Anno 68° (Anno comune con la Pace) TORINO - Sabato 30 Giugno 1934 - Anno XII MATTINO Num. 154 ::

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali { L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì { L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione TORINO Via Roma - Via Arsenale e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 48041 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali mattino di lusso, L. 5, ultima pagina, L. 4; per i Paesi Esteri, aggiunta in media delle pubbliche Nel testo del giornale Arte cinematografica Fiori d'arancio Segnalo da concerti - Spettacoli divertimenti Economiche, L. 12 per linea compresa. Per annunzi mortuari, l'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di ridurre quegli annunzi che a suo giudizio manifestassero eccessive di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-09 - 50-93

ASPETTI DI UNA TERRA CONTESA

La Saar in nero bianco rosso

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

SAARBRUCKEN, giugno.

La cosa che più colpisce arrivando a Saarbrücken è l'aspetto di permanente imbandieramento della città. Sulle prime, appena sbarcati alla stazione e infilata la grande arteria centrale della Bahnhofstrasse, *si pensa ad una ricorrenza patriottica e si va almanaccando quale possa essere. Ma dopo alcuni giorni ci si deve convincere che qui l'abito festivo è diventato quello di tutti i giorni. E' un po' come a Ginevra ai tempi d'oro delle assemblee e delle conferenze, quando la compiacente vecchia città di Calvino credeva di far gran piacere ai suoi ospiti, assumendo l'aspetto di un campo di fiera con le sue mille bandierole. Ma a Ginevra si è sempre rimasti fedeli nell'imbandieramento a dei concetti eminentemente societari ed universalistici: ogni fabbricato inalbera contemporaneamente tutta una serie di bandiere diverse, senza speciali segni di preferenza per nessuna... a parte, nel caso degli alberghi, per quella della delegazione che paga il conto più grosso.*

Bandiere tedesche

Qui invece la varietà è solo nelle forme: orifiammi, festoni, banderuole e bandierone, tutto è immancabilmente intonato alla stessa combinazione di colori, nero bianco rosso, i colori del Reich. Ed è appunto quello che più fa meraviglia: come mai questa morbosa esaltazione dei colori nazionali tedeschi, quando il responso circa la definitiva assegnazione del territorio, Germania Francia o statu quo, deve ancora formarsi nelle urne? Ma occorre distinguere: il nero-bianco-rosso, come pure le croci gammate inserite al centro delle bandiere, *non sono i segni di una propaganda, di un partito; sono gli emblemi di* uno *Stato e come tali l'autorità della Saar è tenuta non soltanto a tollerarli, ma a farli rispettare. Ed è questo che Berlino ha fatto notare con vivacità al Presidente della Commissione governativa, il quale aveva creduto lecito intervenire con un'ordinanza di divieto.*

Proibite invece sono le divise hitleriane, le camicie brune, i chepi delle formazioni SA e SS, i bracciali, ecc.: l'assenza di questi segni esteriori della partecipazione della massa al movimento nazista costituisce anzi per chi arriva di Germania il più vivace motivo di contrasto. Le divise hitleriane le trovate però esposte nelle vetrine di tutte le sartorie e quindi, come è prevedibile, in molti segreti guardaroba sarresi, appartenenti a dei privati, i quali, con uno spirito di previdenza che è tutto tedesco, incominciano a pensare, fin dalla primavera, all'abito che dovranno indossare nell'inverno prossimo...

Dinanzi alla vetrina, che racchiude il manichino di un milite hitleriano, ma una frotta di ragazzetti, nasi schiacciati contro il cristallo e occhi pertuti come in una contemplazione mistica. Si riscuotono tuttavia al vostro avvicinarvi e visto l'interesse che dimostrate per il materiale esposto in vetrina, si irrigidiscono sull'attenti e vi salutano col braccio levato e l'« Heil Hitler! » di prammatica.

Giornali tedeschi

Una delle molte situazioni paradossali che si impongono all'attenzione di chi visita questo paese, è quella esistente in campo giornalistico. La stampa è libera e il signor Knox, presidente della Commissione di Governo, è qui per garantirlo. Di fronte agli organi del movimento nazionale per l'unione alla Germania che fa capo al Deutsche Front, esistono ben quattordici giornali di opposizione. Ma nessuno di questi giornali è venduto nelle edicole: un boicottaggio sistematico — che da parte del Deutsche Front si afferma assolutamente spontaneo — riduce automaticamente ogni possibilità di diffusione di questi fogli all'interno del territorio della Saar. Lo sforzo tipografico dei giornali d'opposizione stampati nella Saar, finisce quindi per esplicarsi in prevalenza verso l'estero, « con una forma intollerabile di propaganda denigratoria fuori dei confini del paese — dichiarano i tedeschi nazionali — tale da rasentare l'alto tradimento ». E vi si cita il caso della Freiheit, *diretta dal famoso capo social-democratico Max Braun, giornale che ha una tiratura di oltre 60.000 copie, di cui una cifra minima, neppure duemila, vendute nella Saar stessa.*

Perchè, a dispetto del boicottaggio decretato da chioschi e strilloni, un centro di deposito e di vendita dei giornali di opposizione esiste ugualmente a Saarbrücken, e proprio al centro della città.

Per dimostrare appunto che la libertà di stampa non è un mito, la Sozialistiche Buchhandlung, situata nella Bahnhofstrasse, *non si accontenta di tenerli in deposito, i giornali di opposizione, ma ve li presenta bellamente squadernati in vetrina, in modo che possiate prenderne visione senza neppur varcare la soglia fatale. « Sfacciata forma di esibizionismo — si dichiara dalla parte avversa, — dato che un vero tedesco non spenderà mai un centesimo per acquistare la carta stampata di un rinnegato come Max Braun! ». Ma neppure questo sistema di offrire i giornali in lettura gratuita sembra avere un gran successo: pochissimi sono infatti i passanti che si arrestano dinanzi alla vetrina della Sozialistiche Buchhandlung. « D'accordo — vi si risponderà all'interno della libreria — ma questa è una conseguenza dei sistemi intimidatori del Deutsche Front, che non si è peritato di far fotografare a diverse riprese la folla dei lettori radunata di fronte alle nostre vetrine...».*

« Deutsch ist das Saargebiet »: Tedesca è la Saar! Un cartello propagandistico che riassume nella sua figurazione gli elementi essenziali di Saarbrücken, il capitale: il fiume Saar col suo ponte monumentale, il campanile barocco della Ludwigskirche e nello sfondo le fumanti ciminiere dell'industria carbonifera.

La macchina della propaganda

Quest'atmosfera di febbre in cui vive la Saar nell'attesa del plebiscito del 13 gennaio, non dà in realtà luogo a speciali manifestazioni o incidenti di piazza, fuori dell'ordine di quelli che abbiamo riferiti. Il movimento nelle strade si svolge con ordine perfetto: in parte è certamente grazie all'innato senso di disciplina tedesco, ma, da quel che si può vedere, è soprattutto per merito del servizio di polizia, che è di una importanza e di un'accuratezza veramente eccezionali. Ad ogni crocicchio, ad ogni angolo di strada anche della più sperduta, trovate dei poliziotti che regolano con gravità una circolazione talvolta pressochè inesistente. Il senso unico vige quasi dovunque ed è applicato, unitamente alla regolamentazione degli arresti delle vetture, con una rigidità tale da togliervi la voglia di fare delle scarrozzate a e giù per le dirette vie di Saarbrücken.

E' questa un'altra dimostrazione, vi diranno i sarresi, delle mande del signor Knox e dell'esagerazione con cui egli concepisce l'ordine: basti dire che questo anglicano d'Irlanda riesce a dare dei punti persino ai tedeschi, che pure in questo campo sono tutt'altro che leggeri...

Data la difficoltà di portare sulla piazza il clamore delle manifestazioni per il ritorno al Reich, è dunque all'interno delle case, appartamenti privati, sale di riunione, negozi, chiese, che la propaganda si svolge nella sua forma più vivace. Varcata la soglia, dappertutto dei grandi cartelli ammonitori « Deutsch ist die Saar » (tedesca è la Saar) o delle affermazioni di principio in forma di invocazione religiosa « Gott mach uns frei » (Signore, facci liberi!). I foglietti dei calendari appesi alle pareti e le pagine delle agende aperte sulle scrivanie portano tutti la stessa dizione: « 26 gennaio 1934 - 200 giorni prima del ritorno alla Patria tedesca ».

« Misticismo organizzato e controllato — vi si cercherà di spiegare dalla parte contraria — dato che in ogni gruppo di case il Deutsche Front, per ammissione dei suoi stessi dirigenti, ha un suo osservatore fiduciario, il cosidetto Blockwart: è una considerazione questa che non manca naturalmente di influire potentemente sull'atteggiamento d'una quantità di persone, le quali temono delle denuncie e delle rappresaglie per il giorno in cui, con l'annessione al Reich, il regime nazista dovesse estendersi alla Saar ».

Fuori di Saarbrücken, a meno di un chilometro dalla frontiera francese che corre lungo il crinale delle colline di Spichern, teatro di uno dei primi fatti d'arme nella guerra del 1870, in vetta ad una montagnola fiorita è il monumento ai Caduti dell'esercito tedesco reclutati tra la popolazione della Saar. E' un monumento di una semplicità e di una purezza di linee degna delle costruzioni funerarie antiche: un muricciolo di cinta che delimita uno spiazzo rettangolare, a cui si accede da una breve scalea frontale; attorno cinque o sei elementi di un altissimo colonnato a base quadrata, quasi gli avanzi di un tempio greco scoperchiato. Mura e colonne sono costruite in mattoni, con quella stessa terra rossa che si trova dappertutto su queste strade di campagna, correnti come fili di sangue attraverso il verde dei boschi e delle praterie.

Non una scritta dedicatoria, non un richiamo allo scopo del monumento, salvo le due sottilissime strisce di una lunga croce nera, che si incidono come delle feritoie sul lato interno della colonna centrale. Eppure questo è il più impressionante di tutti i cartelli e motivi propagandistici che si possono vedere dentro e fuori Saarbrücken. Quelle braccia sanguinose levate verso il cielo appaiono davvero come una invocazione alla giustizia divina... « Giustizia — ci sussurra all'orecchio il collega tedesco che si è assunto la briga di accompagnarci fin qui — per le migliaia e migliaia di Caduti sarresi, che non avranno pace finchè la loro terra non sarà di nuovo unita alla Germania ».

MARIO SALVI.

Il volo dei fratelli Adamowitz

Gli aviatori sull'oceano

New York, 29 notte.

I due fratelli Adamowitz, che ieri avevano compiuto la tappa da New York ad Harbour Grace in Terranova, sono partiti stamattina alle 6,26, ora locale, da quest'ultima località alla volta dell'Europa, favoriti da un leggero vento di ponente. La loro meta è Varsavia e si propongono di giungervi senza scendere a terra in nessun luogo. I due Adamowitz seguiranno la rotta dell'Atlantico settentrionale. Essi volano a bordo di un apparecchio dipinto in bianco-rosso-blu, i colori nazionali polacchi, che fu usato a suo tempo dall'aviatore danese Holger Horis per il suo volo da Harbour Grace a Crefeld, in Germania.

Gli Adamowitz già dieci mesi or sono iniziarono l'impresa una prima volta. Ma atterrando a Harbour Grace sconquassarono il velivolo e rimasero leggermente feriti. Gli uffici meteorologici prevedono che incontreranno sull'oceano condizioni atmosferiche favorevoli.

Il Consiglio dei Ministri

e il Comitato corporativo centrale

Roma, 29 notte.

Domani, alle ore 18, al Viminale, come è stato annunciato, presieduto dal Duce, si riunirà il Consiglio dei Ministri per la trattazione di importanti argomenti all'ordine del giorno.

Nel pomeriggio, poi, alle ore 16, pure sotto la presidenza del Capo del Governo, si riunirà il Comitato corporativo centrale, al cui esame saranno sottoposti i nuovi statuti delle Federazioni e delle Confederazioni sindacali e l'elenco delle Federazioni di categoria che saranno riconosciute giuridicamente.

Infine, ancora nel pomeriggio di domani, il Segretario del Partito Nazionale Fascista adunerà a rapporto i Segretari federali nella sala delle adunate del Palazzo del Littorio. I Segretari federali si fermeranno a Roma il 1° luglio per assistere al Concorso ginnico-atletico dell'Opera Nazionale Dopolavoro e presenziare alla consegna delle medaglie al valore atletico.

Scambi fra l'Italia e la Polonia

Carbone dell'Alta Slesia contro prodotti automobilistici

Roma, 29 notte.

Un nuovo contratto commerciale sulla base del principio degli scambi bilanciati è stato concluso fra l'Italia e la Polonia. Le miniere polacche dell'Alta Slesia forniranno alle Ferrovie italiane 380 mila tonnellate di carbone in cambio di prodotti automobilistici forniti dalla *Fiat* alle Officine meccaniche statali di Varsavia. Queste officine sono una impresa di proprietà dello Stato per la produzione e il montaggio di autoveicoli in Polonia e hanno una intesa con le officine italiane della *Fiat* per il rifornimento di materiali. Del carbone polacco per un valore di 6 milioni di zloti (circa 15.870.000 lire italiane) sarà fornito entro un anno a partire dal 1.o ottobre prossimo.

Già alla fine dell'anno scorso, le miniere polacche dell'Alta Slesia hanno concluso un primo contratto con le Ferrovie italiane per la fornitura di 1600 tonnellate di carbone per la durata di quattro anni, come parziale pagamento di due nuove navi costruite nei cantieri italiani per conto della linea polacca Gdynia-America.

Il Segretario del Partito alla Farnesina

tra i diecimila atleti del Dopolavoro

Roma, 29 notte.

Stamane ha avuto inizio al campo sportivo della Farnesina il sesto Concorso ginnico atletico dell'Opera Nazionale Dopolavoro, al quale partecipano ben 10.000 dopolavoristi provenienti da tutte le parti d'Italia, dalle Colonie e dalle città estere ove il Dopolavoro conta fiorenti sezioni.

Il vasto campo della Scuola militare centrale di educazione fisica, completamente trasformato e attrezzato per lo svolgimento della gara, ha cominciato ad affollarsi poco dopo le ore 6, quando già le prime squadre, ultimate le prove di canto e di tiro a segno, si sono presentate alle prove atletiche, comprendenti le evoluzioni, le figurazioni della piramide, la corsa veloce con ostacoli, il lancio del sasso. Le prime squadre che si sono presentate alle giurie sono state quelle romane dell'Aeronautica, del rionale « Testaccio », del Ministero della Marina, dello Spolettificio, dello stabilimento Breda, del rionale « Monti », del Governatorato, la A e la B, del suburbio Ponte Milvio composto di rurali, del Postelegrafonico, del Ministero delle Finanze, del Laboratorio di precisione, del rionale « Esquilino », la A, la B e la C.

Saluto al Duce

Le prime squadre tra quelle provenienti di fuori da Roma sono state quelle del Dopolavoro provinciale di Arezzo e delle tranvie fiorentine. In tale modo, verso le sette, tutte le giurie erano già impegnate, compresa quella della piscina, ove dopo accurata visita medica, i dopolavoristi hanno iniziato la prova di nuoto sui 50 metri. L'andamento del concorso ha assunto ritmo regolare e le squadre si sono succedute le une alle altre secondo l'ordine e l'orario stabilito dal programma.

Verso le ore 10 è giunto, a cavallo, il Segretario del Partito, ricevuto dai dirigenti dell'Opera Nazionale Dopolavoro e dagli ufficiali del concorso.

Il Commissario straordinario, seguito dalle autorità, si è portato sul campo dove le squadre erano impegnate nelle eliminatorie, fatto segno a vibranti manifestazioni e al saluto al Duce da parte delle formazioni in esercizio alle evoluzioni e al getto del sasso.

L'onorevole Starace è quindi passato alla vasta piscina di nuoto, ove ha assistito alle prove di due squadre; e poi al secondo campo attrezzato dal Dopolavoro per la corsa ad ostacoli, assistendo anche alla prova di una compagine.

Continuando la sua visita, l'on. Starace è salito ai locali della segreteria, passando in seguito alla palestra dove si teneva la prova di canto e presenziando le prove delle squadre del Dopolavoro di Rivarolo, Modica, Ragusa, del Ferroviario Viterbo, dei Dipendenti comunali di Genova, del Portuale Casalini di Trieste, « Pegnazano » di La Spezia, e delle Officine Romeo di Napoli, e compiacendosi con gli atleti per l'ottima esecuzione degli inni.

A proposito, l'on. Starace ha espresso alla giuria addetta al canto il desiderio che il ritornello « Giovinezza, primavera di bellezza » venisse eseguito non con la modifica attuale, bensì come fu musicato nel 1919. Il desiderio del Gerarca è stato immediatamente realizzato, e le squadre che si sono presentate successivamente, hanno cantato *Giovinezza* secondo la primitiva intonazione.

S. E. Starace si è pure soffermato nella sala d'armi della Farnesina, dove si disputavano le eliminatorie delle due armi, assistendo a due assalti. Il Commissario straordinario dell'Opera Nazionale Dopolavoro ha quindi lasciato il campo, ossequiato dai dirigenti ai quali ha espresso la sua soddisfazione per la perfetta organizzazione.

Le gare pomeridiane

Il direttore generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, che aveva assistito all'inizio della manifestazione, ha seguito lo svolgimento delle prove in ogni settore, interessandosi vivamente alle belle affermazioni delle squadre impegnate. I 75 punti necessari per il primo grado sono stati già raggiunti da numerose squadre, alcune delle quali assai ammirate per l'equipaggiamento. Eleganti veramente i pompieri di Napoli, i tessili di Como nella divisa azzurra, i portuali dei Dipendenti comunali di Bologna.

Le prove sono state riprese nel pomeriggio, dopo la breve sospensione per la colazione, e proseguiranno domattina per essere ultimate prima del mezzogiorno.

Nel pomeriggio di domani avrà luogo il saggio finale. In serata, all'Augusteo, i vincitori delle eliminatorie di zona del primo campionato nazionale di scherma per la Coppa Dux e la targa del Segretario del Partito s'incontreranno nelle finali, che daranno i campioni dopolavoristi alle tre armi per l'Anno XII.

Le eliminatorie hanno già palesato l'accurata preparazione delle compagini, e molte di queste hanno riportato classifiche che le pongono in lizza per i primissimi posti. Per quanto sia difficile, per il gran numero di ginnasti in competizione, dare ora dei risultati esatti, pur tuttavia alcuni, per l'alto punteggio si potrebbero citare, tra i quali il Dopolavoro di Parma, i Postelegrafonici di Milano, « Pirelli » di Milano, tutti con 34,30; il Dopolavoro comunale di Bologna con 34 alle evoluzioni e con l'ammissione al campionato nazionale di corsa ad ostacoli; i Cantieri di Trieste, il Dopolavoro comunale di Modena, il Dopolavoro cittadino di Merano, l'Azienda elettrica Volturno di Napoli ed altre ancora.

Nella sala d'armi della Farnesina le eliminatorie per la conquista del trofeo Dux e della targa Littorio hanno visto delle lotte magnifiche per aggressività e per classe. Tra quelli che fino a questo momento si sono imposti, citiamo, alla sciabola, Tamborra di Bari, Spotti di Milano e Nicoli di Brescia, che possono già vantare delle magnifiche affermazioni.

Il Principe di Piemonte

assiste ad esercitazioni

di ufficiali della Milizia

Salerno, 29 notte.

Alle ore 6,15 di stamane è giunto nella nostra città il Principe Umberto, che si è recato al campo sportivo militare per presenziare alle esercitazioni ginnico-sportive e corali militari brillantemente eseguite da duecento ufficiali della Milizia convenuti a Salerno per il corso di istruttori premilitari.

Il Principe, che è stato accolto da una dimostrazione di alto entusiasmo al suo apparire, ha manifestato il suo compiacimento per l'esito del corso. Quando ha lasciato il campo sportivo si è rinnovata un'entusiastica dimostrazione al Re e al Duce. Alle ore 11,30, coll'intervento delle maggiori autorità salernitane, nell'aula magna del R. Liceo « Tasso » si è svolta la cerimonia di commiato ai duecento ufficiali della Milizia che hanno partecipato ai corsi di istruzione.

Pellegrinaggio alle terre redente

dei Sindacati dell'Industria di Milano

Bolzano, 29 notte.

Stamane, in due treni speciali sono giunti a Bolzano 1800 dirigenti e fiduciari dell'Unione Provinciale dei Sindacati fascisti dell'industria di Milano i quali hanno intrapreso un pellegrinaggio alle terre redente.

Ricevuti alla stazione dal Segretario federale, dai dirigenti sindacali dei Sindacati dell'industria e del commercio e delle rappresentanze degli Enti patriottici e fascisti con labari e gagliardetti, gli ospiti, che erano accompagnati dall'on. Capoferri, composti in ordinato corteo, al canto degli inni fascisti hanno sfilato per le vie cittadine dirigendosi alla volta del monumento che ricorda l'eroismo dei nostri Caduti in guerra dove erano convenuti il rappresentante del Prefetto, il Comandante la Divisione militare e numerose altre autorità cittadine.

Dopo aver reso doveroso omaggio con la deposizione di una corona al monumento alla Vittoria, ha preso la parola il cav. Tosi, segretario dei Sindacati fascisti dell'industria di Bolzano, per porgere ai camerati di Milano il cordiale benvenuto dei lavoratori dell'Alto Adige. Hanno quindi pronunciato vibranti discorsi il Segretario federale e l'on. Capoferri interrotti spesso da scroscianti applausi e coronati alla fine da una imponente ovazione e da grida di: « Duce! Duce! ». Gli ospiti hanno quindi visitato la città e i dintorni.

Questa sera essi hanno lasciato Bolzano recandosi a Merano ove si tratterranno tutta la giornata di domani. Dopo domani inizieranno la via del ritorno recandosi a Trento per una visita al Castello del Buon Consiglio dove riposano le ossa dei Martiri trentini.

Solenne consegna della bandiera agli incrociatori "Gorizia" "Bolzano" e "Pola"

Il rito a Trieste

Trieste, 29 notte.

In un tricolo di seta, questa mattina l'incrociatore « Gorizia » ha alzato sul pennone di poppa la bandiera di combattimento recata in dono dal popolo goriziano, e con fervido amore trapuntata dalle sue donne. La gente di Trieste ha accolto la rappresentanza goriziana che ha recato alla nave possente il simbolo della Patria e con cuore esultante si è unita ai fratelli di Gorizia nel rito dell'offerta.

La bandiera, scortata dalle rappresentanze del Fascismo giuliano, è giunta a Trieste alle 8,30 con un treno speciale ed è stata ricevuta dal comandante dell'incrociatore « Gorizia », capitano di vascello conte Marengo di Morindo, dal Podestà di Trieste, dal Segretario Federale e da altre personalità. Sotto la pensilina sono schierate le rappresentanze del Fascio triestino con il loro gagliardetto, e le Associazioni combattentistiche con i vessilli. Sul piazzale della stazione è schierato un battaglione di marinai del « Gorizia » con un cannoncino da sbarco. Ai cassone del pezzo due Giovani Fascisti, mentre il battaglione presenta le armi, depongono l'artistico cofano che racchiude il prezioso drappo.

Un imponente corteo si forma, aperto dalla musica dei marinai. Seguono il battaglione da sbarco, il gonfalone del Comune di Gorizia, decorato della Croce di guerra e della medaglia di Fiume, il vessillo della provincia e le autorità goriziane. Sfila ancora il gonfalone di Trieste, scortato dai valletti in costume trecentesco e seguito dal Podestà e dalla Consulta municipale. Incolonnate dietro la musica della Legione Isonzo, passano le formazioni del Fascio goriziano. Il corteo fa una breve sosta in Piazza Oberdan e sulla colonna romana posta sul luogo ove si compì l'olocausto del Martire goriziano vengono deposte tre corone di lauro. Dall'alto della torre che sovrasta la Casa del Combattente la campana votiva accompagna il rito. Il corteo prosegue, fra due fitte ali di popolo, fino alla stazione marittima.

Le autorità di Gorizia e di Trieste salgono a bordo della nave e si recano attorno all'albero presso la torre di poppa. Una folla di invitati gremisce le terrazze della stazione marittima ed il Moro Bersaglieri. A bordo fanno gli onori di casa l'ammiraglio conte Luigi Miraglia ed il comandante. Presso l'albero è schierato l'equipaggio in armi. Alle 10 il cappellano del Corpo d'Armata, Medaglia d'argento don Galassini indossa i sacri paramenti e celebra la Messa. Dopo l'ufficio don Galassini recita la preghiera dei marinai, cui fa eco il saluto al Re gridato dall'equipaggio. Il sacerdote benedice il vessillo, nel nome di Dio e della Patria, poscia pronuncia nobili parole di circostanza.

Il venerando sen. Bombi a nome della città di Gorizia illustra quindi il significato del dono e del motto che la città dielle alla nave che porta il suo nome: « In arduis intrepida ». Al senatore Bombi risponde ringraziando il comandante conte Marengo di Morindo, con un vibrante discorso. Il comandante rivolge il pensiero devoto alla Maestà del Re e quindi, fra l'emozione intensa della folla, dà il comando: « Alza pavese! Alza bandiera ». Da bordo e da terra sale altissimo il grido « Viva il Re » con le note della Marcia Reale e di « Giovinezza », mentre le artiglierie tuonano a salve. Dal molo sale il saluto: « Duce! Duce! » dal folto schieramento dei Giovani Fascisti che sventolano le alte i colori di Roma.

Alle 17 l'ammiraglio Miraglia e lo Stato Maggiore dell'incrociatore hanno offerto un the a bordo, al quale sono intervenute le autorità e la più eletta società di Gorizia e di Trieste.

Il Duca di Genova

alla festa di Pola

Pola, 29 notte.

Pola marinara ha vissuto oggi la sua giornata più bella consegnando all'incrociatore che porta il suo nome, il sacro tricolore che dovrà sventolare al suo picco nell'ora del cimento. Alle 9 precise di stamane la rappresentanza dell'incrociatore *Pola* si recava al Palazzo di città per prelevare il cofano contenente il vessillo.

Nella storica Piazza Foro si erano andate raccogliendo le rappresentanze delle organizzazioni fasciste, delle Associazioni e degli altri enti cittadini oltre ad una massa di popolo. Si formava quindi un corteo che percorreva le vie principali portandosi alla banchina Re d'Italia dove era ormeggiato l'incrociatore. Facevano degna corona alla nave allineate le une vicine alle altre tutte le unità della prima squadra navale e della quinta Divisione silurica. Giunto alla riva, il corteo sostava e le rappresentanze si disponevano in una lunga fila nell'interno del recinto dell'Arsenale. Il cofano veniva portato a bordo dell'incrociatore e deposto presso l'albero eretto sotto alla quarta torre dei cannoni da 203.

A poppa della nave, si affollavano gli invitati e le autorità, tra le quali erano il Sottosegretario alla Marina S. E. Cavagnari, il Prefetto, l'ammiraglio comandante la prima squadra, il generale comandante la Divisione militare del Quarnaro, il Segretario federale ed altre personalità. Alle 10.30 S. A. R. il Duca di Genova, che rappresentava la madrina della Bandiera, S. A. R. la Duchessa di Pistoia, che non ha potuto intervenire alla cerimonia, sale a bordo del *Pola* salutato dalle salve dei cannoni degli incrociatori *Pola* e *Zara*, mentre gli equipaggi elevano il triplice grido di « Viva il Re! » e le navi innalzano il gran pavese.

S. A. R. il Duca di Genova passa in rivista l'equipaggio della nave assieme al Duca di Ancona che fa parte dello Stato Maggiore della nave.

Subito dopo la cerimonia ha inizio, ed il cappellano della prima squadra benedice la bandiera pronunziando brevi commosse parole. Quindi S. A. R. il Duca di Genova con voce vibrante pronuncia un nobilissimo discorso. Parla ancora il comandante della nave il quale prende in consegna la bandiera a nome dei suoi ufficiali e del suo equipaggio. Al comando « Alza bandiera » il sacro vessillo sale al picco della nave. Le Bande suonano la Marcia Reale e « Giovinezza » e gli equipaggi rinnovano il grido di « Viva il Re! » mentre i presenti salutano romanamente. La folla della riva si unisce al grido degli equipaggi acclamando al Re, al Duce, all'Italia. L'omaggio quindi alle donne agli Augusti Principi, dopo di che la cerimonia ha termine.

Il Duca di Genova lascia la nave fatto segno nuovamente agli onori dovuti. Nel pomeriggio, a bordo del *Pola* si è svolto un grande ricevimento cui hanno partecipato il Duca di Genova, il Duca di Ancona e le autorità. La sera, nell'anfiteatro romano, si è svolta una serata di gala con la « Tosca » di Puccini, interpreti Beniamino Gigli, Lolla Gaio, Angelo Pilotto. All'inizio l'orchestra ha suonato la Marcia Reale e « Giovinezza », fra calde manifestazioni di omaggio dell'enorme folla che gremiva l'anfiteatro, all'indirizzo dei Principi presenti alla serata.

La cerimonia a Venezia

Venezia, 29 notte.

Stamane, nell'incomparabile cornice del bacino di S. Marco ha avuto luogo la consegna della bandiera di combattimento che gli alunni delle scuole medie ed elementari della provincia di Bolzano hanno offerto all'incrociatore « Bolzano ».

A bordo della nave erano i prefetti di Venezia e di Bolzano, le autorità civili e le gerarchie del Partito delle due provincie, l'ammiraglio De Feo, comandante la II Divisione militare, l'ammiraglio Ponza di S. Martino, comandante militare marittimo autonomo dell'alto adriatico, il generale Pavone, comandante la Divisione militare di Padova in rappresentanza anche del comandante del Corpo d'Armata di Udine, una rappresentanza delle scuole medie ed elementari di Bolzano. Le associazioni dei combattenti e del Nastro Azzurro e dei marinai in congedo di Venezia e di Bolzano ed una folla di invitati.

La cerimonia, di spiccata semplicità militare, si è iniziata con la benedizione del vessillo impartita dal vescovo ausiliario mons. Jeremich che, in un elevato discorso, ha rievocato le gloriose marinare della Serenissima invocando da ultimo, la protezione di S. Marco sulla superba nave. Hanno quindi recato il loro fervido saluto augurale il presidente del comitato donatore della bandiera prof. Altenburger, preside del R. Liceo Ginnasio Giosuè Carducci di Bolzano; il podestà di Bolzano, onorevole Miori, la madrina del vessillo signora Mastromattei e, da ultimo, il comandante della nave che ha ringraziato i fanciulli delle scuole dell'Alto Adige per il dono del vessillo auspicando che esso sventolerà, con onore, in ogni tempo, e sopra ogni mare, per le fortune sempre crescenti dell'Italia Fascista.

Infine, al suono della Marcia Reale e di « Giovinezza » e mentre gli equipaggi presentavano le armi e la folla delle autorità e degli invitati salutava romanamente, il stato ordinato « l'Alza bandiera ». La manovra è stata compiuta dai due più giovani guardiamarina di bordo, mentre il vessillo veniva issato sul picco. Le salve rituali delle artiglierie dell'incrociatore « Bolzano » e dell'incrociatore « Trento » ed il triplice grido di « Viva il Re » alzato dagli equipaggi delle navi schierate in coperta hanno salutato il vessillo che saliva rapidamente sul picco.

Il rito è compiuto ed è stata così una celebrazione della festa del mare.

La colonna romana a Chicago

sarà inaugurata il 15 luglio

Roma, 29 notte.

Il principe senatore Potenziani, commissario del Governo per la Mostra italiana di Chicago, ha voluto che tra gli avvenimenti che opportunamente coincidono con la ripresa dell'Esposizione, uno ve ne sia importantissimo, atto a rafforzare nei nostri connazionali di America l'orgoglio di essere italiani.

Nel punto più prossimo al luogo dove sorgerà la Centuria alata di Balbo, si sta erigendo la colonna romana donata dal Duce alla città di Chicago per ricordare l'epica impresa. La colonna, di preziosissimo marmo verde antico, che misura cinque metri di altezza e uno e settanta di circonferenza, fu rinvenuta in uno scavo compiuto ad Ostia sotto la direzione del prof. Guido Calza. Essa viene eretta nel piazzale antistante il padiglione dell'Italia all'Esposizione mondiale di Chicago. Il luogo appare indicatissimo perchè il vasto spazio dove sorge ora l'effimera tentacolare città della Fiera sarà adibito a parco e la colonna romana, preziosa dono molto apprezzato dagli americani, emergerà quindi di una vasta e superba spianata lambita dalle acque del Lago Michigan.

Precisamente il 15 luglio prossimo, primo anniversario dell'ammaraggio a Chicago della Centuria alata, con solenne cerimonia s'inaugurerà la verde colonna marmorea, insegna di ardimento, messaggio di pace, esaltazione d'amicizia tra i due popoli, affermazione della romanità della Stirpe da cui ebbero i conte intrepidi e vittoriosi trasvolatori atlantici.

Il nuovo Teofrasto

Veramente non si tratta d'una novità. I « Principii della caratteriologia » di Ludovico Klages sono del 1910. Nuovo è il successo che la « scienza del carattere » sta ottenendo in Germania. Intorno al maestro più che sessantenne si è formata una scuola, che vuol applicare i suoi principii in campi disparatissimi, nella pedagogia, nella psichiatria, nella storia, nella critica letteraria. Minaccia di ripetersi, in proporzioni forse più ampie, il fenomeno verificatosi una decina d'anni or sono con la psicoanalisi di Freud.

Della dottrina di Freud la nuova scienza vuol essere uno sviluppo e insieme una critica. Per il fondatore della psicoanalisi al di sotto della nostra coscienza sta la zona del subcosciente, costituita da immagini e stati d'animo, che una volta, nei primi anni di vita, erano coscienti e furono poi repressi dal pudore. Per Klages invece vi è un incosciente in sè e per sè, anteriore ad ogni forma di coscienza, nucleo dell'anima fatto di attitudini e di inclinazioni innate. E questo nucleo è il carattere. Esso non è un aspetto superficiale della nostra vita psichica, ma ne costituisce l'essenza. Anche se subisce qualche alterazione, la sua struttura non muta. Il nostro modo d'agire può variare, ma in tutte le variazioni c'è uno stile che rimane identico.

Finora, dall'antico Teofrasto ai moralisti francesi, il carattere era stato oggetto di osservazioni spicciole, di brevi notazioni. Klages invece vuol dare una scienza con tutto il rigore e la sistematicità possibili: una scienza che, penetrando nella radice del carattere, ci dovrà dire che cosa faccia dell'uomo un eroe, uno stratega, un politico, un santo, un poeta; come operino l'avarizia, la gelosia, l'invidia; quali siano le cause dei mali dell'anima moderna; quali segreti scopi si nascondano dietro le nostre azioni.

La « caratteriologia » parte infatti dalla premessa della fondamentale duplicità della nostra anima. Noi non possiamo esser sinceri neanche volendolo. Quando la Rochefoucauld si divertiva a scoprire dietro ogni nostro sentimento un'intenzione recondita, non era che a metà strada: più spietato, Nietzsche ha visto che le nostre azioni sono dettate da motivi profondi che non sono mai quelli che ci attribuiamo. « Klages, suo discepolo, si è messo all'opera per distruggere questi artificii, con cui illudiamo più noi che gli altri, chè, secondo lui, ciò che rende difficile una scienza dell'anima non è l'anima, ma la maschera che essa porta.

***

Klages va però più in là anche di Nietzsche. Questi aveva contrapposto la vita allo spirito, il moto degli istinti e degli impulsi elementari ai divieti mortificanti della morale, aveva celebrato Dioniso contro Socrate. Tutto ciò è accettato da Klages. Ma egli rimprovera a Nietzsche di aver identificato il principio vitale con la volontà di potenza. Per lui anche la volontà appartiene allo spirito, ne costituisce anzi il nerbo, ed è essa che crea la maschera che conviene abbattere. La vita, nella sua spontaneità, è dedizione di sè, assenza di scopi e d'interessi, un quieto abbandonarsi al flusso delle cose. Il suo dio non è Dioniso, ma Eros.

L'uomo è per Klages un mirabile animale, in cui l'anima e il corpo sono i due poli d'un'armoniosa unità. La ricchezza della sua vita psichica, l'eccezionale potenza cioè della sua immaginazione, non gli impedirebbe di vivere passivamente, abbandonandosi al ritmo cosmico, se non fosse penetrato in lui, per un inesplicabile maleficio, un elemento turbatore: lo spirito. Per effetto di questo principio estraneo l'uomo si è sollevato dalla vita elementare degli istinti e ha costituito una personalità e sè. E' diventato un Io, che cerca d'imporre all'ambiente la sua particolare volontà, persegue coscientemente fini suoi propri e domina i suoi impulsi. Ma questa disciplina è una tirannide: essa ha creato, sì, la civiltà, ma ha soffocato quanto di sano e benefico vi era nell'istinto. Allo spontaneo operare dell'animale, che obbedisce alla finalità della specie, si è sostituita l'attività egoistica, che inaridisce e decompone.

L'uomo è divenuto così un prodotto ibrido, punto di incrocio di due principii radicalmente opposti. Tutti i dissidi della coscienza umana derivano da questa loro violenta unione. Un compromesso non è possibile. Si delinea invece la progressiva vittoria dello spirito. La zona vitale è già tutta impregnata dai nostri atti spirituali e anche gli strati più bassi non resistono alle infiltrazioni della volontà, a quello che Klages chiama « vampirismo » dello spirito. L'istinto non si fa quasi più sentire. La ragione e la volontà lo hanno ridotto a un organo atrofizzato, privando così la nostra esistenza del suo substrato vitale, delle linfe che una volta la alimentavano.

Non è qui il caso di mostrare come Klages si serva di questa psicologia per descrivere sistematicamente il giuoco delle forze che agitano la personalità. Basti dire che egli distingue nel carattere una zona delle doti e dei talenti, che egli chiama « materia », e una zona della « forma », cioè delle tendenze e degli interessi. A tutto ciò dà un ritmo la « struttura », cioè l'emotività più o meno vivace e la prontezza delle reazioni. Intorno si forma la sfera del « contegno », cioè delle abitudini che si contraggono nell'esistenza esterna.

Poichè l'anima è il senso del corpo e questo non è che l'espressione di essa, grande importanza ha appunto, come documento del carattere, l'organismo fisico: non però i tratti del cranio e le linee del volto staticamente osservati alla maniera di Lavater, ma il gesto, lo sguardo, i moti del viso, la scrittura.

***

Nel pensiero di Klages è facile ritrovare alcuni motivi oggi assai diffusi. Non è certamente nuova ad esempio la sua critica alla vecchia psicologia, scienza naturale che ignorava la vita concreta delle anime e classificava i cosidetti « fatti psichici » entro schemi astratti.

Ma a sua volta la nuova caratteriologia è proprio immune da questa colpa? La vita, lo stesso Klages lo ammette, è individualità, e il carattere è qualcosa d'assolutamente originale e incomparabile. Noi lo intuiamo e come noi lo intuiscono il primitivo e il fanciullo, meglio di noi il romanziere, il commediografo, il ritrattista. Ma quando a questo mistero dell'individualità ci si avvicina con i criteri e i metodi d'una scienza, quando si vuol definire e spiegare, si cade necessariamente nell'astratto.

Anche il dualismo tra istinto e intelligenza non è un motivo nuovo: recentemente vi è ritornato Bergson, che però vede un correttivo all'opera dissolvitrice dell'intelligenza nello slancio del mistico e nella religione. Klages invece non vede via di salvezza che nel ritorno all'incoscienza. Però, per poter render in qualche modo plausibile questa sua nostalgia della vita puramente istintiva, egli è costretto a dipingerla con i più delicati colori, ad attribuirle l'impulso alla dedizione e la gioia del sacrificio. Ma questa moralità non appartiene alla zona dello spirito? La vita animale, nella sua innocenza, è al di là del bene e del male. Narrando il mito dello Spirito, che si è intruso nell'uomo per colpire a morte la sua vitalità e salute, Klages ha a suo modo rievocato il racconto biblico del Peccato originale, ma ha trascurato il fatto che prima della caduta, nell'Eden, nello stato di natura, se non c'è il peccato, non c'è neppure il bene.

Si può capire, fino a un certo punto, come le teorie di Klages abbiano avuto una risonanza in Germania: ogni società troppo impregnata di cultura, di modernità, di cerebralismo, aspira all'innocenza e alla freschezza primitive. La protesta contro la civiltà, il rimpianto dell'antico idillio sono temi cari all'anima tedesca. Questa specie di "ludismo spirituale risponde in qualche modo all'eterna sua sete di sincerità.

Può tuttavia far impressione che nella patria di Goethe e di Kant, che al vertice dell'esistenza ponevano la formazione della personalità umana, si applaudano alle invettive di Klages. Ma in fondo non si tratta che di un caso di estremo romanticismo: Rousseau aveva cominciato con l'esaltazione dell'uomo di natura, Stendhal aveva cantato la passione, Leopardi e Nietzsche la vigorosa barbarie, Baudelaire la carne. Più consequenziario, Klages chiude il ciclo riportandosi addirittura alla vita animale, tutta genuino istinto e intatta natura.

CARLO ANTONI

Il "Ritratto della Fornarina„ di Raffaello
alla Reale Galleria Borghese

ROMA, giugno.

E' stato destinato alla Reale Galleria Borghese, e tra pochi giorni vi sarà trasportato dal Palazzo di Venezia, il celebre quadro di Raffaello ritenuto il ritratto della Fornarina, e che era una delle gemme della discussa Galleria dei Principi Barberini. La tavola valutata dai periti dello Stato a un milione e mezzo, fa parte delle diciassette

opere che per la convenzione relativa alla collezione artistica del Fidecommesso Barberini, sono state cedute in piena proprietà allo Stato Italiano in corrispettivo del diritto pubblico istante sul fideicommesso stesso.

Tutta la composizione risente indubbiamente della mano di un maestro, a cominciare dall'invenzione, dall'impostazione della figura trattata quasi di scorcio su di un fondo di verdi fronde che formano come un prezioso damasco, e da cui spicca con prepotenza il lieve e di colore il roseo corpo della donna così ricco di lasciva vita da far pensare che soltanto un amante avrebbe potuto ritrarre con tanta piena conoscenza di grazie e di intenzioni il corpo di questa donna. Gli occhi grandi e neri accusano una certa arguzia stanca, un cenno d'intesa e di consenso verso il pittore che sta guarda mentre la sta ritraendo, ed il gesto, l'accenno del coprirsi il seno con quella leggerissima seta che lo renderebbe ancor più provocante, non ha in sè niente di pudico, ma sembra invece fatto con spirito malizioso di raffinata civetteria.

Le mani non belle, squisitamente modellate, un poco grosso, ancorchè le dita sieno lunghe ed affusolate, rivelano che il soggetto ritratto non è una gran dama ma un'etèra cinquecentesca che nella sua vita s'è sempre preoccupata della cura del suo corpo, ma una popolana bellissima che potrebbe esser benissimo la celebrata amante del pittore urbinate.

Il quadro della Galleria Barberini, da tempo privo di cure, posto sotto vetro, è lasciato poi, come le altre opere della stessa galleria, nel più completo abbandono — cosa cui ha posto termine soltanto il recente decreto di scioglimento del fideicommesso — è celebre non tanto per l'eccellenza della pittura di cui ho accennato, quanto per le lunghissime e innumerevoli discussioni che si accesero intorno alla tavola, per la identificazione della figura ritratta e per la attribuzione a Raffaello Sanzio.

Sull'opera in verità non esistono documenti: da Giorgio Vasari appiamo solo che l'urbinate ritrasse la sua donna: « Fece poi Marco Antonio (Raimondi) per Raffaello un numero di stampe, le quali Raffaello donò poi al Baviera suo garzone, che aveva cura d'una sua donna, la quale Raffaello amò sino alla morte, e di quella fece un ritratto bellissimo, che pareva viva viva; il qual oggi è in Fiorenza appresso il gentilissimo Matteo Botti, mercante fiorentino, amico e famigliare d'ogni persona virtuosa, e massimamente de' pittori; tenuta da lui come reliquia per l'amore che egli portò all'arte e particolarmente a Raffaello ». Più oltre ancora il Vasari: « Ritrasse Beatrice Ferrarese ed altre donne: e particolarmente quella sua ed altre infinite ».

Non è certo su queste testimonianze che si può senz'altro attribuire il ritratto a Raffaello ed identificarlo con la Fornarina, e l'unico elemento sarebbe quell'accenno vasariano « che pareva viva viva », tanta vita c'è infusa nel capolavoro della Galleria Barberini.

Nel volume pubblicato nel 1920 in occasione del quarto centenario della morte di Raffaello, Carlo Gamba escludeva la possibilità che il ritratto della collezione Barberini fosse di mano dell'urbinate e lo attribuiva senz'altro a Giulio Romano. Dietro l'autorevole no del Gamba altri critici tributarono e moltiplicarono la loro convinzione. Adolfo Venturi nella sua Storia dell'Arte, Volume IX parte II, sembra senz'altro attribuire la tavola a Raffaello, e fa così un interessante confronto col ritratto di Giuliano de' Medici, dipinto nel 1515.

Si deve ora considerare che il ritratto in questione fu visto sì più sotto vetro, nella non buona luce della Galleria Barberini, e che il dipinto non fu mai ripulito. In tali condizioni il giudizio non può in nessun caso essere definitivo; il fondo della tavola nascende il suo bel colore sotto un velo di vernice vecchia che dovrà essere asportata, e la stessa figura deve aver perduto un poco della ricchezza di toni che pur s'intravedono sotto il velo. La lastra di vetro nella maggior parte dei casi è un'efficace protezione contro i danni che possono causare gli agenti atmosferici, ma è un'altrettanta efficace protezione contro l'accurato esame che il critico intende fare sull'opera.

Ne è prova il fatto che tra dei massimi critici attuali, Bernard Berenson, che attribuiva il quadro a Giulio Romano, ha modificato il suo giudizio dopo aver potuto esaminare il capolavoro senza l'ostacolo del vetro, ed il Direttore della Galleria Borghese, Aldo de Rinaldis, è unanimemente che tanta originalità d'invenzione non può in nessun caso essere attribuita a Giulio Romano, in cui si riconosce sempre lo scolaro che svolge temi proposti dal maestro.

Resta insoluta la questione se il quadro sia o no quello citato dal Vasari, nè si avranno forse mai elementi per farlo, ma la cosa non ha certo importanza quando si sia stabilito che la tavola è raffaellesca e come tale senza dubbio una delle più vive opere dell'urbinate. Quello che avrebbe dovuto rappresentare l'autenticazione del quadro: la firma del pittore sul braccialetto, è stato senza dubbio uno degli elementi che più ha contribuito a dileguare i critici dall'attribuzione, appunto per la troppa chiarezza e quasi per l'ostentazione della cosa.

Si può considerare il quadro dipinto tra il 1514 ed il 1515, dopo la faticosa opera delle stanze vaticane, e collocarlo tra la mirabile Galatea della Farnesina ed il ritratto di Leone X conservato a Firenze in Palazzo Pitti. Si verrebbe in tal modo ad avvalorare un altro particolare della vita di Raffaello ricordato dal Vasari e che fu posto in dubbio da qualche storico: « Fu Raffaello persona molto amorosa ed affezionata alle donne, e di continuo presto a' servigi loro: la qual cosa fu cagione che continuando i diletti carnali, egli fu dagli amici, forse più che non conveniva, rispettato e compiaciuto. Onde facendogli Agostino Chigi, amico suo caro, dipignere nel palazzo la prima loggia, Raffaello non poteva molto attendere a lavorare per l'amore che portava ad una sua donna: per il che Agostino si disperava di sorte, che per via d'altri e da sè, e di mezzi ancora operò sì, che a pena ottenne che questa sua donna venne a stare con esso in casa continuamente in quella parte dove Raffaello lavorava: il che fu cagione che il lavoro venisse a fine ».

Non sarebbe impossibile considerare il ritratto dipinto nelle soste di quel lavoro d'affresco sulla volta della loggia chigiana, quasi riposando gli occhi nel ritrarre la sua donna, quasi chiedendo nuove ispirazioni di voluttuose forme a quel corpo che non si saziava d'ammirare.

Supposizione anche questa da aggiungere alle mille altre che si son fatte sul mirabile dipinto. Si attende ora che la tavola ripulita e collocata degnamente nella Reale Galleria Borghese conduca unanimi gli altri critici ad approvare pienamente il giudizio espresso da coloro che hanno potuto esaminare minutamente il nuovo acquisto dello Stato.

RENATO PACINI

CACCIATORI D'OMBRE IN AFRICA

Il morso della vipera

(Spedizione cine-giornalistica de " La Stampa„)

JONTE, giugno.

La fantasia offertaci dalla gente del signor Busto non accenna a finire e l'ora è già tarda.

Ad un certo momento la luna scompare dietro le nubi e danzatori e danzatrici sprofondano nel buio come se l'ombra venisse a spossa, cadendo e prendendo sulle loro teste, li spingesse, tutti insieme riuniti in un groppolo nero, in un pozzo.

Catuchiro, il boy dal quale il signor Valle si è fatto accompagnare nella concessione di Busto e Datrino viene ad avvertirci che fra poco pioverà.

Nell'oltro Giuba il signor Valle è meglio conosciuto con il nomignolo di « biondo » per certi bei ricciuli che gli arruffano sulla fronte pattuita di bronzo, alta e serena come quella di un funcinullo.

Egli è il solitario e felice agricoltore di El Ualad, il successore, nell'ex-concessione inglese, di mister Dik, la vittima dei venti milioni sperperati dalla società londinese di imprese coloniali.

Mister Dik, andandosene tra il generale rimpianto dei bianchi e degli indigeni, ha lasciato in credità al « biondo » oltre ad alcune poltrone stile coloniale che dànno l'idea, sgangherate come sono, d'essere tuttavia calde della sua magnifica e solenne pinguedine, anche Catuchiro, il boy più straordinario di tutta l'Africa tropicale.

I segni della gerarchia

Ammaestrato da Mr. Dik e perfezionato in seguito dal signor Valle, Catuchiro ora saluta gli ospiti accompagnando il gesto romano con alcune frasi piemontesi confondendo soltanto il sesso e intestandosi a chiamare atoto anche il più barbuto dei concessionari. Il boy anglo-piemontese sbriga le sue diverse e molteplici mansioni con la precisione di una macchina.

Da molti e molti anni egli si è abituato a portare il caffè al suo padrone esattamente alle cinque e non lo porterebbe nè un minuto prima nè un minuto dopo. Con la stessa precisione cronometrica, non disgiunta da un'oncia di fantasia alle sei egli scopa la veranda del « bungalow », alle sei e mezza svuota la vasca dove il « biondo » ha fatto il suo bagno prima di prendere la strada della « scrimba », alle sette rassetta il letto, alle otto raccoglie le ali di migliaia di farfalle accidentalmente divise in tante frazioni di tempo, entro le quali egli si gira e si rivolta senza mai uscirne come un topo in trappola. Catuchiro, anche volendolo, non potrebbe più sbagliare di un minuto.

Ad un certo momento le sue mani come mosse da un interno comando, offrivano ad esempio la pompa del gin e, ad un cert'altro momento il suo piede destro eccitato da un formicolio irresistibile si alza, si distende come una molla e colpisce in fondo alle reni il cuoco che da anni, alla stessa ora, attende rassegnato il colpo.

Il cuoco, appena ricevuto il calcio comprende, senza aver bisogno di mettere in movimento la pesante macchina della sua intelligenza ma per forza di abitudine, che è giunta l'ora di cercar a fare le provviste a Gubaia, distante cinque chilometri da El Ualad. Il cuoco si gratta la parte lesa con un massaggio che ripete ritualmente da anni e non va a Gubaia.

Egli attende invece, con invincibile certezza, che il sottocuoco, anche esso legato allo stesso filo del regolamento vigente nella concessione, gli cada spontaneamente a tiro per ricevere, a sua volta, la misurata e sempre uguale dose di calci, ricevuti i quali, con la persuasa serietà di chi compie un dovere, li passa al secondo boy che si è già presentato davanti a lui volgendogli la schiena e piegato in due per « incassare » senza perdere tempo, la misura di pedate che gli compete.

Questo è il calcio definitivo; quello che chiude la nera catena disegnata nell'aria, con geometrica precisione, dai boys di El Ualad. Tale successione di calci che sostituiscono la parola, più eloquente di qualsiasi ordine o scritto o parlato, è assolutamente gerarchica. Mr. Dik, con un senso conservativo di praticità inglese, l'ha applicato nella sua ex-concessione per risparmiare la fatica di aprir bocca; lo ha applicato lui ma non lo ha inventato.

La gerarchia esiste in Africa da quando splende il sole. Una gerarchia ferrea, inflessibile, talvolta crudele che va dalle formiche agli uomini, che regge, al tropico, tutto lo svolgimento della vita delle bestie come di quella degli uomini che vivono in comunità, nella boscaglia o alla costa, nei villaggi di capanne o nelle città costruite dai bianchi.

Tale gerarchia ha le sue origini nell'immenso orgoglio di razza che dalle genti nobili cazia dai « palis » discende, di gradino in gradino, fino agli « addon » che sono gli schiavi.

Tra il vertice di questa piramide e la base piantata nel fango di una umanità che si può, o almeno, che si poteva, fino all'intervento della civiltà, calpestare impunemente, c'è ancora il gradino dei liberti, da noi considerati come i « palis », ma dagli indigeni tuttavia tenuti nella considerazione di vermi neri.

Eppure questi vermi neri, soffrono ancora oggi della libertà che i bianchi hanno loro donata e quando le terribili, atroci carestie che di tempo in tempo si abbattono ai tropici mordano i loro ventri concavi allora, piuttosto che cercare lavoro grano e the nelle fattorie dei colonizzatori, preferiscono morire strisciare nascostamente fino ai piedi dei loro antichi padroni che li accolgono e li sfamano.

L'ultimo calcio ricevuto dal secondo boy della concessione di El Ualad non è ancora quello che decide la partenza per Gubaia; questo boy, pur avendo ricevuto un calcio discende da un nobile e quindi non percorrerà mai i cinque chilometri per comperare le provviste al suo padrone bianco. Egli tiene al suo servizio e paga di tasca sua un « toro » ossia un bambino di razza schiava e quindi sarà questa cavalletta che salterà nel fango fino al paese ritornandone carico come un mulo.

La gerarchia è gerarchia. Catuchiro, l'ineffabile boy che ha il diritto ad El Ualad, il stampare in fondo alla schiena del cuoco il primo calcio che rappresenterebbe come la « messa in moto » di tutta la giornata lavorativa di El Ualad, indiscutibilmente è di razza nobile anche se il suo cervello è di stoppa.

Sveglia alle quattro

Il « biondo » una volta ha cominciato l'orrore di regolarsi un orologio da polso, o almeno la vuota calotta e il braccialetto di cuoio di un orologio da polso, ordinandogli che il giorno dopo lo svegliasse, dopo tanto dono, alle quattro, cioè un'ora prima del solito.

Catuchiro non sa leggere le ore e tanto meno le sa leggere sulla calotta dell'orologio avantrata.

Il boy non bada a queste sciocchezze e tutto il giorno guarda l'orologio; poi considera il cammino del sole e annuncia trionfalmente l'ora giusta.

Col calar della notte il miracolo dell'orologio vuoto fa « parlante » fuisce, e al polso di Catuchiro, alla luce lunare, altro non splende che una cosa morta, una specie di talismano fuori corso.

Catuchiro non si scompone per questo ed escogita un mezzo semplice e infallibile per svegliare all'ora giusta il suo padrone. Evidentemente, ogni dieci minuti, egli entra nella camera del « biondo » e chiede l'ora a lui. Alle quattro, quando è il momento buono di svegliarsi, il « biondo » e Catuchiro, morti di stanchezza, russano beati ma sul letto e l'altro sulla stuoia dov'è stramazzato con la calotta dell'orologio premuta sul cuore.

Il « biondo », dopo l'esperimento, ha ripreso il dono e Catuchiro strappandogliela a viva forza dal polso, regalandogli invece, una volta tanto, e una volta per tutte, la prima pedata della giornata.

Catuchiro ha pianto davanti agli altri boys che ridevano perchè il padrone, anche se eccezionalmente, gli aveva tolto il diritto della precedenza.

Adesso Catuchiro viene ad annunciarci che la pioggia è prossima. Egli è stato avvertito dal Giuba.

« Quando il mare entrare nel Giuba e fare voce grande la pioggia c'è ». Così dicono gli indigeni per una loro millenaria e infallibile esperienza.

Il Giuba infatti, respinto dall'alta marea, brontola insalitamente, ai margini delle piantagioni. La pioggia dopo un quarto d'ora scroscia in fondo al pozzo d'ombra entro il quale seguitano i clamori sempre più alti della « fantasia » e schiocca sulla lamiera della baracca.

Mr. Holmes e noi dobbiamo assolutamente partire per Gelib distante centoventi chilometri.

Mr. Holmes è un magnifico campione inglese che vive nel Kenya a Nairobi, ed è venuto ad offrirci i suoi preziosi servizi.

La notizia del fiasco che gli italiani pieranno la Somalia ha superato anche i confini della nostra colonia e credo che tutta l'Africa tropicale ad equatoriale sia al corrente dell'impresa.

Partiamo pure Mr. Holmes, se la vuole, ma ho i miei dubbi sulla riuscita del viaggio. A Gelib dobbiamo ordinare il predisporre il montaggio di una drammaticissima scena. In poche ore potremo radunare la gente occorrente a poi ritornare a Chisimaio?

Traghettato il Giuba a Gobuin, passato in velocità la pittoresca collinetta di Giumbo, lasciati sulla sinistra i pozzi di Torda, filiamo, abbandonando, sulla strada di Margherita.

La pioggia che non accenna a finire ha ormai mutato in un pantano tutta la riva sinistra del fiume che stiamo risalendo.

I boys che abbiamo portato con noi affondano fino al ginocchio nella melma, entrano nella boscaglia a tagliare cespugli e a comporne fascine per stendere sulla carovaniera.

Un dramma

Mario Craveri e il tenente Farello dànno di mano ai badili e lavano il fango di sotto le ruote. Quando questo durissimo lavoro è compiuto, l'erculeo Mr. Holmes mette le mani sotto i pneumatici e tenta di sollevare la macchina, e lo l'aiuto facendo leva su un palo di ferro.

Improvvisamente Mr. Holmes lancia un grido di dolore e cade riverso nel fango.

Una vipera gli ha piantato i denti avvelenati nell'indice della mano destra. Solleviamo l'inglese nella vettura e lo adagiamo sui cuscini. Disgraziatamente non abbiamo portato con noi le iniezioni di siero.

Mr. Holmes, stringendo i denti, si abbandona ad una violentissima ginnastica facendo roteare intorno al capo il suo braccio perchè il veleno non gli circoli in circolazione. Deve soffrire orribilmente, ma questo splendido giovanotto sopporta il dolore senza un lamento.

Il suo braccio è gonfiato enormemente fino alla spalla.

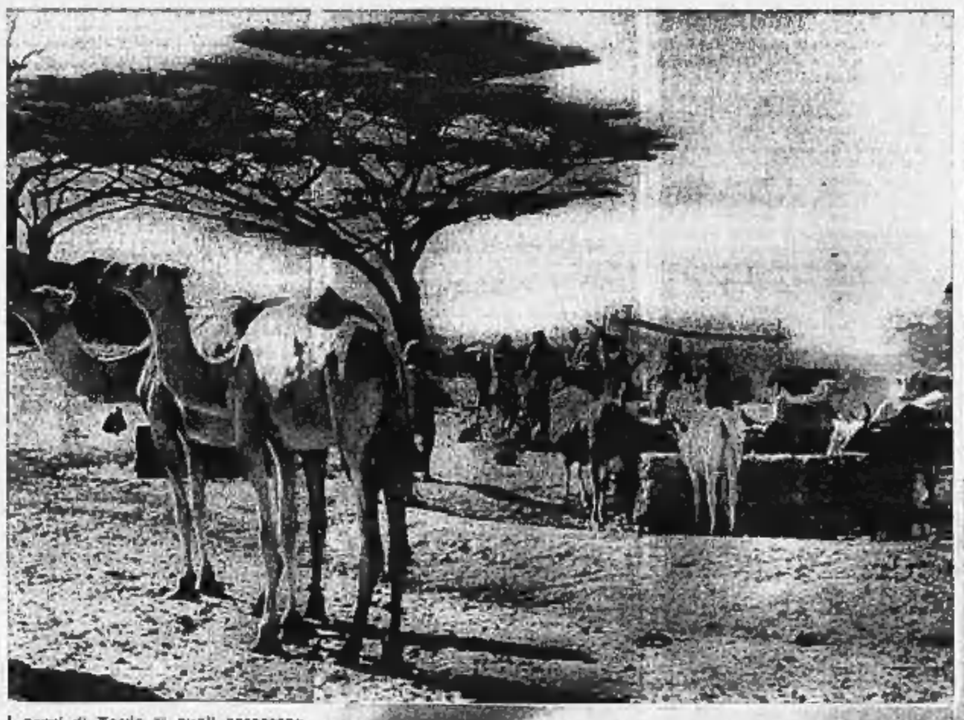
Il suo pugno stretto dallo spasimo si è fatta paonazzo. Abbiamo ancora una trentina di chilometri da compiere prima di arrivare a Gelib e la macchina non può risalire i margini della conca di fango che serrano le ruote come in una morsa.

Adesso spingiamo tutti e tre in carrozza con una forza raddoppiata dal terrore per le condizioni di Mr. Holmes. I boys, sotto la pioggia, nudi come idoli, tagliano rabbiosamente fasci di ramaglia.

La testa del nostro compagno inglese rovesciata sulla sponda della carrozzeria pende in giù e sulla sua bocca lasciano le grandi gocce di pioggia calda. I suoi capelli biondi gli discendono sulla fronte e sotto la frangia bagnata lo sguardo degli occhi azzurri si fa sempre più bianco, meno limpido. Davanti a noi un velario di nubi rischiarate si è abbassato fino a toccare il fango.

Abbiamo davanti come una muraglia per la quale, incendola, dovremo passare ad ogni costo, altrimenti arriveremo a Gelib con un cadavere.

ERNESTO QUADRONE.



I pozzi di Torda ai quali accorrono al tramonto le genti assetate.

La pioggia è imminente: il Giuba lo annuncia.
(Fotografie eseguite da Mario Craveri con macchina Leica).

INCONTRI STRAORDINARI

Il postero

Una volta nacque per amico un giovanotto che era nato mille anni dopo di me.

Mi pare bene fosse nato nel 2900 o giù di lì; quello di cui sono sicuro è che era nato in un giorno di maggio perchè mi ricordo che gli feci gli auguri per il suo compleanno.

Il padre era un uomo molto ricco e gli aveva comperato un tipo perfezionatissimo di « macchina del tempo », da poco inventata, e che permette, come spiega la parola, di andare avanti e indietro nel tempo.

Mi raccontava, questo giovanotto, che di queste macchine del tempo se ne costruivano molte: qualcuna anche di poco prezzo, che serviva a tornare indietro o ad andare avanti di qualche decina di anni appena. La sua era l'ultimo tipo, e in confidenza mi disse che aspettava di aver battuto un record, capitando fino a noi.

Da quello che capii, insomma, era un costume dei genitori del 2900, quello di mandare i giovani arrivati ad una certa età, in giro di istruzione per il passato e per il futuro.

Era proprio un simpatico giovanotto, nonostante che certi caratteri del suo fisico e certi lati del suo temperamento lo facessero apparire un po' strano e attirassero l'attenzione. Volle persino ricordarmi gentilmente che fin dai miei tempi il Piccard aveva già parlato della possibilità di evadere dal tempo, servendosi di un raggio portato dalla luce: ma ebbe un sorriso con una sfumatura di compassione per me e di orgoglio per lui.

Mi disse che la prima cosa che aveva fatto, appena arrivato, era stata quella di andare a trovare i suoi antenati, che in famiglia erano tenuti molto in considerazione: ero stato suo padre ad insistere e anche sua madre, una cara donna, l'aveva pregato: — Vai — ciò aveva detto accarezzandolo — chissà quanto gli farai piacere!

Era andato a trovare l'antenato nell'ufficio dove lavorava, facendosi annunciare dall'usciere: di questo antenato possedeva a casa una fotografia in divisa da guerriero del 1978, rintracciata dopo dotte, faticose e contestatissime ricerche, e mi confessò che se lo aspettava diverso.

In tutti i modi, gli disse chi era; che gli portava i saluti di suo padre e di sua madre; che era fiero di lui; e cercò di farsi capire quanto meraviglioso era lo zio. Ma l'altro lo trattò molto male e domandò seccato se un uomo che lavora per otto ore intorno a delle bitte, deve stare a sentire discorsi simili dal primo pazzo che passa per la strada.

Il mio amico mi dichiarò francamente che non se la pigliava col suo antenato, ma con quelli di cosa che avevano insistito tanto perchè l'andasse a trovare. La gioventù dei suoi tempi — che riguardava molto nel passato e nel futuro — non condivideva con i vecchi i sentimenti di riverenza per gli antenati.

Parlammo molto di ciò. Mi spiegò che già da molti secoli, si era lontani dal sentimento di riverenza e di ammirazione verso il passato, che abbiamo noi del ventesimo secolo. La colpa era della fotografia, del rivivamento e delle collezioni di giornali, che permettevano loro di avere una fedelissima idea di noi, dei nostri costumi, delle nostre mode.

— Voi — mi diceva puntandomi l'indice sul petto — con l'iniziare per primi l'applicazione di queste invenzioni avete, in un certo senso, ucciso la storia, perchè non avete lasciato più nulla alla fantasia: così, benti, potete, sulla terribile lucidissima di una colonna, di un bassorilievo, di un verso, far correre la vostra immaginazione sotto la obbrezza del dubbio e della ricerca; voi potete così abolire in realtà minuta, benevolare il processo, e vedere solo i colori smaglianti degli effetti, e della gloria!....

Quando cominciavamo con questi discorsi, si faceva sempre tardi.

Era un caro giovanotto, ma a lungo andare cominciò a venirmi un po' a noia: non lo faceva apposta, ma aveva sempre l'aria di decidere tutto e disprezzare tutto. Era molto gentile con sua moglie: insisteva sempre per portarla a fare un giro con la sua macchina, verso il 2500.

Anche un bel giorno avemmo qualche parola, e non si fece più vedere.

Anton Germano Rossi.

L'adeguamento dei prezzi

Riunione del Comitato intersindacale alla Casa del Fascio di Milano

Milano, 29 notte.

Nel pomeriggio di oggi si è riunito alla Casa del Fascio, sotto la presidenza del segretario comm. Elio Parenti il Comitato intersindacale. Erano presenti numerose autorità cittadine e tutti i dirigenti dell'organizzazione sindacale milanese.

Il Segretario federale ha aperto la seduta col saluto al Duce. Quindi ha accennato brevemente ai più importanti problemi affrontati dal Comitato e soprattutto a quello dell'adeguamento dei prezzi. Il Segretario federale ha poi dato la parola al vice-presidente del Comitato intersindacale dott. Riccardo Riva. Questi ha accennato all'opera svolta per il regolamento dei rapporti del lotto, risolvendo soprattutto le controversie delle zone di Lecco e di Legnano; ha ricordato l'attenzione rivolta dal Comitato alla situazione del mercato granario. Ha quindi accennato al movimento di ripresa dell'industria che va dai lavori edili a quelli alla riapertura di stabilimenti di tessitura, ultimo fra questi quello della Snia Viscosa a Magenta.

Il Comitato, in attesa degli sviluppi che il nuovo ordinamento corporativo darà alle organizzazioni sindacali, ha seguito con tutta attenzione l'efficienza conseguita dalle diverse associazioni sindacali in rapporto al numero dei rappresentati. Passando all'adeguamento degli affitti ha informato come il regio decreto del 14 aprile integrato dalle disposizioni del Capo del Governo del 12 maggio sia stato accolto con perfetta disciplina dalla quasi totalità dei proprietari di case.

Il relatore ha quindi dato lettura della relazione sull'adeguamento dei salari e degli stipendi secondo le direttive analoghe a quelle stabilite per la riduzione al personale dello Stato e degli Enti locali. Egli ha rilevato come l'accordo per la riduzione per la mutua comprensione delle organizzazioni sindacali sia stato prontamente concluso [illegible] dar luogo a contrasti di nessun genere. Il dottor Riva ha per ultimo riferito sullo stato della disoccupazione e sull'ordinamento dell'Ufficio di collocamento. Egli ha rilevato come nell'agricoltura la disoccupazione si sia ridotta anche per effetto dell'applicazione dei turni di lavoro. La disoccupazione nell'industria, dalla punta massima avuta nel febbraio, si è ridotta a fine maggio a circa 75 mila. Nel commercio la disoccupazione è invece stazionaria su un complesso di circa 16 mila persone.

Il Segretario federale, nel riassumere tutta la discussione, ha fatto presente l'importanza e l'importanza del lavoro svolto dal Comitato e quindi, fra gli applausi dei presenti, ha tolto la seduta col saluto al Duce.

Convegno di dilettanti frutticoltori

di Vercelli, Torino e Novara

Vercelli, 29 notte.

Ha avuto luogo oggi nella nostra città l'annuale convegno delle tre associazioni dilettanti frutticoltori di Vercelli, Torino e Novara. Il tempo avverso non ha permesso che questa manifestazione si svolgesse all'aperto tuttavia il convegno che già si ripete da tre anni ha avuto i suoi frutti permettendo discussioni feconde.

Una sosta relativa del maltempo ha permesso poi ai convenuti di visitare due giardini e tale visita ha loro permesso di rendersi conto dei progressi fatti dai vercellesi in fatto di coltivazione frutticola. Quest'anno poi la riunione è stata onorata dalla presenza del Prefetto e dei rappresentanti del Segretario federale e del commissario della federazione agricoltori. Al Prefetto, ha porto il saluto dei convenuti il presidente dell'Associazione di Vercelli maggiore dottor cav. Marcello Bertinetti il quale ha illustrato l'importanza e la bellezza della frutticoltura, il valore della scuola vercellese prima delle tre convenute.

Al maggiore Bertinetti ha risposto il Prefetto che si è molto compiaciuto dell'opera svolta ed ha incitato a fare sempre più e meglio. Ha parlato infine il rappresentante della Federazione agricoltori il quale ha elogiato la bellezza dell'iniziativa per la cui riuscita ha fatto gli auguri migliori. Lanciato un saluto al Duce prima di ripartire per le proprie sedi i convenuti hanno minutamente visitato i giardini del signor Scandolera e del comm. Crosio.

Un Museo del Risorgimento

nel Palazzo dei Diamanti a Ferrara

Ferrara, 29 notte.

Domani, chiusa la Mostra della Pittura Ferrarese sarà dato mano, nell'interno del Palazzo dei Diamanti, il fastoso palazzo di Biagio Rossetti che fu dimora di Sigismondo d'Este, ad una magnifica opera di carattere perpetuo: alla creazione in Ferrara di un Museo del Risorgimento.

Veramente un piccolo e modesto Museo esisteva anche in passato ed era relegato nella parte più tetra del vecchio palazzo, una ora, in seguito all'interessamento della cittadinanza e degli studiosi la bella istituzione cittadina avrà una definitiva e decorosa sistemazione. Fra il copioso materiale che è già assicurato alla nuova sede del Museo è interessante la raccolta riguardante Carlo Mayr che fu Preside della Provincia nel 1849 e Ministro dell'Interno della Repubblica Romana, e non prive di interesse lettere a lui dirette da personaggi storici e politici insigni: Cavour, Farini, Minghetti, La Farina, Fanti ecc. Gli avvenimenti del 1847 e 1848 [illegible] ricordati dagli autografi originali delle sedute del Circolo nazionale presieduto dal Mayr e dal Grillenzoni.

Preziosissima poi per la città di Ferrara la raccolta di lettere di Succi, Malagutti e Parmeggiani, i tre martiri ferraresi dell'indipendenza fucilati il [illegible] marzo 1853 e la corrispondenza di Gaetano Ungaretti a Dino Peasi che rivocava la vita del carcere austriaco e le sevizie cui erano fatti segno i patrioti. Negli anni dal 1860 al '65 è documentato tutto il risorgimento ferrarese con autografi di Garibaldi diretti dall'America ai Foresti, di Cattaneo, di Gioberti, di Ricasoli, di Alberto Mario, di Durando, di D'Azeglio. Vi è un lungo carteggio di Mazzini che getta sprazzi di luce nuova sull'attributo che lo divise da Garibaldi e sulle vicende che condussero a Mentana e a Monterotondo.

Saranno aggiunti al Museo circa duemila pezzi di materiale conservati finora nell'Archivio del Comune.

Festose accoglienze

al nuovo Vescovo di Pavia

Pavia, 29 notte.

Questa mattina alle 8.45, proveniente da Padova, è giunto il nuovo Vescovo S. E. mons. Giovanni Battista Girardi. Ad attenderlo alla stazione erano tutte le autorità e una folla imponente. Un corteo di automobili lo accompagnato il presule al Vescovado, dove è avvenuta la presentazione di tutte le autorità cittadine. Tra un'enorme folla di popolo che gremiva la piazza del Duomo, tutta imbandierata e addobbata a festoni, tra un continuo scampanare, mons. Girardi è salito nel Duomo per la messa episcopale. A nome del clero pavese ha parlato monsignor Rossi, prevosto della Cattedrale. All'omelia S. E. Girardi ha ringraziato per le accoglienze fattegli e ha rivolto un saluto al popolo di Pavia che egli si prepara a servire con umiltà, fede e carità. Nella serata la piazza del Duomo è illuminata e piena di popolo.

Inaugurazione a Mosso S. Maria della Esposizione artigiana

Biella, 29 notte.

Stamane a Mosso S. Maria, con l'intervento dell'on. Buronzo, presidente della Federazione Nazionale degli Artigiani, è stata inaugurata la seconda Fiera-Esposizione, voluta ed attuata dal Podestà di quel comune, on. cav. gr. cr. Leone Garbaccio, allo scopo di avvalorare la tenace ed intelligente operosità dei valligiani. Questa Mostra infatti, alla quale partecipano tutti i produttori della vallata, gli artigiani, gli artisti, gli allevatori di animali da cortile, i colombicultori e le donne che fanno capo all'Unione Nazionale delle Massaie, è una completa rassegna di tutte le attività non solo montane, ma dell'intera nostra regione, giacchè per l'avvenimento convergono a Mosso espositori da tutto il Biellese.

Le varie Mostre, disposte con ordine ed eleganza, parte in un grandioso padiglione eretto appositamente nel centro della piazza principale e parte nel maestoso edificio dove hanno sede il Fascio e le istituzioni del Partito, sono state, come si è detto, inaugurate stamane alla presenza dell'on. Buronzo, del Prefetto di Vercelli S. E. Vittorelli, del Segretario Federale cav. Pieve Pozzo, degli on. Venzani e Allara, del Preside della Provincia, comm. Vittorio Sesia, e di altre numerosissime personalità convenute da Biella, Vercelli e Torino. La cerimonia inaugurale è avvenuta in un'atmosfera di vivissimo entusiasmo, tra il garrire di centinaia e centinaia di tricolori ed il lieto echeggiare delle fanfare. Ai convenuti, alla folla immensa giunta da ogni centro dell'industre Valsessera, del Triverese e di tutto il Biellese in genere, ha rivolto per primo la parola l'on. Garbaccio per illustrare gli scopi e le finalità che si propone la Fiera-Esposizione di Mosso S. Maria, la quale, giunta al suo secondo anno di vita, si è imposta tra le più importanti manifestazioni della nostra terra.

E' seguito l'on. Buronzo che si è compiaciuto con gli artigiani di Mosso per il loro spirito d'iniziativa e per la fede che li ha sorretti nel dar vita ad una così utile manifestazione, dalla quale derivano tanti insegnamenti ed un forte incitamento ai produttori della regione. Entusiasti gli oratori sono stati calorosamente applauditi. Subito dopo, mentre si elevavano tutte attorno gli *inni* al Duce e le musiche intonavano la Marcia Reale e l'Inno Giovinezza, sono stati recisi i nastri tricolori posti all'ingresso delle Mostre che, per prime, sono state visitate dalle autorità, le quali, a visita ultimata, hanno espresso all'on. Garbaccio ed ai suoi collaboratori il loro più vivo compiacimento. La Mostra è stata oggi visitata da una folla imponente. Essa resterà aperta fino a tutto lunedì prossimo. Durante questi giorni sono in vigore nelle linee elettriche e sulle linee automobilistiche speciali corse a tariffe ridotte.

I PROCESSI

L'eredità Pasqui Orselli

Il ricorso della «Pro Juventute»

Roma, 29 notte.

Si è avuto dinanzi alla Corte di Cassazione un nuovo strascico della causa derivata dalla contestata eredità della contessa Elena Pasqui Orselli. La causa, come sapete, era stata promossa dalla Società «Pro Juventute», emanazione dei Padri Filippini di Forlì, contro il marchese Giulio Pasqui, erede della contessa Pasqui Orselli, sostenendosi dai padri Filippini — a favore dei quali la contessa aveva redatto un primo testamento pubblico — che il secondo testamento olografo a favore del Pasqui era stato captato.

La contessa Orselli aveva mutuato alla «Pro Juventute» la somma di lire 600.000 rilasciando una cambiale firmata a nome di detta società dai Padri Primo Cappia e Vincenzo Bosco. Venuta a morte la contessa, il Marchese Pasqui suo erede agì per ottenere il pagamento. La «Pro Juventute» oppose che essa e non il Pasqui era l'erede della contessa, o comunque la cambiale non era impegnativa per la società perchè non recava la firma del padre Nanni, suo presidente.

Avendo la Corte di Bologna prima, e recentemente il Supremo Collegio riconosciuta la validità del testamento della contessa Orselli a favore del marchese Pasqui, la «Pro Juventute» assistita dall'avv. Corsanego, insistette con ricorso alla Corte Suprema sulla mancanza di validità della cambiale per difetto di firma del presidente. Ha resistito al ricorso il marchese Pasqui assistito dall'avv. Provinciali, sostenendo che a termini dello statuto sociale della «Pro Juventute», in caso di [illegible] o di impedimento del presidente, il consigliere anziano era legittimato a firmare per la società, ciò che appunto era avvenuto nel caso specifico, e che il terzo prenditore della cambiale, forte di tale norma statutaria stabilita nell'interesse della società, non era tenuto a controllare se veramente il presidente fosse assente o impedito, dal che non avrebbe neppure avuto il mezzo. Il Procuratore Generale aderendo a tali motivi ha chiesto il rigetto del ricorso della «Pro Juventute», e si ritiene che la Corte Suprema decida in conformità.

Otto mesi... all'inventore

di un sistema per non pagare il gas

Alessandria, 29 notte.

Un comodo sistema per non pagare il gas aveva adottato il lattoniere Pietro Cellerino, di 23 anni, qui abitante in Via Chenna, 3. Costui aveva applicato un rubinetto di presa esterna sul ballatoio di casa con un tubo di gomma all'impianto del gas sito nella sua abitazione, arrecando in tal guisa un sensibile danno alla società. Il Tribunale, davanti al quale è ora comparso il Cellerino, lo ha condannato ad otto mesi e venti giorni di reclusione, 800 lire di multa, e alle spese processuali.

I guai di un pugilatore

dopo un investimento stradale

Roma, 29 notte.

Nell'aprile 1930, in Milano, il noto pugilatore Felice Carena fu investito da un'automobile della ditta Franzesi. Il Carena convenne subito la ditta avanti il Tribunale, per sentirla condannare al risarcimento dei danni, e chiese di provare che l'incidente era avvenuto per colpa del conducente, e che trasportato in un ospedale, era stato dichiarato guaribile in 10 giorni; che a seguito di tale investimento, subì uno «choc» nervoso, il quale essendosi protratto per numerosi giorni lo costrinse a rinunciare a varii incontri di pugilato per i quali si era impegnato essendo egli campione di «boxe» noto in Italia e all'estero.

Il Tribunale, dopo una prima sentenza, ritenendo la colpa del conducente e la responsabilità della ditta, ammise il Carena alla dimostrazione dei danni modificando però il secondo capitolo di prova inerente allo «choc» nervoso.

Compiuta l'istruttoria così disposta, l'attore deduceva ancora i seguenti capitoli di prova: che in conseguenza del trauma, le condizioni fisiche rimorate erano andate sempre peggiorando, tanto da costringerlo a rinunciare a qualsiasi attività pugilistica; che all'epoca dell'investimento egli era alla pari dei migliori campioni di boxe; che aveva dovuto rinunciare a vari incontri di cui uno a Como che gli avrebbe fruttato 13 mila lire, ecc.

Con una seconda sentenza, il Tribunale dichiarò la ditta tenuta al risarcimento dei danni e dispose una perizia medica per accertare il carattere temporaneo o permanente dell'infermità di cui il Carena si diceva colpito. Negò, però, le prove richieste.

Il Carena riproponeva in sede di appello i capitoli di prova, e chiedeva inoltre che fosse dato incarico a un perito tecnico della «boxe» di stabilire se le sue eccezionali doti fisiche erano tali da consentirgli di aspirare ad uno dei primissimi posti dello sport praticato se non fosse avvenuto l'investimento.

La Corte di Appello, negando tutte le altre prove richieste, ammise solo il Carena a provare l'affermazione dell'incontro prestabilito di Como, e il compenso pattuito in 13 mila lire. Il Carena ricorreva in Cassazione, ed ora è stata depositata in cancelleria la sentenza con la quale il ricorso è stato respinto, ritenendo irrisarcibile il disposto della Corte di Merito.

Un provvedimento disciplinare

dopo il collocamento a riposo

Roma, 29 notte.

Il maresciallo D. S. dei RR. CC., a cui [illegible] era collocato a riposo. Nei mesi precedenti il collocamento a riposo era iniziato nei suoi confronti un procedimento disciplinare, assumendosi che il predetto maresciallo avrebbe fatto commenti poco riguardosi verso i suoi superiori. Il procedimento disciplinare, malgrado l'avvenuto collocamento a riposo, si concludeva con la retrocessione dal grado.

Contro tale provvedimento il D. S. a mezzo degli avvocati Bellomia e Sardo, ricorreva al Consiglio di Stato denunciando varie violazioni di legge. Nell'ipotesi di collocamento a riposo operato d'autorità o a domanda del funzionario civile o militare, a norma della legge generale sulle pensioni e di leggi speciali, il rapporto deve ritenersi sciolto col conseguente effetto di cessazione dei doveri di ufficio e di servizio del funzionario, e correlativamente dei poteri di supremazia della pubblica amministrazione verso l'impiegato.

L'alto Consesso amministrativo ha accolto questa tesi. Esaminata l'importante questione pure ammettendo che in dottrina non esista piena concordia su tale punto, ha opinato la Sezione che, allo stato attuale della legislazione, deve in via generale dichiararsi cessato il potere disciplinare dell'amministrazione nei confronti dei funzionari collocati a riposo. E così il ricorso è stato accolto, e annullato il provvedimento di retrocessione dal grado.

La condanna di un ladro

Alba, 29 notte.

Il sarto Sappa Pasquale di anni 23, da Torino, è comparso davanti ai giudici del nostro Tribunale, perchè di Bra, nei primi mesi di quest'anno ed in più riprese, secondo il rapporto dei RR. CC., si sarebbe impossessato per trarne profitto di tre biciclette, e inoltre dopo aver data la scalata ad un muro di cinta si sarebbe introdotto nottetempo nei locali del Dopolavoro Ferroviario impossessandosi della somma di lire 150, appartenente al buffettista, mediante scasso del cassetto del banco.

Il Sappa ha confessato il furto di una sola bicicletta che ha venduto per lire 50 in un paese vicino, mentre ha respinto tutte le altre accuse. Ed il Tribunale in base alle risultanze del dibattimento lo ha condannato a mesi 9 di reclusione, lire 1000 di multa, e al pagamento delle spese processuali.

L'incendio della casetta di un vecchio eremita

Imola, 29 notte.

Un improvviso violento incendio è scoppiato oggi a mezzogiorno a Bieno nella Valle Grande in una rustica casetta abitata dal sessantottenne Tranquillo Cantova, un povero vecchio affetto da sordità e natismo nella zona per le sue manie da eremita. Al primo allarme dato dalla campana a martello l'intera popolazione del paesello si è radunata sul luogo del sinistro.

I più animosi che sono penetrati nelle stabile in preda alle fiamme hanno trovato il vecchio Cantova rannicchiato in un angolo della cucina tutto spaventato e tremante. I salvatori hanno fatto per afferrarlo e trascinarlo sulla strada, ma il poveretto s'è messo ad urlare e a dibattersi pregandoli di lasciarlo lì in pace perchè voleva morire tra le pareti della sua casetta. Ad un certo punto poi profittando di un attimo d'esitazione di coloro che volevano salvarlo, il vecchio è riuscito a raggiungere la porta della cantina ove si è rifugiato noncurante del fumo.

Fortunatamente si è potuto aver ragione dell'incendio prima che questo compisse interamente la sua opera distruggitrice di modo che il disgraziato vecchio benchè mezzo soffocato dal fumo è stato ancora trovato in vita.

Dieci casi di avvelenamento provocati da carne infetta

Desio, 29 notte.

Il 26 corrente, nel territorio del Comune di Meda venivano registrati dieci casi di persone colpite da gravi disturbi intestinali. Una di queste, il sessantaquattrenne Paolo Orsi fu Giovanni, decedeva. Esperita una inchiesta, veniva accertato che i disturbi alle persone e la morte dell'Orsi erano stati causati dall'ingerimento di carne infetta che era stata messa in vendita dal macellaio Amedeo Frigerio di Gerolamo, di 23 anni. In seguito ad analisi praticate sulla carne repertata, l'ufficiale sanitario di Meda ordinava la chiusura dello spaccio del Frigerio e i carabinieri lo denunciavano per omicidio colposo e infrazioni al regolamento sanitario.

Automobile che si capovolge

Sei feriti di cui uno in fin di vita

Faenza, 29 notte.

Questa mattina sulla Via Emilia fra Imola e Castelbolognese un'automobile guidata da Alfredo Bergami di Umberto, avente a bordo cinque persone della sua famiglia dimoranti a Castelmaggiore, investiva la levatrice Angelina Alvisi, di 53 anni, da Imola, che improvvisamente aveva attraversato la strada per prendere un viottolo laterale. Nell'investimento l'automobile si capovolgeva imprigionando tutti coloro che vi erano dentro. L'Alvisi veniva trasportato all'Ospedale di Imola in fin di vita per la frattura del cranio. Pure feriti rimanevano tutti i sei componenti della famiglia Bergami.

Annega nel torrente Scrivia

Novi, 29 notte.

Nelle acque dello Scrivia, in comune di Serravalle, alcuni pescatori di Cassano Spinola hanno rinvenuto ieri il cadavere del cannovale Mario Fasciolo, di anni 32, da Novi, residente in via Felice Cavallotti. Non essendovi stato alcun testimonio, non è stato possibile ricostruire le circostanze nelle quali è avvenuto l'annegamento.

Tra qualche giorno:

"La donna misteriosa"

Romanzo di V. L. Chierici

storia d'amore e di avventure

IL MALTEMPO

Nubifragio nel Mantovano

Gravi danni al raccolto

Mantova, 29 notte.

In tutta la zona dell'Alto Mantovano si è scatenato nelle prime ore di stamane un violentissimo nubifragio, che ha arrecato ingenti danni ai raccolti ed ha naturalmente per alcune ore il traffico interprovinciale. A Guidizzolo la pioggia caduta mista a grandine ha raggiunto un livello di 50 centimetri circa, tanto che i piani terreni delle case rimasero per qualche tempo allagati da più di 30 centimetri d'acqua. La violenza della bufera è stata tale che il fango e la ghiaia dei campi franati sulla strada provinciale Mantova-Brescia hanno reso il transito pressochè impossibile.

A Solferino, Cavriana, Castiglione delle Stiviere, e limitrofi, la grandinata violenta ha danneggiato gravemente i raccolti, mentre per fortuna in tutta la zona colpita fino ad ora non si lamentano danni alle persone. L'uragano scatenatosi alle 2.30 è cessato soltanto verso le 9 di stamane.

Violenti temporali e fulmini

nel Savonese

Savona, 29 notte.

Ieri scorsa notte, e oggi nel pomeriggio, violenti temporali con scrosci di tuoni e fulmini hanno rovesciato sulla nostra città una furiosa pioggia diretta che ha servito a lenire la forte calura di questi giorni.

La scorsa notte un fulmine è caduto sul tetto del Convento delle suore della Misericordia nel Vico del Vento, correndo lungo la conduttura elettrica della luce, penetrando in tutte le celle e spaventando fortemente le suore. Il fulmine causava un corto circuito che bruciò tutte le lampadine e la conduttura della luce. Inoltre sul tetto si ebbe un principio d'incendio che covò fino a stamattina divampando soltanto verso le 8, ma che fu spento dai pompieri senza gravi danni.

Stasera a Vado Ligure un altro fulmine causava un violento choc nervoso alla bambina Cassaglia Giovanna di Giacomo di 11 anni, che fu trasportata all'ospedale di Savona dove i sanitari l'hanno trovata in condizioni gravissime e hanno quindi riservato la prognosi.

Mietitrice uccisa dal fulmine

Novi, 29 notte.

Il fulmine ha fatto le sue vittime nel pomeriggio di ieri e stanotte, durante due temporali. A Fresonara, comunello della vallata dell'Orba, verso le ore 17, il fulmine è scoppiato in un campo di grano in località Sotto la Chiesa, dove stavano lavorando a raccogliere i covoni la sedicenne Esterina Boccardo di Ernesto ed il garzone di questa attorno ad un carretto. In quell'istante la Boccardo aveva in mano una grossa forcella d'acciaio, con cui voltava i fasci di grano. Il fulmine colpiva la ragazza in pieno, uccidendola all'istante. Il garzone veniva contemporaneamente sbalzato al suolo e rimaneva tramortito per alcuni momenti, ma rimaneva incolume.

A Pozzolo Formigaro un incendio, provocato, a quanto pare dal fulmine, è scoppiato stanotte, in via Piamborti, in un fabbricato rustico di proprietà di Silvano Giovanni Battista. Le fiamme si propagarono a due fabbricati attigui, di proprietà di Grassano Santo e Silvano Domenico. Sono immediatamente intervenuti i pompieri di Novi Ligure, che hanno domato l'incendio ed isolate alcune case vicine in pericolo. Sono andati distrutti i tetti dei fabbricati, foraggi, grano in covoni ed attrezzi. I danni ascendono a L. 40.000 circa.

Grandine e vento nel Biellese

Biella, 29 notte.

Dopo una serie di giornate di sole e di azzurro, nelle quali la temperatura era salita ai 30 gradi, il tempo si è improvvisamente mutato al brutto. Da ieri sera si susseguono su tutta la nostra regione temporali accompagnati da raffiche di vento. In certi paesi dell'alto Biellese è caduta anche in quantità rilevante la grandine.

Furioso temporale in Monferrato

Casale, 29 notte.

Oggi pomeriggio, su tutta la zona monferrina si è scatenato un violentissimo temporale, accompagnato ad intermittenze dalla grandine. Il temporale che è durato oltre due ore, ha arrecato notevoli danni alla nostra campagna, specialmente nella pianura situata oltre Po, dove la grandine è caduta con maggiore violenza. In città non si è lamentato alcun danno, eccettua la rottura di numerosi vetri.

Case scoperchiate a Borgosesia

Borgosesia, 29 notte.

Nel pomeriggio d'oggi si è scatenato un violentissimo nubifragio che ha [illegible] perchè molte case e ha arrecato gravi danni alle campagne e a molte abitazioni.

Ucciso da una scarica elettrica

Acqui, 29 notte.

Una mortale sciagura è accaduta nel vicino comune di Alluin, appollaiato sui monti della Valpelline. Il margaro Francesco Rollin fu Lorenzo, di anni 67, si era recato in un magazzino sotterraneo adibito a deposito di formaggi, recando in mano una lampadina elettrica portatile. A causa della umidità del terreno della cantina, il Rollin riceveva improvvisamente una fortissima scossa elettrica. Il poveretto stramazzava a terra fulminato. Sul posto si sono recate le autorità per gli accertamenti di legge.

Strage di polli fatta dal fulmine

Valenza, 29 notte.

Durante il temporale che si è abbattuto stanotte sulla piaga Valenzana, un fulmine, dopo di aver squarciato gli alberi di alto fusto, posti dietro un casciale, entrava nella stalla dell'agricoltore Guglielmo Spriano di 53 anni e dopo aver mandato in frantumi i vetri della finestra passava nella cucina, dove si scorgono ancora ora le sue tracce avendo abbrucciacchiato una tenda ed incenerito un tavolo. Praticato un foro nella parete della camera, la saetta finiva di scaricarsi dentro il pollaio distruggendo una ventina di capi di pollame.

Paurosa caduta

per la rottura dello sterzo

Valenza, 29 notte.

Un'automobile guidata dal proprietario Alfredo Signorelli, di 40 anni, da Novara, stava transitando oggi per la provinciale diretta ad Alessandria quando, nei pressi della nostra città, in seguito alla rottura dello sterzo, sbandava e dopo di aver urtato contro un palo telefonico precipitava per la scarpata capovolgendosi nel fondo di un prato. Il Signorelli, lanciato fuori dal suo posto di guida finiva per fare un salto di parecchi metri e cadendo a terra si feriva gravemente alla colonna vertebrale riportando inoltre contusioni multiple al bacino ed al torace.

Violento incendio a Rocchetta Tanaro

Alessandria, 29 notte.

Per cause non ancora accertate è scoppiato un incendio a Rocchetta Tanaro, nella cascina dell'agricoltore Giovanni Damiano, arrecando un danno al fabbricato ed alle scorte per 15 mila lire. Le fiamme si sono poi propagate alla contigua casa del contadino Giuseppe Manero, che ha subito danni per oltre 5000 lire. A San Michele è scoppiato un altro incendio nella cascina di Terzio Ferodino ove le fiamme hanno distrutto scorte per circa 10.000 lire.

Teatri e Concerti

Cremona in onore di Ponchielli

L'inizio delle manifestazioni

Cremona, 29 notte.

Ricorre quest'anno il centenario della nascita di Amilcare Ponchielli, avvenuta il 31 agosto 1834 in Paderno Cremonese. Per onorare l'illustre musicista si è costituito qualche mese fa a Cremona un comitato presieduto dall'on. Farinacci, il quale decideva di celebrare l'avvenimento dedicando la tradizionale stagione lirica all'aperto in piazza del Comune a due delle migliori opere ponchielliane. Alle onoranze ha dato la sua alta adesione il Duce, il quale ha pure fatto pervenire al comitato un cospicuo contributo; lo stesso ha fatto S. E. Starace, Segretario del Partito, che ha accettato la presidenza del comitato nazionale di cui fanno parte illustri musicisti, critici musicali ed i direttori dei principali quotidiani.

Tra le altre manifestazioni celebrative, vi sarà l'organizzazione di una mostra di cimeli ponchielliani. La pubblicazione di un numero unico al quale hanno collaborato i più reputati scrittori di cose musicali, una giornata della stampa ed una conferenza dell'onorevole Farinacci. La stagione lirica sarà inaugurata domenica 1o luglio con il «Figlio Prodigo» e durerà fino al 15 luglio, alternandosi quest'opera con la «Gioconda» con intercalate alcune rappresentazioni della «Carmen». Da qualche giorno è pure in vendita uno speciale francobollo commemorativo edito a cura del comitato esecutivo. Per tutta la durata della stagione lirica le ferrovie dello Stato hanno accordato la riduzione del 70 per cento da ogni stazione del regno per Cremona.

In queste sere si succedono sul grandioso palcoscenico alzato in piazza del Comune le prove degli spettacoli allestiti con alti criteri artistici. La direzione e concentrazione delle opere è affidata al maestro Tullio Serafin e l'interpretazione ai artisti di cartello. La giornata inaugurale fissata per domenica 1.o luglio sarà dedicata alla stampa italiana. All'uopo l'on. Farinacci, presidente del comitato esecutivo, ha già invitato per quel giorno a Cremona i direttori ed i critici dei maggiori giornali italiani i quali, nella mattinata, si recheranno a Paderno Cremonese a rendere omaggio alla casa natale del musicista e qui il maestro Giovanni Tebaldini che fu allievo di Ponchielli, parlerà della vita e delle opere di lui.

ALL'ALFIERI, per lo spettacolo in onore di Giuditta Rissone, è convenuto ieri sera un pubblico numeroso e distinto, che con ripetuti, calorosissimi applausi ha tributato alla giovane e valente attrice gli schietti segni della sua ammirazione e simpatia.

Questa sera la Compagnia Tòfano-Rissone-De Sica mette in scena una novità, *Libertà provvisoria*, di Michele Durandi; e domani, domenica, darà le ultime due recite della stagione.

Lunedì farà il suo debutto la Compagnia Melato-Betrone con *La fiammata* di Rintemaelters.

AL CHIARELLA la prosa ieri sera congedo dal pubblico torinese la Compagnia di operette Dezan, che nel *Amante di Colombino* di Cuscinà e Benelli ha raccolto nuovi e più fervidi applausi.

Le subentra nello stesso teatro la Compagnia di prosa Armando Falconi, che, come già è stato annunciato, debutta questa sera con il nuovo lavoro di Dino Falconi, la commedia brillante *Joe il rosso*.

AL MICHELOTTI, causa il maltempo di ieri, il debutto della Compagnia di Sandra Ravel con *Milionaire* di Bel Ami è stato rinviato a questa sera.

Il mondo e lo schermo

* Victor Seastrom, il regista della *Lettera rossa* e di *Vento*, il cui nome è legato al periodo aureo della produzione svedese, reduce da una esperienza oltreoceanica, girerà prossimamente un film di vaste proporzioni nel suo paese natale. Lo sceneario sarà dedotto da un romanzo di Selma Lagerlof. Protagonista: Birgit Tengropi.

* Un complesso di sessantasei operatori tedeschi ha girato le diverse fasi delle corse d'automobili che hanno avuto luogo sull'Avus. Questi documenti serviranno ad illustrare un film, *Der Stählerne Strahl*, di cui Dorothea Wieck, di ritorno dall'America, e Karl Ludwig saranno i principali interpreti.

Oggi alla radio

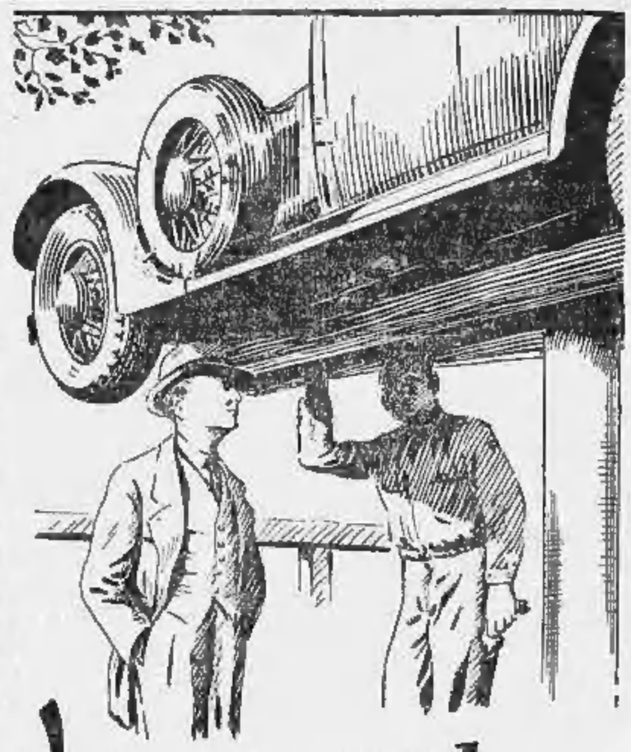
E. I. A. R. Radio Milano, Torino, Genova.

8.30: Ginnastica da camera — 7.40, 12.45, 16.55, 20, 23: Giornale radio — 11.50-12.45: Dischi — 13-14.15: Trio Chiesa-Zanardelli-Cassone — 13.30-13.45: Dischi e Borsa.

Ore 16.45: Canticchi dei bambini — 17: Rubrica della signora — 17.10: Concerto vocale col concorso del soprano Diana Bizzelli e del tenore Augusto Cipolini — 17.55: Com. dell'Ufficio presagi — 18-18.10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Ente e del Dopolavoro — 19.15: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20.50: Cronache del Regime, Lo Sport — 20.45: «Norma» opera in 4 atti di V. Bellini, diretta dal M.o A. Votto; maestro dei cori R. Cavalieri. Esecutori: G. Cigna, E. Stignani, G. Voyer, L. Domaggio, M. Mariani, M. Ruzziotti. Negli intervalli: A. Prandi: «G. Boccaccio, esperienze dei giardinieri», conversazione. Notiziario. Giornale radio.

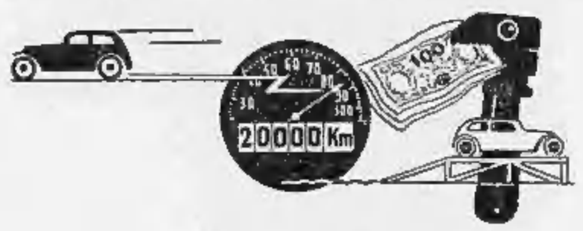
Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: ore 19.30-20: Musica varia — 20.45: «L'osteria della posta», commedia in un atto di C. Goldoni — 21.15: «Varietà giallo» fantasia radiofonica — 22: Libri nuovi — 22.30: Musica da ballo — 23: Giornale radio — **Bolzano:** 20: Concerto di musica operistica: canzoni e danze — **Palermo:** 20.45: «La fidanzata di Milù», operetta in tre atti di A. Cuscina.

Vienna: ore 22.35: Musica tzigana — **Bruxelles I:** 21.30: Musica da ballo — **Bruxelles II:** 21: Concerto — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava:** 20: «Donna gloria», operetta in tre atti — **Copenaghen-Kalundborg:** 21: Grande serata di varietà — **Bordeaux-Lafayette:** 20.50: «La bella profumiera», opera comica di Offenbach — **Lyon la Doua** (ed) Bordeaux — **Marsiglia:** 20.30: Varietà — **Nizza-Juan les Pins:** 21.15: Concerto — **Parigi P.T.T.:** 21.5: Jazz — **Parigi T.E.:** 20.30: «Pierrot», commedia classica di Leneveler — **Radio-Parigi** 22.30: Musica da ballo — **Strasburgo:** 20.30: Concerto orchestrale (Enigini, Schubert, Gounod, Wagner, Nippé, Blankenburg, Bizet, Faurnè — **Tolosa:** 20.25: «Faust», Gounod — **Amburgo:** 23: Musica da ballo — **Berlino:** 20.10: «Il carnevale di Roma», operetta in quattro quadri di J. Strauss — **Breslavia:** 20.10: Musica da ballo — **Francoforte:** 20.30: «Mona Lisa», opera in due atti di Max von Schillings — **Heilsberg:** 21.10: Concerto (Mozart, Beethoven, Haydn, Bach, Barnabi — **Konigswusterhausen:** 20.10: Musica di danza — **Langenberg:** 19.5: Musica brillante da ballo — **Lipsia:** 20.15: «Per tutti un po' » fantasia radiofonica di Schoter — **Monaco di Baviera:** 20.15: «Scampolo matrimoniale», commedia brillante in 3 atti di Pohl — **Muhlacker:** 23: Varietà — **Daventry N, Londra N, North N, Schottish N, West N:** 21.45: Concerto vocale e orchestrale — **Londra R, Midland R, North N, Scottish R, West R:** 20.50: Leoncavallo: «Pagliacci» opera in due atti — **Belgrado:** 20: Canti e danze popolari — **Lubiana:** 20: Musica russa — **Lussemburgo:** 20.40: Musica francese — **Oslo:** 19.55: «Il Barbiere di Siviglia», opera di Rossini — **Hilversum:** 22.20: Concerto d'organo — **Varsavia I, Katowice:** 2: Concerto di musica di Chopin — **Brasov Bucarest:** 20.45 (da Roma): «Norma» opera di Bellini — **Barcellona:** 22.10: Radiodramma — **Madrid:** 20.30: Serietta — **Stoccolma, Motala, Goteborg, Horby:** 20: «Il barbiere di Siviglia» opera di Rossini — **Stromsunsberg:** «22.15: Musica da ballo — **Monte Ceneri:** 20: Concerto per due pianoforti — **Sottens:** 20.45: Concerto Mozart, Faurè, Pierné, Grieg, Offenbach — **Budapest:** 21.20: Concerto (Schubert, Lehar, Weber, Kalman, Rezso, Csenessi — **Algeri:** 21.45: Concerto — **Bilbao:** 22: Concerto di dischi.



Voi non vedete la qualità dell'olio...

non potreste distinguere, ad occhio, il buono dal cattivo:



solo col tempo vi accorgete della differenza.

Non fate esperienze che possono costarvi care:

attenetevi alla marca più rinomata in tutto il mondo, superiore ad ogni altra nelle sue prerogative:

- VISCOSITÀ
- OLEOSITÀ
- SCORREVOLEZZA
- MINIMI DEPOSITI CARBONIOSI
- STABILITÀ CHIMICA
- NESSUNA GOMMOSITÀ

Oltre a darvi le più serie garanzie di risultati

è anche la più economica, nel costo fin

Aspetti della lotta economica

La chimica tedesca si prepara
a surrogare le materie prime extra

Berlino, 29 notte.

A un ricevimento ai rappresentanti delle Camere di commercio tedesche all'estero, attualmente in congresso a Berlino, il Ministro del Reich senza portafogli Hess, vice-capo del partito nazionalsocialista, portando il saluto di Hitler ha pronunziato un discorso in cui ha rivolto un ammonimento all'estero contro certo boicottaggio delle merci tedesche in cui egli vede spesso una pressione a scopi antitedeschi.

« Il boicottaggio, ha detto, è del resto un'arma a doppio taglio. Gli ebrei che ispirano questo boicottaggio spingono i Paesi stranieri a una politica pericolosa anche per loro. La Germania ha sempre insistito nell'intenzione di mantenere vivaci scambi con l'estero. Noi non tendiamo affatto a una autarchia. Un boicottaggio effettivo ci costringerebbe però a fare di tutto per renderci indipendenti dall'estero. Se l'estero ci toglie le possibilità per procurarci i mezzi per comprare fuori, allora esso ci costringerà a provvedimenti. E noi agiremo con quella risolutezza per la quale in Germania eccelle quando si tratti della sua salvezza, e si vedrà quanto questa risolutezza è cresciuta sotto Hitler ».

Il Ministro ha spiegato la sua allusione, dicendo che nessuno certamente nel mondo crederà che la capacità inventiva dei chimici tedeschi sia diminuita. Il [illegible] lo farà presto in questo campo, o apprendere delle sorprese se il boicottaggio continua. Il popolo tedesco è anche capace di sospendere subito certi consumi di materie prime provenienti dall'estero finchè i laboratori tedeschi non abbiano preparato i relativi surrogati.

I rimproveri americani

Hess ha dichiarato che il danno sarà molto minore per la Germania che per altri Paesi i quali tendono a togliere le materie prime alla Germania.

« Noi non desideriamo affatto, ha concluso il Ministro, un tale inasprimento della crisi economica mondiale, come non desideriamo certamente per nessun Paese del mondo miseria e fame, i quali sono due mali che favoriscono la bolscevizzazione, ma il popolo tedesco non può assistere senza difendersi al boicottaggio estero del suo commercio, e cedere alla pressione di questo boicottaggio rinunciando a darsi il regime che il 95 per cento del suo popolo vuol darsi ».

Sul proposito della preparazione che si fa nei laboratori tedeschi per produrre surrogati alle materie prime al fine di poterci rendere indipendenti dall'estero, si annuncia che il Ministero dell'Istruzione del Reich, recentemente riordinato con la fusione insieme col relativo Ministero prussiano sotto l'unione personale del Ministro Rust, ha istituito un nuovo reparto intitolato delle « ricerche e tecnica ». Il professore Stark che ne fa parte ha detto che il Cancelliere ripone un vivo interesse alla riorganizzazione di questa sezione. Egli si attende dagli scienziati tedeschi che coadiuvino l'economia nel senso della sostituzione di materie prime estere con materie e prodotti nazionali, e di offrire anche nel mercato internazionale delle merci capaci di competere con quelle esistenti.

A proposito e in rapporto con le dichiarazioni di Hess circa il boicottaggio di merci all'estero rileviamo che oggi i giornali pubblicano il testo della risposta americana alla Nota tedesca del 15 giugno, la quale comunicava la sospensione dei trasferimenti. La risposta di Washington è stata consegnata a Berlino il 27 sera; ma è pubblicata soltanto questa sera. Nella risposta il Governo americano ribatte anzitutto sul tema della sua preoccupazione della disparità di trattamento fra i vari creditori. Per quanto riguarda i crediti americani essa sostiene che si trattava di crediti produttivi che erano precisamente indicati « come ricostruzione della flotta commerciale, modernizzazione delle ferrovie, risanamento bancario, costruzioni di case e canali, ecc. », ciò che contesta la tesi di Schacht che quelle somme siano andate in pagamento di riparazioni che del resto — dice la Nota — l'America non ha certamente ricevuti. A questo punto la Nota riconosce l'influenza dannosa che la crisi commerciale economica ha esercitato sul commercio estero tedesco con le relative ripercussioni sulla diminuzione delle divise e dell'oro, ma aggiunge che « la Germania stessa con la sua politica si è creata in molte parti del mondo una opposizione la quale ha fatto nascere conflitti commerciali che hanno ridotto ulteriormente le esportazioni tedesche ».

La Nota alla fine rimprovera alla Germania il riacquisto dei prestiti nei mercati esteri, dicendo che il pagamento dei debiti esteri sarebbe stato più urgente.

Von Papen esalta Hitler

Nel congresso delle Camere di commercio tedesche all'estero il vice-Cancelliere von Papen ha anche egli tenuto un discorso il cui una punta rivolta anche essa all'estero ha assunto un carattere di particolare importanza per il richiamo esplicito e chiaro, con un certo tono di smorzamento, alle polemiche dei giorni scorsi di cui il vice-Cancelliere stesso è stato il centro di bersaglio in seguito al suo famoso discorso di Marburg in cui non risparmiò critiche al regime nazionalsocialista. Il vice-Cancelliere ha avvertito oggi che di tali critiche e polemiche sono state tratte all'estero delle conclusioni qualche volta maligne, ma nella maggior parte dei casi dovute alla non esatta conoscenza della vera situazione in Germania.

« Perciò vorrei oggi rilevare — ha detto — che nessun dubbio esiste in terra tedesca che il Cancelliere Hitler, capo dei tedeschi, porterà vittoriosamente al successo l'opera sua di ricostruzione spirituale e materiale della nazione, e che egli possiede la fiducia illimitata di tutta la Nazione. Ogni speculazione all'estero sui dissidi tedeschi rischierebbe, ha concluso, di portare a una falsa politica di fronte alla Germania, e potrebbe perciò fatalmente ritardare il risanamento d'Europa ».

G. P.

Come sarà composto
il nuovo Parlamento bulgaro

Sofia, 29 notte.

E' stato oggi pubblicato il bilancio preventivo per la nuova Assemblea legislativa bulgara. Sicchè si hanno dei dati in merito alla composizione del futuro Parlamento. A quanto sembra, esso rassomiglierà centoventi membri, ottanta dei quali verranno nominati, e quaranta eletti. I nominati saranno scelti con i seguenti criteri: sessanta di essi andranno a rappresentanti di organizzazioni economiche e altri dignitari, quali il Presidente della Camera di commercio, il Rettore dell'Università di Sofia, ecc.; gli altri venti a personalità della vita politica.

RITOCCHI AL GOVERNO INGLESE

Stanley ministro del Lavoro

Londra, 29 notte.

Prima di partire per le vacanze il Premier MacDonald ha voluto dare una sistemazione a certi affari pendenti che dovevano avere ripercussioni sul Gabinetto. E oggi ai Comuni ha annunciato che il Ministro del Lavoro, sir Henry Betterton, è in procinto di abbandonare questo Dicastero e il seggio in Parlamento per assumere la presidenza dell'ufficio per l'assistenza ai disoccupati istituito dalla nuova legislazione sulla disoccupazione.

Betterton avrà per successore al Ministero del Lavoro l'attuale Ministro dei Trasporti Oliviero Stanley, figlio di lord Derby, il quale così viene promosso di rango giacchè il titolare del Dicastero del Lavoro fa parte del Gabinetto, mentre quello dei Trasporti no. Ai Trasporti andrà probabilmente il liberale nazionale Hore Belisha che ora occupa la carica di Segretario finanziario al Tesoro, e quest'ultimo posto sarà occupato da Duff Cooper che ora è Segretario finanziario alla Guerra. Successore di Duff Cooper sarà, a quanto pare, il deputato conservatore Crookshank. Il rimaneggiamento nelle retrovie ministeriali non ha grande importanza politica, ma è in parte un movimento che si compie nell'ambito dell'ordinaria amministrazione. Si tratta di giovani uomini di Governo che vengono promossi. Ad ogni modo la sostituzione del sessantaduenne sir Betterton col trentottenne figlio di lord Derby merita di essere rilevata sopra tutto per la circostanza che Oliviero Stanley ha fatto parlare di sè quando ha proclamato, in discorsi che destarono larga attenzione, le sue teorie in favore dell'intervento statale nell'attività economica privata se l'interesse della nazione lo richiede. MacDonald ha dichiarato ai Comuni che Betterton fa un grande sacrificio rinunciando alla sua carriera politica per dedicarsi all'ufficio istituito con la legge da lui elaborata e passata attraverso il crivello parlamentare.

Parole di cortesia senza dubbio, giacchè l'allevamento della propria creatura non sarà un sacrificio morale per l'attuale Ministro e nei riguardi finanziari Betterton starà meglio di adesso. La paga di Ministro è di 120 mila lire all'anno, ma quella di presidente dell'ufficio della disoccupazione sarà di 240 mila lire. Anche l'immediato subordinato di Betterton potrà essere invidiato a questo riguardo dai membri del Gabinetto poichè riceverà 80 mila lire. Gli alti stipendi, si dichiara, saranno adeguati alle enormi responsabilità che graveranno sulle spalle di uomini che dovranno amministrare con giustizia dai 3 ai quattro miliardi di lire all'anno, e decidere le sorti di vari milioni di uomini senza lavoro e delle loro famiglie. L'ufficio della disoccupazione costituirà un'innovazione radicale nel sistema dell'assistenza pubblica inglese. Con la sua creazione cessano di occuparsi dei disoccupati tutte quelle migliaia di organizzazioni provinciali, comunali e parrocchiali di carità che agivano nell'ambito dell'antica e famosa legge dei poveri, e che agivano ciascuno entro i limiti delle proprie scarse disponibilità, e secondo criteri variantì da provincia a provincia, e da villaggio a villaggio.

Sir Henry Betterton con la legge sulla disoccupazione fatta votare recentemente ha semplicemente coordinato le attività assistenziali del paese avocando allo Stato il diritto di distribuire con criteri uniformi il danaro pubblico, anche quello contribuito dalle amministrazioni locali, ai disoccupati che abbiano cessato di percepire i sussidi dall'ente assicurativo. Insomma, l'ufficio di cui il Ministro del Lavoro sta per prendere in mano le redini avrà competenza su quell'esercito, o meglio su quella nuova classe di cittadini inglesi che sono privi di lavoro da un lungo periodo di tempo, e che sono le vittime più duramente colpite dal fenomeno postbellico della disoccupazione permanente.

Tornando all'argomento della composizione ministeriale, di cui si è cominciato nuovamente a discutere in vista del trimestre di vacanze forzate del Premier MacDonald, la stampa conservatrice si dimostra turbata dall'annuncio che per la sostituzione temporanea dell'assente si pensi anche al Ministro degli Esteri Simon il quale assumerebbe la presidenza interinale durante le vacanze di Baldwin. Ragionando che la politica di riarmo dell'Inghilterra, verso la quale il Governo sta marciando a grandi passi, potrà essere motivo sufficiente a indurre MacDonald a non tornare al suo posto, i giornali più intransigentemente conservatori — e assai simpatizzanti perciò verso il Governo nazionale — si chiedono se per caso non si intenda mettere Simon al posto che fosse lasciato libero da MacDonald, ciò che secondo essi sarebbe come cascare dalla padella nelle brace. Se MacDonald se ne va, essi dicono, un conservatore deve diventare Premier. Abbiano o non abbiano effetto, queste manovre giornalistiche, le quali riflettono senza dubbio manovre in seno alla maggioranza, fanno ritenere che l'estate non sarà priva di lotte dietro le quinte del Governo, l'esito delle quali lotte si vedrà probabilmente solo nell'autunno.

Nuovo attentato contro Gandhi

Londra, 29 notte.

Per la terza volta nel corso di pochi mesi, Gandhi è stato fatto segno a un attentato, compiuto, a quanto sembra, da emissari degli Indù ortodossi, i quali si ribellano alla campagna del Mahatma in favore degli « intoccabili ». Poco prima che giungesse il treno su cui Gandhi viaggiava, furono scoperte in vicinanza di Kamahet due enormi sbarre di ferro poste attraverso il binario. Se non fossero state rimosse in tempo, con ogni probabilità il convoglio sarebbe deviato, e almeno una parte di esso sarebbe precipitata giù dall'argine nel fiume Indrani, causando la morte di chissà quanti viaggiatori.

Gandhi giungeva da Ahmedabad dove aveva pronunciato un discorso, che irritò profondamente la parte ortodossa della popolazione. Egli aveva dichiarato di essersi solennemente impegnato a dedicare il resto della sua vita alla causa degli « intoccabili »; e che perciò da un momento all'altro sarà arrestato di prigione. Ma ciò non gl'importa affatto. Egli ha illustrato le sue teorie sociali e politiche, spiegando di non avere nessuna ostilità per il comunismo. L'unica differenza fra lui e i comunisti sta nel fatto che questi vagliono la distruzione assoluta del capitalismo, e Gandhi non la vuole. Egli ha detto di non essere per nessuna soluzione di violenza; ma di chiedere la pacificazione sociale. Gli Indù ortodossi, come è noto, credono nella sacrilità della divisione della popolazione in caste sociali

A COPENHAGEN IL RE DEL SIAM E IL RE DI DANIMARCA, CIOE' IL PIU' PICCOLO E IL PIU' GRANDE SOVRANO DEL MONDO.

"LE BARE VOLANTI,,

Grosso scandalo in Cecoslovacchia
per cattive costruzioni aeronautiche

Praga, 29 notte.

La tragica morte dell'attore Max Pallenberg ha finito col travolgere la opinione cecoslovacca in un grosso scandalo. L'apparecchio modello « S. 32 » precipitato a Karlsbad è stato costruito nelle officine militari di Letnan su disegni dell'ingegnere ceco Smolik. Già durante il primo volo di prova ebbe un accidente, e fu miracolo che riuscisse ad atterrare. Introdotti alcuni mutamenti, la linea statale aerea si decise a ordinarne 6; ma i piloti dichiararono di non aver fiducia nel modello, e battezzarono gli apparecchi « bare volanti ». Lo stesso pilota Tomicek, che ha trovato la morte insieme all'attore Pallenberg, tempo addietro, in Austria, era stato costretto a un atterraggio forzoso.

Un altro apparecchio, durante un volo di prova sfuggì a stento a una catastrofe, e il giornale *Lidove Noviny* scrive che quella volta si riuscì a impedire che la notizia venisse divulgata. I piloti ebbero ordine di tacere sotto pena di licenziamento. Nelle loro stanze all'aerodromo di Uzhorod fu affisso un manifesto che vietava ogni pubblica critica dell'« S. 32 » essendo in direzione decisa a tenere gli apparecchi in servizio fino a quando avessero coperto il numero di chilometri prescritto per l'ammortamento.

Un ricorso scritto è presentato dall'infelice pilota Tomicek venne respinto. Adesso che lo scandalo è divenuto di pubblica ragione, perchè il Governo ha disposto che tutti gli apparecchi « S. 32 » siano ritirati dal servizio e suggellati, la Lega dei piloti ha voluto tenere un'assemblea straordinaria che si è svolta ieri, e i giornali ne dànno larghi resoconti. I piloti hanno apertamente detto che la catastrofe di Karlsbad è dovuta a difettosa costruzione dell'apparecchio, e che tutti i loro colleghi incaricati di condurre gli « S. 32 » hanno regolarmente comunicato per iscritto alla direzione della linea che consideravano quel modello pericolosissimo e in nessun caso adatto al trasporto di passeggeri.

Uno degli oratori dell'inconsueta assemblea ha dichiarato che l'apparecchio è stato collaudato sopra un tratto ideale e in una giornata bellissima « in condizioni tali che anche una automobile popolare avrebbe potuto volare ». L'apparecchio era così male equilibrato che nelle ali si erano dovute mettere pallottole di piombo del peso di 8 chili. La colpa del pilota Tomicek è da escludere: è vero che egli voleva atterrare facendo la manovra a « S » che è proibita per gli apparecchi da turismo; ma questa manovra in caso di pericolo è inevitabile, ed è chiaro che il Tomicek l'ha fatta perchè si è accorto che qualcosa non era in ordine. Del resto l'atterraggio a « S » possono affrontarlo anche apparecchi meno potenti di quello fracassatosi a Karlsbad.

Un altro pilota ha dichiarato che la catastrofe di Karlsbad è stata inevitabile come quella di Iglau nella quale si deplorano 12 morti: l'apparecchio di Iglau non era provvisto di strumenti per navigare senza orientarsi sul terreno, e così il pilota dovette rimanere in un temporale di carattere affatto locale per non perdere di vista la strada maestra. Dell'apparecchio di Karlsbad si può aggiungere che, sebbene modernissimo, non aveva impianto radiotelegrafico.

Lo scandalo ha un'eco assai penosa perchè proprio in questi giorni il Governo fa svolgere una intensa propaganda a favore della navigazione aerea: nelle bare, però, la gente non vola volentieri.

Tra qualche giorno:

" La donna misteriosa ,,
Romanzo di V. L. Chierici
storia d'amore e di avventura

Lo scandalo Stavisky

Si precisano gravi responsabilità
dell'ex-Presidente del Consiglio Chautemps

Parigi, 29 notte.

La Commissione parlamentare d'inchiesta per lo scandalo Stavisky ha rinviato a lunedì prossimo la continuazione dell'audizione dell'ispettore generale Delorme, avendo l'audizione del signor Delorme, presidente del Comitato elettorale di Bonnaure nel terzo circondario di Parigi, in occasione delle elezioni generali del 1932, occupato l'intera seduta di stamane.

Il Delorme ha spiegato le condizioni nelle quali era stato indotto a partecipare alla *Esperia*, una creazione di *Alexandre*, perchè interessante l'esistenza di un giornale del circondario. Egli si recò in compagnia di Bonnaure al Ministero degli Interni, dove vide Chautemps. Protestando contro gli attacchi di cui è stato oggetto, Delorme ha precisato che aveva versato all'inizio 25 mila franchi alla *Esperia*. In seguito, su tre cambiali da 25 mila franchi, che gli erano state fatte accettare, non ne pagò che due, perchè quando la terza venne alla scadenza, era in cattivi rapporti con la società. Egli ha poi precisato di non avere visto Stavisky che tre volte, e di non averlo conosciuto che sotto il nome di *Alexandre*.

Chautemps avrebbe mentito

Questa, in succinto, una deposizione durata quattro ore, e che ha messo Camille Chautemps in una posizione ancora più delicata, essendo risultato, in mezzo a una quantità di particolari, che l'ex-Presidente del Consiglio sapeva che *Alexandre*, accomandatario della *Volonté*, era Stavisky, che conduceva la campagna della *Bonne Guerre* e del *Pays*, e infine che non fece nulla per arrestare la sospetta attività di Stavisky. Su ognuno di questi tre punti egli si trova in perfetta contraddizione con quanto ha dichiarato venerdì scorso alla Commissione d'inchiesta. Risulta infatti, secondo la *Liberté*, che ogni settimana, o quasi, dal giugno 1932 al giugno 1933, Delorme accompagnava Bonnaure da Chautemps. Quando questi affermò dunque, venerdì scorso, di non avere avuto con Bonnaure che rapporti vaghissimi, egli non ha detto la verità. Per tre volte, nel dicembre 1932, nel marzo 1933, e nel giugno 1933, vi è stata lungamente questione, fra Delorme, Bonnaure e Chautemps, di Stavisky e della *Volonté*. Un'altra cosa, dunque, Chautemps non aveva detto.

Nella prima visita — dicembre 1932 — è stata questione del nuovo accomandatario della *Volonté*. Si parlò di Stavisky:

— Come mai — chiese Chautemps — quell'uomo ha del denaro? Qualche anno fa non aveva un centesimo.

— Non so — rispose Bonnaure: — forse ha guadagnato al gioco; a meno che non abbia guadagnato con quella società Fondiaria di Imprese, che egli ha lanciato.

Ora nella Fondiaria c'era l'ex-generale Bardi de Fourtou, cliente di Chautemps. Dopo di che Chautemps non potrà più dire di non avere saputo, nel 1931, le difficoltà di Stavisky in Turchia, e le sue difficoltà per pagare le cambiali Berendorf, che provocarono il famoso rapporto Cousin.

Nel marzo 1933, Delorme era inquieto per l'impiego fatto da Dubarry dei fondi segreti, che quegli conservava per sè, anzichè versarli alla cassa della *Volonté*. Egli cercò di far mandare via Dubarry dalla *Volonté*, di cui Delorme era diventato presidente del Consiglio di amministrazione. Egli si recò da Camille Chautemps, per « liberare » la sua coscienza; e chiedagli quanto desse in realtà alla *Volonté* sui fondi segreti, si sentì rispondere:

— Avete un mezzo per saperlo: venite a riscuotere voi stesso.

« Ecco un altro fatto — osserva la *Liberté* — su cui Chautemps non ha detto la verità: perchè egli ha preteso che era a Dubarry, che egli versava i fondi, personalmente, e non per la *Volonté* ».

Nel giugno 1933, infine, Delorme e Bonnaure erano inquieti. Gli elettori del terzo circondario ricevevano a profusione esemplari della *Bonne Guerre* e del *Pays*, nei quali Stavisky era smascherato. Essi si recarono da Chautemps con le copie dei due giornali. Ma Chautemps dichiarò che un Ministro degli Interni non poteva fare nulla contro la libertà di stampa.

« In tal modo Chautemps — osserva la *Liberté* — ha visto, ha udito, ha conosciuto; e non ha fatto nulla. La testimonianza di Delorme lo colpisce ancora di più che non le affermazioni di suo fratello e le reticenze di Dubois ».

Delorme, dopo essersi ingnato con amarezza delle indiscrezioni pubblicate a suo riguardo dalla *Liberté*, ha confermato di essere stato udito dal Comitato esecutivo del partito radicale sulla questione Bonnaure-Chautemps-Stavisky; e si è meravigliato che certi membri del partito non abbiano mostrato abbastanza discrezione, ed ha confermato l'esistenza di un processo verbale, stabilito dal Comitato, contenente le dichiarazioni che egli aveva fatto. Su proposta dell'on. Lhuisot, la Commissione ha deciso di chiedere la comunicazione di questo processo verbale.

Il caso di Andrea Dubois

In quanto al caso di Andrea Dubois, capo della segreteria particolare di Chautemps, quando questi era Ministro, il giudice istruttore Ordonneau ha conferito ieri sera con lui, e stamane si è intrattenuto a lungo col Procuratore Generale e col Procuratore della Repubblica. Come vi abbiamo segnalato, Dubois, interrogato nuovamente ieri sera dal giudice Ordonneau, si è rifiutato di fare il nome del misterioso informatore che gli portò le schiarite di pubblicità preparato per la Fonduaria da Ayanoel, e la ricevuta dell'assegno Rossignol. Il giudice istruttore insistette nel prospettargli le responsabilità in cui incorreva; ma non riuscì a ottenere nulla.

Al Palazzo di Giustizia e a Palazzo Borbone, dove l'atteggiamento di Dubois è vivacemente commentato, si teme, alla luce dei fatti nuovi raccolti dall'inchiesta, di stabilire l'identità di questo prudente informatore, che, secondo quanto oggi si afferma, sarebbe il fratello di un libellista notissimo a Parigi. Si dice pure che questo informatore sarà tra breve chiamato da Ordonneau. Ma nel caso in cui non fosse possibile rintracciarlo, il magistrato sarebbe costretto ad applicare in tutto il loro rigore le disposizioni del codice penale. Dubois è infatti suscettibile di essere incolpato di ricettazione di documenti rubati; poi, qualora persistesse nel rifiutarsi di far conoscere chi gli consegnò questi documenti compromettenti, di complicità: imputazione grave, perchè rischierebbe di farlo condannare in assenza dei coaccusati, alle pene principali. In quanto al segreto professionale la legge non può riconoscerlo a un privato, che non eserciti più le funzioni pubbliche, in un affare di tanta importanza.

Il giudice istruttore Ordonneau non ha, almeno fino ad ora, convocato Camille Chautemps; ma nulla impedirebbe all'ex-Presidente del Consiglio di presentarsi spontaneamente. E' però poco probabile che lo faccia. A ogni modo, ogni giorno che passa reca nuove prove delle gravissime responsabilità in cui è incorso l'ex-Presidente del Consiglio, che non ha esitato a sacrificare al suo partito la giustizia, e a ricorrere ad oscure manovre per mettere la disunione tra gli ex-combattenti: poichè è ora stabilito che il Ministero degli Interni ha fatto diffondere nella stampa una nota concernente M. F..., degli ex-combattenti; che si è procurata la ricevuta Rossignol con mezzi irregolari, che l'ha divulgata, che l'ha isolata scientemente dall'insieme della convenzione per darle un carattere sospetto, lasciando perfino supporre che il Rossignol stava per essere imputato, e forse arrestato. E tutto questo per domare gli ex combattenti. E la collera di questi comincia a manifestarsi sordamente. Il che è tanto più grave, in quanto poco più di una settimana ci separa dalla scadenza del 8 luglio.

Zaro Agha è morto

Londra, 29 notte.

Da Stambul giunge stasera la mesta notizia che Zaro-Agha, il più vecchio uomo del mondo, se ne è andato al creatore. Si può ben dire che il caro vecchio è morto di crepa cuore. Credeva di avere 160 anni, e di essere perciò il detentore di un record che non gli sarebbe stato tolto da nessuno per alcuni secoli almeno, ed ecco che la scienza con i suoi apparecchi indiscreti ha distrutto il motivo del suo comprensibile orgoglio.

La scienza ha dichiarato che le ossa di Zaro Agha sottoposte all'azione dei raggi X dimostrano come egli abbia al massimo 120 anni di età. Quando il responso è stato tradotto in turco, Zaro Agha si pentirà di dover vivere altri 40 anni per averne 160 ebbe uno stringimento di cuore e morì. Ciò non toglie che la leggenda della sua età da Matusalemme gli abbia permesso di godere i suoi ultimi anni come pochi al mondo.

Un sindacato di sfruttatori si è impadronito del vegliardo nel 1931 e lo ha condotto a spasso per l'universo munito di un passaporto su cui un condiscendente funzionario turco aveva retrodatata la nascita al 1774. Fu ospite applaudito in ogni Paese, fece viaggi in transatlantici e in aeroplani, viste l'Europa e l'America ed ebbe in coccola un mucchio di quattrini.

Zaro Agha raccontava di essersi sposato 11 volte e di avere avuto 30 figli.

— Ho combattuto in gioventù — egli diceva — contro Napoleone.

— Dove? — gli domandavano.

— Ad Acre.

— Era davvero Napoleone?

— Non so se fosse proprio lui; ma senza dubbio era un piccolo generale grassoccio che non sapeva il turco.

Autore d'uno spaventoso delitto
dichiara il suo pentimento

Parigi, 29 notte.

Il 3 maggio dello scorso anno, una villetta di Savigny sur Orge, presso Corbeil, era teatro di una spaventosa tragedia. L'italiano Debiasio, che accusava la sua amante, Angelica Bonard, di averlo defraudato di una grossa somma ereditata, di parossismo del furore, prese una rivoltella sparò all'impazzata, uccidendo uno dei propri figli, il padre dell'amica, e ferendo quest'ultima e un altro figliuoletto. Compiuta la strage, il Debiasio si diede alla fuga; e rifugiatosi in un bosco visse di rapine, fino al giorno in cui, sul punto di essere catturato, si sparò due colpi di rivoltella al cuore. Guarito per miracolo, rimase cieco. Il Debiasio, che attende a Corbeil il suo ultimo interrogatorio prima di essere rinviato dinanzi alle Assise di Versailles, ha espresso a un redattore del *Paris Soir* il suo rimorso per l'atto compiuto.

— Ho compiuto il mio delitto in un momento di pazzia. La mia amante mi aveva spinto alla disperazione. Dopo una notte di discussione, all'alba andai in cucina, e bevetti una bottiglia di aperitivo. Anzichè calmarmi, l'alcool mi fece vedere rosso: presi la rivoltella, e sparai all'impazzata. La vista del sangue raddoppiò il mio furore. Ero incosciente. Ho compiuto, oggi me ne rendo conto, il delitto più mostruoso. Deploro di non avere ucciso la mia amante, perchè capii ora terribilmente per lei; ma deploro soprattutto vivamente di avere ucciso suo padre e mio figlio, e di non essere morto, perchè starei meglio nella tomba, presso il mio bambino che amavo, piuttosto che trovarmi qui, in attesa di una nuova condanna. Io non farò nulla per sfuggire al castigo che mi aspetta, e non vedrò più nulla. E' una cosa strana: non ho mai pensato a cosa succederà, che chiederò al giudice di fare di me ciò che vogliono. Se la scienza può trarre partito dal mio sangue e dalla mia carne, le offro il mio corpo; se un grande oculista vorrà fare su di me degli esperimenti, sono sempre vendibile. Sarà una riparazione al mio delitto ».

La morte del direttore
della Scuola Superiore di Polizia

Roma, 29 notte.

E' morto il prof. Salvatore Ottolenghi, direttore dell'Istituto di medicina legale e della Scuola Superiore di Polizia.

Il prof. Salvatore Ottolenghi si era laureato in medicina nel 1884. Aiuto del prof. Cesare Lombroso dal 1885 al '95, nel gennaio del '92 fu nominato professore straordinario di medicina legale a Siena. Nel 1909 vinse il concorso alla stessa cattedra a Roma. Nel periodo dell'assistentato collaborò all'opera del Lombroso « L'uomo delinquente ». Attese a studi e ricerche originali riguardanti l'antropologia criminale e le altre materie della medicina legale, specialmente nel campo della identità, della batteriologia, della psichiatria forense. Nel 1902 fondò la Scuola di polizia scientifica presso la Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, applicando alla polizia non solo i lineamenti introdotti dal Bertillon, dal Galton, dal Gross, ma ancora il metodo scientifico sperimentale in tutte le funzioni della polizia, dal segnalamento al sopraluogo, all'assunzione delle informazioni, alle testimonianze, agli interrogatori, specialmente per lo studio obiettivo pratico del delinquente al fine della conoscenza della sua pericolosità, base di ogni misura di quella prevenzione che è massimo compito della Polizia.

Il nuovo indirizzo biologico della Scuola, assolutamente italiano, e i risultati pratici raggiunti, l'Ottolenghi espose ed illustrò nel Congresso internazionale di medicina legale che ebbe luogo nel 1910 a Bruxelles, ed alla seconda Conferenza internazionale di Polizia che ebbe luogo a New York nel 1925, ove fu invitato dal Governo italiano. Fondò, inoltre, il nuovo Istituto di medicina legale, inaugurato nel 1923. Centinaia di monografie sui principali argomenti di medicina legale e di polizia scientifica furono da lui pubblicate dal 1890 a tutt'oggi.

La nuova sistemazione
delle linee aeree del Mediterraneo

Roma, 29 notte.

Si annuncia che, in armonia con le direttive annunciate dal Sottosegretario per l'Aeronautica nel suo discorso alla Camera, è in corso di avanzato sviluppo l'accentramento presso la società Aerea Mediterranea delle attività aeronautiche affidate finora ad altre compagnie. Tale accentramento è già attuato nei riguardi della R. A. Navigazione Aerea il cui servizio dal 1.o luglio saranno gestiti dalla S.A.M. Sono poi a buon punto i provvedimenti relativi alle linee aeree dell'Adriatico gestite dalla Società Italiana Servizi Aerei e si prevede che la R.A.M. possa assumerne la gestione alla fine di luglio.

Bimbi di Zara
ospitati nelle colonie di Cuneo

Cuneo, 29 notte.

Per disposizione del Segretario federale e componente del Direttorio nazionale del Partito, Attilio Bonino, dalle Colonie elioterapiche di Cuneo, Alba e Mondovì, in tre gruppi di cinque giorni, saranno ospitati per l'intero periodo di cura n. 15 bimbi appartenenti alle organizzazioni giovanili di Zara che giungeranno nella nostra città il mattino del 2 luglio p. v.

ZEISS Umbral
Lenti da occhiali che attenuano la luce in modo uniforme, non alterano i colori, proteggono l'acuità visiva.
Da tutti i buoni ottici
Opuscolo "Umbral 237,, inviato gratis
"LA MECCANOPTICA,, MILANO (2/19)
Corso Italia, 8

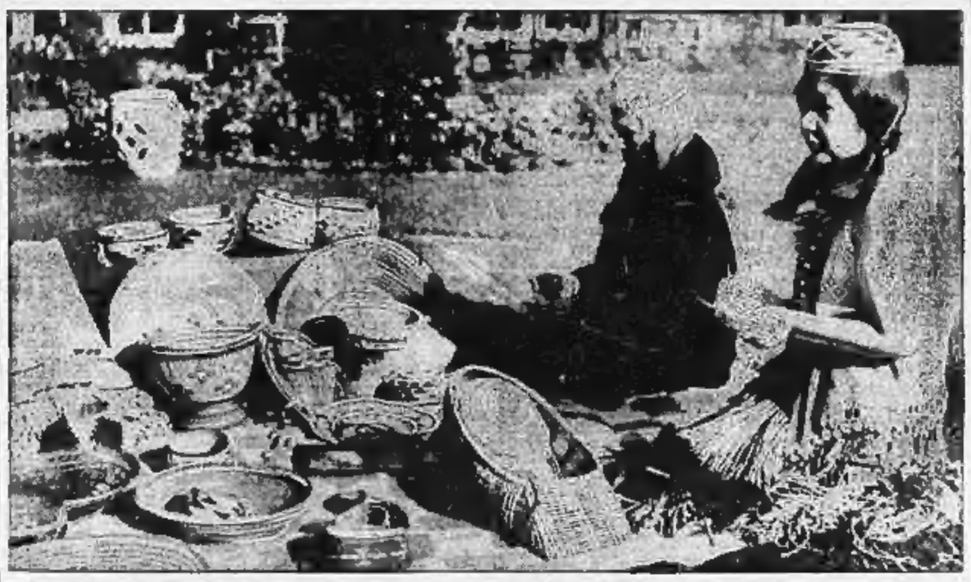
ACQUA NATURALE
S. BERNARDO
SQUISITA - DIURETICA - RICAMBIO

FORNELLI a benzina, accensione come il gas, a petrolio, ad alcool. Perfetto funzionamento. Massima economia.
TOMATIS VIA LAGRANGE, 16 TORINO

In molte MALATTIE DELLE DONNE
nello STASI SANGUIGNE, l'Acqua purgativa naturale « HUNYADI JANOS » vien usata con eccellenti risultati. Esperimenti clinici hanno provato che la precisa azione di quest'Acqua toglie sollecitamente le congestioni cerebrali, vertigini, attacchi nervosi, ecc. Da chiedersi nelle farmacie e drogherie. (128

MIGLIORATE
la vostra alimentazione
usando ogni giorno
BISCOTTI
WAMAR
TORINO

UROSANTOL
« energico antisettico urinario » cura radicale pratica della
BLENORRAGIA (Scolo)
Uretriti. Cistiti catarri vescicali. Filamenti orine torbide-sangue gie.
I più illustri specialisti lo consigliano nella dose da 4 a 8 perle al giorno.
Importante: UROSANTOL non si altera - non irrita - non disgusta - non provoca nausee - si può prendere anche in pasto - perle da 1 gr. 12,30; per lire 14
LABORATORIO UROSANTOL
Via Arsenale 33 - TORINO



LA PRINCIPESSA INDIANA HAHAOP MORAQUA SI È RIDOTTA A VENDERE CESTI DI VIMINI SU UNA SPIAGGIA DEL NORD AMERICA.

I TEDESCHI RICORDANO LE COLONIE PERDUTE con una serie di francobolli emessa in occasione del cinquantenario celebrato e ripercorrente gli uomini che si sono maggiormente distinti nei territori d'oltremare.

RADIO - STAMPA

Diamo la radio al popolo italiano

Restaurare la fiducia nel commercio

L'interesse che suscita questa nostra discussione sui costi e sui prezzi degli apparecchi radio è sempre più vivo e ardente. Ricevimmo lettere su lettere da ogni parte, specialmente da piccoli borghesi, operai, pensionati, rurali, lettere che dimostrano quanto sia sentito il bisogno della radio e perfettamente compresa la sua funzione nazionale, e come sia cocente il rammarico di non poter possedere quel mirracoloso mezzo di convivenza civile che allieta e soddisfa una minoranza di privilegiati, e costituisce per la maggioranza degli italiani una realtà inaccessibile.

Molte di queste lettere, come quella di quel povero operaio di Pray Biellese, da sette anni infermo a letto, che si dice pronto a tutti i sacrifici, fino a quello di incidere fortemente sulle sue 68 lire di pensione pur di avere la radio, sono commoventi.

« Bisogna provare la grigia esistenza di una città di provincia — ci scrive una lettrice del Piemonte — per comprendere quale grande gioia possa rappresentare il possesso di un apparecchio radio, e quali ore di felicità possa procurare. Purtroppo il prezzo di 600 lire è irraggiungibile per tante piccole borse (fra le quali la mia) e malgrado l'entusiasmo bisogna contentarsi d'ammirare gli apparecchi in vetrina sospirando con rassegnazione che la vita è fatta di rinunzie ».

« Io sono un radiofiloso — ci scrive un trasviviere — al cento per cento, e come me ce ne sono moltissimi, e se potessimo trovarci riuniti sono convinto che per prima cosa sarebbe avere a ogni costo la radio. E invece tifo con febbre.

« C'è chi pensa ai milioni di Tripoli, chi sogna la quaterna che non arriva mai, chi vorrebbe essere al posto di Carnera o sui panni di Borel II, ecc.; per me l'idolo dei miei sogni, a occhi aperti, la mia meta (ahimè) irraggiungibile, è la radio. In certi momenti mi immagino un bel quadro familiare: mia moglie che lavora, il mio Balilla sui ginocchi e la radio che ci allieta e istruisce. E invece, il quadro rimane, ma manca la radio e chissà fino a quando ».

E il nostro bravo operaio propone persino di fare una lotteria di 200 apparecchi... Chi sa che uno di questi apparecchi non capiti a lui!

Ma lasciamo le lettere e torniamo al problema. Abbiamo voluto accennarvi, soltanto per dimostrare come sia irresistibile il fascino che esercita la radio sulle classi medie, e come sia viva la passione per questo che dovrebbe essere il mezzo più popolare di diffusione di educazione e di godimento artistico. Quando noi insistiamo sull'urgenza di affrontare e risolvere il problema, siamo spinti dall'assillo che ci viene dal popolo, il quale non vuole sentire disquisizioni più o meno tecniche che dimostrano tutto e dimostrano nulla: il suo è un bisogno spirituale e morale; quello degli industriali e dei commercianti un dovere nazionale che deve essere assolto con intelligenza e passione e con tutti quegli onesti sacrifizi che il dovere stesso impone alla coscienza dei cittadini.

Non dubitiamo che, in definitiva, questo dovere sarà intimamente sentito e degnamente assolto; ma perché i risultati siano ora e apprezzabili è necessario che nessun settore dell'industria e del commercio radiofonico sia assente o riluttante: la retta comprensione e la leale azione di tutti, in perfetta collaborazione, ci farà raggiungere speditamente lo scopo, e se, come è purtroppo umano, qualcuno finge di non sentire e qualche altro continua a fare il comodo suo, è assolutamente necessario che gli organi direttivi e, all'occorrenza, gli stessi poteri esecutivi intervengano a disciplinare e a vigilare il commercio radiofonico. Perchè, parliamo francamente come è nostro costume, con tutta questa ridda di prezzi e di tipi l'acquirente ha finito col non capirci più nulla. Profano come egli è, ha il sospetto che lo si voglia imbrogliare, e diffida. E' urgente un'opera di chiarificazione, e se in qualche zona è necessario, di bonifica perchè non si generalizzi la convinzione — falsa per la maggiornanza degli industriali e dei commercianti — che essi guadagnino troppo e, quel che sarebbe peggio, non sempre a giusto titolo. Se questa convinzione — come essi stessi ammettono — è abbastanza diffusa, la colpa non è del pubblico.

Ecco, per esempio, che cosa è avvenuto al signor M. M.

« Desiderando — egli ci scrive — acquistare un apparecchio radio con altoparlante, mi rivolsi al negozio X (omettiamo il nome per non recidere a personalismi) e la scelta cadde sul *Mundo 35*, altoparlante Philips 2016, dichiarandomi il prezzo assatomi come ultimo in lire 1250 mi parve un po' troppo elevato per un apparecchio (3+1) e temporeggiai. Recatomi in altro negozio feci richiesta dello stesso apparecchio con lo stesso altoparlante. Successe non l'avevano, il padrone s'offerse di mandarlo a prendere a Milano, a mezzo corriere, al prezzo di lire 1050. Accettai e l'ho in funzione. Ed ora vengo mal da un negozio ad un altro vi può essere una differenza di lire 200? Non credo e' " negoziante che m'ha mandato a [illegible] dere l'apparecchio a Milano me l'ha venduto sotto costo per far piacere una simpatia; certamente avrà goduto la sua percentuale. Ed allora perchè il negoziante X non me lo ha dato allo stesso prezzo? ... »

E ancora. I signori Marino e Francesco Pron che sono industriali e non commercianti, e che, per la loro difesa dei commercianti sono stati scambiati da noi per tali, ci scrivono:

« Molto brutto destino il nostro: abbiamo tanto difesa la causa dei commercianti radio da essere scambiati industriali, per dei commercianti. Noi industriali, fabbrichiamo radio, ed ora, tutto con materiale nazionale ed abbiamo l'orgoglio di affermare che nel nostro stabilimento si costruiscono radio come le migliori di produzione estera e uguali, se non migliori, a quelle costruite in Italia anche con materiale di importazione.

« Signor *Auditor*, noi non abbiamo mai creduto ad anche solo pensato, che ella, per le sue cifre, si fosse servito di un operaio, ma eravamo perfettamente convinti che vi fosse il buon consiglio di qualche tecnico ingegnere: però il ragionamento del suo tecnico è informato da un errore d'origine: tutti i tecnici perfetti hanno intentato l'industria e l'hanno mancata. Mi pare di vederla scrivere. Tra l'una e l'altra qualità vi è uno squilibrio che difficilmente in pratica è possibile colmare! Ah! quel signor ingegnere che nel 1931 poteva costruire apparecchi a 5 e 6 valvole con lire 150 di materie prime! Di certo deve averne imbrocconte poche radio, a quel prezzo!

« A tavolino, senza rischi, si possono fare molti conti, ma nella pratica, con il rischio e con la responsabilità, le cose mutano aspetto.

« Tra preventivi e consuntivi vi sono sempre e troppe differenze! E per apparecchio, popolare, bisogna non dimenticare che deve essere tecnicamente perfetto, e costruire anche per l'ignorante in materia, il costruttore deve, oltrechè tutelare il suo buon nome, pensare alla cattiva propaganda commerciale di un apparecchio mal costruito. Ella signor *Auditor*, nella citazione di cifre del suo tecnico stabiliva il costo in lire 356, e creda che non si è fuori posto, aumentando la suddetta di un 15 % comprensa la tassa scambio. Ma a questo prezzo, potendo l'industriale venderlo, non bisogna dimenticare che pure il commerciante deve guadagnare qualche cosa, deve vivere, pagare le imposte, impiegati, calcolare le perdite, ecc. ecc. E le pare disonesto, od almeno eccessivamente lucroso il prezzo di lire 490-550 dei commercianti, non dimenticando che la variazione dei prezzi è in conseguenza della forma di pagamento? Disonesto? Fuori quadro? Non crediamo perchè non è colpa nostra, se la costruzione economica della società richiede che tra costruttore ed acquirente vi siano dei mediatori, i quali impiegando un capitale con relative conseguenze debbono pure ritrarre un utile dal loro lavoro. Certo, che se un Ente ci ordinasse un numero di apparecchi tale da metterci in condizione di poter incidere nei prezzi di costo, il nostro prezzo potrebbe diminuire sensibilmente in proporzione del numero.

« Noi siamo animati da tutta la massima volontà per concorrere con tutte le nostre forze alla campagna da lei iniziata, per inurbarne l'uso, per ruralizzarlo, per renderlo al massimo popolare. Non si potrebbe, per esempio, incidere sulle tasse radiofoniche? Non si potrebbe dimezzare e ratalizzare le tasse di audizione? Creda che l'onere della tassa è quanto mai gravoso e siamo certi di non errare nell'affermare che la tassa stessa influisce più che il costo dell'apparecchio a rendere impopolare la radio.

« Noi siamo sempre disposti a venire nell'ufficio del signor *Auditor* con il nostro apparecchio a tre valvole per dimostrargli il costo, la perfezione dello stesso, la tecnicità, ecc. e dimostrare ai tecnici che il signor *Auditor* crederà metterci in contraddittorio, che il nostro apparecchio non può, nelle attuali condizioni del mercato, subire ulteriori ribassi. Noi crediamo anzi, che questo sarebbe il sistema migliore, anche per convincere il grosso pubblico della bontà e del poco costo degli apparecchi.

Dunque, in fondo, la differenza fra il nostro conto e quello dei signori Pron, è di una quarantina di lire... Alla buon'ora! Costruendo in serie, anche le 40 lire scompariranno, non è vero? E allora?... Ma non è su questo che vogliamo insistere. Essi dicono che il prezzo di L. 490-550 dei commercianti per un apparecchio a tre valvole con dinamico non è disonesto. Benissimo. Li crediamo sulla parola. Ma sentano un po' che cosa è capitato ad un operaio di Busalla.

« Sono un radio-amatore — ci scrive — e seguo su *La Stampa* i suoi articoli di propaganda: « Diamo la radio al popolo». Sabato scorso 23 giugno nella lettera dei sigg. Marino e Francesco Pron ora detto fra l'altro: «L'assicuriamo, sig. *Auditor*, in modo indubbio che in Italia non si vende in linea di massima nessun apparecchio radio a tre valvole con dinamico a lire 600, ma a prezzo molto inferiore, ecc. ». Il sottoscritto ha comperato una *radio Pron* a tre valvole da una ditta di Genova, al prezzo di lire 700 a contanti e lire 800 a rate. Naturalmente, date le mie modeste condizioni, l'ho presa a rate, in maniera che la pagherà lire 500 a cominciare dal 1.o maggio ultimo scorso. Tanto per la verità. Se avrà bisogno di altre informazioni, sono a sua disposizione ».

Segue la firma.

Come spiegano la faccenda i costruttori signori Pron? Certo ragionai per difendere il negoziante di Genova essi ne troveranno: ma non potranno portarci quella del famoso sconto del portafoglio. Come vedono, sono i clienti che pagano e con un interesse del 14 e rotti per cento, un interesse un po'.... sproporzionato, da usurai, quasi.

Duecentocinquanta lire di sovraprezzo!!! A che titolo, signori Pron?

Con esempi di questo genere, come volete che il pubblico, l'acquirente medio che ha i soldi sudati e contati, abbia fiducia e si avventuri nell'acquisto di un apparecchio radio?

E' necessario quindi vigilare attentamente e severamente in questo settore. Si tratta di eccezioni, ma appunto perciò è interesse di tutti i commercianti che la serietà sia al più presto ristabilita, perchè l'errore di uno può avere deplorevoli conseguenze per tutti, può cioè aggravare e rendere più difficili le condizioni non liete del mercato con evidente danno e del commercio e dell'industria che a sua volta ne subirebbe il contraccolpo.

Restauriamo la fiducia. Il problema dell'apparecchio utilitario è talmente maturo e già così chiaro nella coscienza del popolo, che un operaio di Langhirano, in provincia di Parma, ha prevenuto le nostre conclusioni. Siamo lieti di cedere la parola a lui, rappresentante autentico del popolo italiano:

« Operaio abbonato all'E.I.A.R. e appassionato alla campagna che lei fa a favore dell'apparecchio radio popolare, non avrei scritto se ella non avesse trascurato fra i suoi consigli una cosa importantissima. Far sì che il popolo italiano abbia *fiducia* nell'apparecchio radio popolare che deve nascere! In che modo?

« Eccone uno: l'E.I.A.R. dovrebbe bandire un concorso fra le case costruttrici italiane per un apparecchio popolare, fissando lei stessa le condizioni e il prezzo di vendita. L'E.I.A.R. dovrebbe nominare una commissione di tecnici e *di almeno un rappresentante del Governo* per la scelta dell'apparecchio suddetto. E' verissimo che vi sono sul mercato apparecchi da meno di lire 500, ma è anche verissimo che nessuno si fida di comperarli. Bisogna considerare che nessuno è abbastanza tecnico da poter giudicare un apparecchio che è sul mercato, anzi succede che molte volte un compratore messo davanti a un apparecchio di poco prezzo è colto da diffidenza, diffidenza forse giustificata, ma sempre ignorante. E' necessario sostituire la poca conoscenza del pubblico con la competenza di una commissione che, con la presenza del rappresentante del Governo, dia la fiducia necessaria a far spendere volentieri i sudati risparmi di un operaio o contadino. Trovato l'apparecchio e lanciato con molta propaganda vedrete in poco tempo quanti abbonati ».

La proposta dell'operaio Mariotti è così chiara, precisa e convincente che non abbiamo nulla da aggiungere.

Auditor

P. S. - A tutti quei lettori che ci chiedono perchè abbiamo abbandonato le « Cronache della settimana », rispondiamo che c'è un problema più urgente da risolvere in questo momento, e a quello abbiamo dedicato l'attività e lo spazio, che come è noto, è tiranno. Del resto di che cosa ci si può lamentare? Da qualche tempo i programmi sono più vari e più nutriti e la stessa qualità delle trasmissioni ha un tono più elevato. Certo quando si può fare meglio non ci si deve contentare del sufficiente. Vogliamo perciò reagire subito contro una tendenza che ci pare si sia manifestata e voglia prender piede. Bisogna mantenere la stagione lirica, che ha avuto inizio sotto buoni auspici, a quel livello artistico che giustamente debbono avere le trasmissioni delle stazioni italiane. Ebbene, per alcune opere, la fretta è già evidente: per altre la scelta degli artisti non ci sembra obbedisca alle necessità delle opere stesse, ma a criteri di opportunità e di convenienza che, naturalmente, sono estranei all'arte. Si aggiunga che si ha l'impressione che non sempre gli artisti stessi, e i maggiori, s'impegnino convenientemente. La Pasta aveva forse ragione di non voler cantare la *Casta Diva* della *Norma*, che Bellini rifece sette volte, ma la Cigna, che è una grandissima artista, ha bisogno di studiarla ancora. Anche il tenore Sinnone ha bellissimi mezzi e grandi possibilità, ma la parte del Conte Ory, allo stato delle cose, non gli sta bene. Non è pronto per affrontare quella parte: ci vuole ancora molto studio e grande amore. Non possiamo credere che i maestri Votto e Capuana non abbiano avvertito la cosa: necessità può non aver legge, ma le necessità artistiche una legge l'hanno. Siamo sicuri perciò che essi per i primi metteranno maggiore impegno perchè gli spettacoli della grande stagione lirica si mantengano tutti a quel livello artistico che è, e dovrà essere sempre più, onore e vanto della radiofonia italiana.

La diva esosa e il pubblico indignato

New York, 29 notte.

Una grande stazione radiofonica della California, che aveva annunziato come numero di eccezione una canzonetta popolare americana cantata da Costanco Bennett, ha dovuto avvertire il suo invisibile pubblico che bisognava rassegnarsi a non udire la voce della diva attraverso la radio, poichè per una sola canzonetta la Bennett aveva chiesto la sciocchezza di cinquemila dollari e non aveva voluto prendere nemmeno in considerazione il gentilissimo invito di ridurre un poco tale cifra proibitiva.

Non sono mancati i commenti del pubblico e questi non sono stati certo molto lusinghieri per la diva. « Crede forse di essere qualche cosa come la Patti? Ed è poi sicuro che la Patti avrebbe preteso cinquemila dollari per cantare una canzonetta? ».

Centinaia e migliaia di lettere sono pervenute alla stazione radiofonica, tutte esprimenti l'indignazione del pubblico. Una lettera dice: « Una canzonetta cantata dalla Bennett, non può valere più di 75 centesimi: le si offra un dollaro e mezzo e se accetterà avrà fatto un buon affare lei e uno pessimo noi ». E un altro anonimo: « Cinquemila dollari per farla cantare? E allora che cosa si darà al pubblico perchè la ascolti? ».

La signora pretesa della diva, non ha certo giovato molto ad aumentare le simpatie del pubblico.

" Marte „ ha la radio o no?

Londra, 29 notte.

Il pianeta Marte ha la radio o no? Da alcuni anni, studiosi e dilettanti di radio si pongono questo quesito. C'è chi assicura di aver intercettato dei segnali misteriosi la cui provenienza poteva essere Marte. C'è chi dice, addirittura, di aver inteso delle voci parlare un linguaggio non di questa terra. Comunque, in Inghilterra, si procede ad una serie di esperimenti preliminari in seguito ai quali gli studiosi di radio sperano di poter trasmettere dei segnali a Marte. Comprenderanno i marziani i nostri idiomi? Si può provare un po' con... l'esperanto.

La stazione di Apeldoorn distrutta da un incendio

Aja, 29 notte.

Nella notte dal 15 al 16 luglio, la stazione radio di Apeldoorn è stata distrutta da un violento incendio. Il direttore, la di lui moglie e il figlio, che abitavano al secondo piano dell'edificio, hanno corso il pericolo di morire arsi dalle fiamme. Il loro salvataggio si è effettuato in circostanze drammaticissime.

Radio soccorso per un infermo

Bruxelles, 29 notte.

L'altra domenica, alle 10.45, mentre la radio francese di Bruxelles trasmetteva notizie sportive, era lanciato un appello ai radioascoltatori, che diceva che il dott. Dimanche, di Beauraing, aveva urgente bisogno di un certo medicamento, assai difficile a trovare in commercio, per curare un gravissimo caso di angina. Due minuti dopo l'appello, il medico riceveva due telefonate da persone che possedevano detto medicamento e che lo mettevano senz'altro a disposizione per l'infermo; poi, una serie interminabile di altre telefonate della stessa tenore. Quattro minuti dopo, da Bruxelles partiva un'automobile della Croce Rossa che recava a Beauraing il medicamento. Dal campo di aviazione di Bierset, il colonnello Mathot inviava un aeroplano col prodotto richiesto. Il medicamento giunse a destino, ed in tempo per salvare l'inferma.

La stampa mette giustamente in rilievo l'opera della radio che in casi estremi come questo compie opera così altamente umanitaria.

Contro la radio pubblicità

Bruxelles, 29 notte.

L'Unione Internazionale delle Associazioni della Stampa, durante il suo ultimo congresso tenuto nel Belgio, ha votato il seguente ordine del giorno:

« Desiderando mantenere le relazioni di amicizia con la stampa e le organizzazioni radiofoniche e considerato che gli annunci pubblicitari sono di dominio della stampa, i dirigenti delle associazioni editori, direttori e giornalisti sono inviati di usare la loro influenza contro la diffusione di annunci pubblicitari per radio ».

Falso allarme

Tokio, 29 notte.

Un radiodilettante di Tokio alcuni giorni fa credeva di aver intercettato col suo apparecchio ricevente, un misterioso appello di soccorso lanciato da una signora che navigava verso Tokio. Il radiodilettante, impressionatissimo, lanciava l'allarme e migliaia di persone si misero in agitazione. Si è poi saputo che il misterioso appello non era altro che... un brano di una trasmissione sensazionale effettuata da una stazione inglese.

Il centenario dell'autore della " Gioconda „

Documenti di una vita angustiata

Sparse ai quattro venti, in opuscoli, in giornali, le lettere di Amilcare Ponchielli, semplici e senza sospetto, documenti sinceri della sua vita angustiata e tenace, delle aspirazioni, delle delusioni, della fede, attendono d'esser raccolte in una organica biografia, dove la persona umana e artistica risulti intieramente lumeggiata.

Abbiamo ritrovato un fascicoletto stampato a Montevideo nel 1886, *Commemorazione di A. P. letta dal prof. L. D. Destéfanis* al Circolo di pubbliche letture, e sembra bene informato, poichè viveva allora a Montevideo il musicista Cesare Bignami, fratello di Vespasiano e di Pompeo, e quanto essi amicissimo di Ponchielli. Abbiamo anche riscontrato nella *Gazzetta letteraria* dell'82 la biografia di Bruno Sperani, che potè valersi delle lettere di Ponchielli a Pompeo Bignami. Da questi scritti (quanti altri curiosi opuscoli, anche omaggi poetici, sarebbero da raccogliere!), trascriviamo alcune lettere, ormai dimenticate, che riferiscono di uno e di un altro momento della vita di lui.

" Una nave in alto mare „

Il 23 marzo '60, al tempo della terza opera, *La savoiarda*, e dell'assunzione al posto di capomusica, della guardia nazionale a Piacenza, scriveva:

« Dicesi che quando si è in cattive acque si scrive con più entusiasmo. Io però preferirei poter lavorare con l'animo più calmo e senza pensieri per la testa. Io sono ora precisamente come una nave in alto mare, che lotta contro una maledettissima burrasca, che sta per calare a fondo da un momento all'altro e per essere inghiottita. Ah! quei frati, quando giornalmente portavano la consueta minestra, dicevano sempre: « Sia lodato Dio ». Ed io, addentando un pane, rispondevo: « E sempre sia lodato! ». Basta, anche questa è finita! Che non mi succeda altro! ».

Due anni dopo, compiuto il *Roderigo*, si trovava più che mai nelle angustie:

« Il Guarnieri è a Torino, capo-musica del 63°, e gli par di respirare, poichè almeno non gli toccherà più quello che gli toccò a Messina, quando era Gran Cassa nel 31°, che scrisse una sinfonia sulla *Battaglia di Solferino*, e il direttore di quel Corpo musicale si presentò a ringraziare il pubblico per gli applausi, lasciandosi credere autore, mentre il povero Gran Cassa era costretto a batteria, puoi figurarti con che dispetto. Del resto, egli è di quegli artisti che sembra abbiano rotto la quarta corda a San Pietro, tanta è la maledizione che lo perseguita. Anch'io sono di questo numero. Ecco, p. e., ora che ho finito l'opera *Roderigo*, non mi è dato di poterla rappresentare. Passano intanto gli anni, e si viene in quell'età in cui nulla fa più sorpresa agli altri, nè compiacenza a noi medesimi. Nemmeno qui a Piacenza posso ottenere quello che vorrei. La banda mi dà pochissimi e miserabili incerti... ».

La rappresentazione del *Roderigo*, a Piacenza, nel '64, gli recò pochissime gioie e molte amarezze:

« Sono rari i momenti in cui posso scrivere una linea senza spropositi di senso, senza che una maledizione, un anatema vi si introduca. Fosse stato un flasco! e fossi persuaso che la colpa non è altro che mia, malgrado una buona esecuzione, sarei convinto, e direi: non sono il solo che abbia fatto un buco nell'acqua! Ma con un baritono, che oltre all'essere un cane, mi canta la prima sera affatto giù di voce; con un basso, il pessimo che si possa sentire, con una donna appena da appoggiare le esigenze di questo tenore, e ancora! in fine, con solo un artista, il tenore Patierno, che per verità canta divinamente, sfido qualunque maestro a poter soddisfare il pubblico. E quello che fa più dispetto in questi casi è il vedere che i pezzi eseguiti pinciono; per esempio, il duetto fra tenore e soprano che termina il 1° atto, destò entusiasmo, e m'ebbi 6, 7 chiamate, due altre per un coro, un'altra per un finale, e applausi sempre quando l'esecuzione era tollerabile. Ma nell'ultimo atto era umanamente impossibile che il pubblico applaudisse... ».

E sfogava la bile tirando il collo a un pollastrino:

« Stiamo facendo l'acquisto di pignatte. D'ora innanzi le mie cure saranno rivolte ad una pignatta da schiumare e solare, al fuoco da attizzare, all'acqua, ecc. Vagheggio anche l'idea di scopare! Ah! sì, attendere alle cure famigliari è una gran compiacenza. Se un giorno si è in collera con qualcuno, si compera un pollastro vivo, e poi si va a casa e, trach! una tirata di collo per sfogo di bile... ».

" Il pensiero fisso: il teatro „

Da Piacenza a Cremona, e sempre capomusica! Il teatro era la sua più fervida aspirazione. Scriveva il 5 settembre '64:

« L'altro ieri ha sottoscritto un certo verbale in Municipio, mediante il quale comincia il mio soldo col 1° di settembre. Domani o dopo mi recherò a sentire la banda che devo... ingoiarmi. M'aspetto le sionazioni più atrocin ogni modo ho posto condizione che fin tanto che la banda non ha subito i miglioramenti e le riforme che si vogliono attuare, non intendo pormi alla sua testa, e hanno acconsentito... Ma io non sono contento, anzi, ti dico che peggior malinconia non l'ho trovata mai; non so cosa sia ma prova una sconforto, che per vincerlo non basterebbero cento cappelle, nè altrettanti posti, nè il soldo più lucroso.

« Il mio pensiero fisso, l'unica mia volontà di lavorare, si converge sul teatro... Vorrei scrivere una nuova opera, vorrei nutrire una speranza di poterla dare, vorrei trovarmi in una città animata. Qui, sento che perdo quel po' che ho appreso, sento che così continuando potrebbe venire un giorno da pericolare la mia testa, perchè c'è, caro mio, da diventar pazzi. Le relazioni, le famiglie più antiche, non possono mettermi di buon umore che per un po' di tempo; quando sono solo io penso che il mio avvenire è perduto; e credo di non ingannarmi — qui bisogna morire — qui non c'è arte, qui non s'apprende nulla!... Fossi nato fra i beluini! Avrei forse trovato qualcosa di più lusinghiero! Ma forse io ero nato per fare il chirurgo, il flebotomo. Oh! il salasso! ».

Neppure il libretto della *Gioconda* lo incoraggiava. Anzi, non gli pareva adatto al suo temperamento. E si confidava al pittore Achille Formis, scrivendogli nel giugno del '75:

« Io sto occupandomi per questa *Gioconda*, ma t'assicuro che più di cento volte al giorno sono tentato di desistere. Le cause sono molte: la prima è che non ho fiducia nel libretto: troppo difficile e forse non confacente alla mia maniera di scrivere. Siccome poi io sono per natura incontentabile, qui lo sono doppiamente, attesa la frequente troppo elevatezza dei concetti, del verso e difficoltà di forme, non trovando quelle idee che io vorrei. E' una cosa inconcepibile, ma in me trovo più scorrevolezza quando il verso è... comune. Vi sono dei momenti che mi pare di non essere più capace di accozzare un'idea e di non aver più fantasia. E' un fatto, però, che presentemente io devevo attenermi ad altro libretto e ad altro poeta che mi piacesse non per conto suo, ma per il Maestro. Avrei fatto più presto ed avrei potuto compromettermi per il Carnevale-Quaresima; mentre così non lo posso. E' impossibile.

« Aggiungi che la parte destinata per la Mariani è tutt'altro che pel suo genere. Per la Mariani ci vuole canto spianato: qui nella parte di Gioconda è tutta ira, gelosia, suicidio, veleno e l'accidente che porti a tutte le esagerazioni introdotte in questi ultimi tempi per le quali il cantante è costretto alla nota e parola, agli sforzi di gola, dovendo declamare e gracchiare continuamente. Siamo fuori di strada, caro mio. Verdi dice: tornare all'antico, dovrebbe lui dar l'esempio... Così non si va innanzi!

« Chiudo per timore di dire bestialità. Ma ancora l'ultima. Il pubblico vuole le cose liscie, piane, melodia, chiarezza, e noi facciamo di tutto per ingolfarci nella confusione con le complicazioni. Chi mi dà al presente una spinta terribile è Boito. Ma spero che avrò giudizio sufficiente onde scorgere l'abisso. Allora mi fermerò e prenderò il libretto e lo metterò nell'ultimo cassettone del mio comò... ».

Durante la composizione, assai stentata, della *Gioconda* informava Giulio Ricordi delle sue difficoltà, 23 ott. '75:

« La prego di far in modo che Boito mi spedisca le due strofe di Gioconda e di Enzo dell'Adagio concertato, poi il Duetto come siamo intesi. Io ho preso una cantonata — non posso trovare un coro a modo mio per l'apertura della festa. A Cà d'oro! Sono già sei o sette giorni che vado esplorando!... e quando non riesco passo dei brutti quarti d'ora!...

« Nel telegramma da lei speditomi mi lascia sperare che ci rivedremo presto.

Quando? dove? in qual città?
A Trieste poi si andrà?
Vedo questo... vedo quello,
La mia testa è un mongibello...

col resto che segue e come le strofe di un tempo ».

La Cà d'Oro

Allo stesso editore scriveva il 15 dicembre '75, da Genova:

« Io che doveva essere il primo a darle mie notizie.. ma che vuole? le attrattive di questa città, diverse faccende riguardanti l'alloggio, poi... quella benedetta Cà d'oro... che arrischia diventare di rame! Basta... ammetto che lei mi ha già perdonato e passo ad altro.

« Non mi ricordo più se ho fatto buon viaggio... mi pare di sì, ma siccome partii in venerdì qualche cosa di sinistro doveva succedermi; infatti prima di scendere dal vagone frammezzo alla fessura dell'imposta mi schiacciai gentilmente il polpaccio del pollice, non molto, non abbastanza per farmi strillare come una bestia.

« Rapporto al cartellone della Scala mi succede come a quei condannati ai quali si legge una sentenza di morte... a primo colpo è uno svenimento! Poi domandano da mangiare, quindi il rhum o il punch... e cose simili. Effettivamente è subentrata in me una calma, direi quasi spaventosa... ma c'è la rassegnazione?... Soltanto che quando non posso trovare un'idea, mi par di udire Boracchi e Chiappa dirmi: *Te ma ruinet, se te la finisset su!!!*... Io?... Io che non ho mai in vita mia rovinato alcuno e che, anzi, da buon diavolo, mi sono lasciato rovinare.

« Come le dissi a Milano, farò tutto il possibile, ma se poi non arrivo a finirla... non se che dire. Anche oggi mi sono occupato del pezzo concertato, volendo compiere il finale terzo prima di accingermi all'ultimo atto!... Trallallà per ora le danze ».

E le danze furono composte più tardi, quando erano già cominciate le prove dell'opera. Fu Manzotti che, realizzando da solo lo scenario della « danza delle ore » tracciato da Boito, riuscì a destare nel musicista visioni, ritmi, motivi.

Fra tante angustie brillava talvolta la vena faceta. Il citato Bruno Sperani riferiva delle sue rare spensieratezze così:

« Mettersi al piano per improvvisare una caricatura di opera buffa del vecchio stampo, e rifar la signorina borghese che suona il pezzetto imparato per gli amici di casa, con gli incoraggiamenti della mamma, o il vecchio artista allutato o il novellino pretensioso, o recitare con le pose e la voce di certi brillanti e di certi tragici, è ancora uno dei suoi più graditi divertimenti. E vi riesce tanto bene, ch'è una ilarità a sentirlo. Ma certo bisogna che egli si trovi in quel tale ambiente, con quei tali amici, in quel tal quarto d'ora... ».

A.

Segnalazioni

Sabato 30 giugno

Ore 20,45 - TOR. II, ITALIA SUD.
Goldoni: *L'osteria della posta*, commedia in 3 atti.

Ore 20,30 - FRANCOFORTE
Mosua Lisa, opera in 3 atti, di Max von Schillings, libretto di Beatrice Bovsky, rappresentata per la prima volta a Stuttgart nel 1910.

Ore 20,30 - BORDEAUX
Offenbach: *La bella profumiera*, operetta in 3 atti.

Ore 20,10 - BERLINO
Johann Strauss: *Il carnovale di Roma*, operetta in 4 quadri.

Domenica 1.o luglio

Ore 21 - PRAGA
Concerto orchestrale di musica cecoslovacca, diretto da Jicak: *Sinfonia* di Fibich; *L'orfanello* e *Ballata di Blanik*, poemi sinfonici, di Janacek.

Lunedì 2 luglio

Ore 20,10 - HEILSBERG
Concerto dedicato a Gluck: *Ouverture* dell'*Alceste*; *De profundis*, salmo per coro misto, strumenti a fiato e organo; cori dell'*Orfeo*; suite dal balletto *Don Giovanni*.

Ore 22,45 - BRESLAVIA
Concerto dedicato ad Hermann Unchal, nato il 17 gennaio 1894 a Patschkau, in Slesia, pianista, compositore e direttore del Conservatorio di Breslavia. Si eseguono quattro *Intermezzi*, e il secondo movimento della *Sonata* in sol min.

Ore 20,45 - STRASBURGO
Concerto orchestrale, compositori francesi: Rousel: *Sinfonia*; Chausson, *Poema sinfonico*; Ibert, *Escales*; Poulenc, *Concerto* per due pianoforti e orchestra; Dukas, *Lo stregone apprendista*.

Ore 20,10 - FRANCOFORTE
Concerto di musiche da camera di Reger: *Suite in stile antico* per violino e piano; *Lieder* per soprano e piano.

Ore 21,10 - BERSMUNSTER
Concerto organistico, musiche di J. S. Bach e di Händel.

Martedì 3 luglio

Ore 21 - ITALIA NORD E SUD
Dalla piazza del Comune di Cremona, trasmissione del *Figliuol prodigo*, melodramma in 4 atti di Ponchielli, direttore Tullio Serafin.

Ore 20,5 - BOLZANO
Concerto orchestrale di musiche belghe, di Dupuy, Sarby, D'Agrevevs, Schoemaker, Poot, Brunselmans, dirett. da F. Limenta.

Ore 20,12 - VARSAVIA
Di Stanislao Moniuszko (1819-1872) l'opera *Il castello degli spettri*, 1865.

Ore 20,30 - STRASBURGO
La reine Fiammette, opera di Xavier Leroux, nato a Velletri nel 1863, morto a Parigi nel 1919, allievo di Massenet e Dubois. Il Leroux compose anche le opere *Le chemineau*, 1907, *Le carillonneur*, 1913.

Ore 21,35 - LUSSEMBURGO
Concerto dedicato ad Arthur de Greef, nato a Liegi nel 1862, allievo di Liszt, insegnante di pianoforte nel Conservatorio di Bruxelles, concertista, compositore.

Mercoledì 4 luglio

Ore 20,45 - TOR. II
Pick Mangiagalli: *Basi e bote*, commedia lirica in 3 atti, libretto di A. Boito.

Ore 20,45 - STRASBURGO
Concerto di musiche per piccoli complessi: Giovanni Gabrieli (1557-1612): *Sonata pian forte* e per cornetti, corni e trombe; Mozart; *Serenata* n. 11, per 2 oboi, 2 clarinetti, 2 fagotti, 2 corni; Beethoven, tre *Pezzi per fanfara*; Monfeuillard, *Andante* e *Saluto all'alba*.

Giovedì 5 luglio

Ore 20,45 - ITALIA NORD
Mancinelli: *Ero e Leandro*, opera in 3 atti, direttore A. Parelli. Quest'opera fu rappresentata per la prima volta in forma di cantata nel 1896 in Inghilterra e poi in forma scenica l'anno dopo a Madrid. Precede un prologo nel quale un personaggio simboleggiante la Musica intona i versi del Boito: « Canto la storia di Leandro ed Ero - su cui sun tanti secoli passati ». Il prologo contiene gli episodi più importanti del dramma e, al centro, il canto della Musica, accompagnato sulla scena da una piccola orchestra (tre flauti, tre trombe, arpa e triangolo), nella cui eccentricità ed eleganza si vuol vedere una rievocazione attica. I tre atti recano i seguenti sottotitoli: *Il tempio di Venere*, *Afrodisia*, *La torre della Vergine*. Fra i pezzi più notevoli sono: l'arrivo di Leandro, il peana conclusivo del secondo atto, l'inizio del terzo, costituito dal coro e da una voce lontana sul mare. In parecchie pagine è evidente l'intenzione della descrizione in forma poetica; altrove predomina il carattere lirico. Le tre maggiori persone, Ero, Leandro e Ariofarne si distinguono per la diversa passionalità, l'una dolce e sentimentale, impetuoso e appassionato l'altro, sensuale e feroce il terzo. La parte lirica, anch'essa notevole, spicca nel duetto amoroso del primo atto. « Nel nostro bacio s'uniran due mondi », nella amorosa fisica di Leandro nel primo atto, nel cantabile di Ariofarne « Sparga, o dea, d'eletto vino l'ara e i marmi ».

Venerdì 6 luglio

Ore 19,40 - VIENNA
Di W. Kienzl, nato nel 1857 a Waizenkirchen, in Austria, *Il testamento*, commedia musicale in 2 atti, 1910.

Ore 20,10 - GOTTENS
Planquette: *Il fidanzato di Margot*, operetta.

GLI SPORT

L'ULTIMA GARA A VARSAVIA

L'ungherese Kabos campione alla sciabola

L'italiano Gaudini al secondo posto

(DAL NOSTRO INVIATO)

Varsavia, 29 notte.

Avevamo veramente sperato di poter chiudere in esultanza, ma non diremo che la sfortuna ci ha perseguitato. Diffidare delle informazioni che vagano per l'aria traversando le frontiere: Kabos doveva essere la meteora alta fino della parabola, Rajczanyi il dominatore. Lo sport, fortunatamente, non si pasce di parole e dopo quanto era giunto al nostro orecchio, l'unica cosa che resterebbe da eccepire è la cattiva forma di Piller.

Come ha vinto Kabos

Attraverso le eliminatorie, coi fatti e non con le ciarle, due uomini si erano imposti: Kabos e Gaudini. Sarebbe stato giusto, sopratutto giusto, che la vittoria fosse stata decisa da un confronto diretto fra l'italiano e l'ungherese, e questo credevamo effettivamente avvenisse, poichè il caso che presiede all'ordine degli assalti metteva di fronte i due atleti verso la fine del girone. Nessuna grande sorpresa nella mattinata, quando sono stati disputati gli incontri fra connazionali: Gaudini è rimasto senza sconfitto, Kabos lo seguiva con due vittorie, Pinton con una e Montano con nessuna. In campo ungherese l'uomo di punta era naturalmente Kabos che aveva battuto i compagni: Rajczanyi ecco due vittorie, Kaszecy una ed Erdelyi, come Montano, nessuna. I due polacchi in gara non avevano affatto l'aria di voler fare da comparse.

Nel quindici incontri disputati prima di colazione, l'unico fastidio per tutti è stato quello del sole che inondava le pedane anche nel pomeriggio quando la gara ha continuato con ben altro interesse, sotto la direzione del francese Frisieux per dirne un terzo e di Casmir per il rimanente. Pinton, da cui molto si poteva aspettare, è uscito presto dalla battaglia insieme a Kabos e a Montano che aveva fin dall'inizio un fardello troppo grande per farsi molte illusioni.

Rajczanyi, Kaszecy e Erdelyi hanno camminato di pari passo coi nostri tre. In testa a tutti stavano Gaudini e Kabos, senza sconfitta. Ed ecco l'assalto fatale: Gaudini-Erdelyi. Gaudini prende tre botte di seguito, ne dà poi quattro, una dietro l'altra, quindi, si lascia rimontare e vincere. Tutto non è ancora perduto, ma la vittoria del nostro campione è ormai seriamente compromessa. Kabos continua con sicurezza la sua ascensione e finalmente è chiamato sulla pedana insieme all'italiano. Se vincesse Gaudini, si potrebbe sperare in un barrage: se perdesse, il primo posto sarebbe irrimediabilmente perduto. Ed ecco la cronaca dell'assalto: Gaudini è toccato due volte di seguito con attacchi al petto, poi tocca a sua volta d'allungo, poi è toccato alla testa da una nuova azione offensiva di Kabos, e subito dopo da una parata e risposta. Gaudini, in grande svantaggio, combatte con prudenza, ma con vigore. Aspetta l'avversario, para e risponde alla testa, toccando. Kabos ripete l'attacco e trova una fulminea parata e risposta di quarta alla figura. Sono quattro a tre in favore di Kabos quando l'ungherese attacca al fianco, Gaudini arresta. Ha toccato Kabos? Non ha toccato? La giuria risponde affermativamente e Kabos ha vinto. Anche questo campionato d'Europa ci sfugge dalle mani. Gli assalti che seguono hanno grande importanza ai fini della graduatoria che è finora imbrogliatissima, ma non ne hanno più affatto ai fini del titolo.

La prova di Gaudini

Se mai, Gaudini poteva temere Rajczanyi, ma lo scavalca al galoppo. Kabos, invece, che senza più niente da temere aveva da disputare ancora un incontro con Montano, dà quasi tutta la sua energia, ma non impegna forse il suo morale, si che il giovane italiano ha la soddisfazione di battere il campione d'Europa, vendicato subito dopo da Erdelyi con una vittoria che è fatale alla classifica del nostro.

La graduatoria è la seguente: 1. Andrea Kabos di Budapest, con 8 vittorie; 2. Giulio Gaudini di Roma con 7; 3. Rajczanyi, di Budapest, con 5 vittorie e 31 colpi; 4. Erdelyi, di Budapest, con 5 vittorie e 34 colpi; 5. Kaszecy, di Budapest, con 4 vittorie e 33 colpi; 6. Segda, di Varsavia, con 4 vittorie e 35 colpi; 7. Pinton, di Padova, con 4 vittorie e 36 colpi; 8. Dobrowolski, di Varsavia, con 3 vittorie e 38 colpi; 9. Montano, di Livorno, con 3 vittorie e 40 colpi; 10. Ragno, di Venezia, con 2 vittorie.

E' facile vedere come Kabos e Gaudini si siano distaccati dalla mota che li rincorreva e che ha definito le posizioni soltanto in volata. Kabos è l'unico campione d'Europa che ha riconquistato il suo titolo: ha avuto coraggio, tenacia, valore e quel pizzico di fortuna che è indispensabile a tutti i successi. Ma la fortuna è da cimentarsi proprio per ultima: le poche gocce di vaniglia, insomma, che danno l'aroma alla torta. Come a Budapest l'anno scorso, come da per tutto, Kabos ha mostrato di avere a sua disposizione una scherma completa, una scherma che, forse, non sarebbe così redditizia se egli non sapesse sfruttare la sua qualità di mancino, ma che è scherma vera, ben poggiata sui canoni fondamentali, che in Ungheria come in Italia, sono pur sempre gli stessi. Certi suoi colpi di braccio, tirati da destra verso sinistra, con la mano in fuori, entrano nelle guardie più chiuse. Non rivelerma Kabos: per noi, a parte Piller, che questa volta non abbiamo potuto vedere, egli è oggi lo scherma più forte d'Ungheria.

Gaudini non ha troppo da dolersi. Certo che un secondo titolo sarebbe stato una grande prodezza per lui e una grande fortuna per noi, ma non gli dobbiamo il minimo rimprovero. Avremmo potuto essere severi se egli avesse combattuto fiaccamente, pago del precedente successo, senza avere inciso sul volto il segno della sua maschia volontà, ma quando è stato battuto da un avversario che giudichiamo meno forte di lui, è riuscito a vincere il disappunto, la stizza, il dolore, impegnando con Kabos un'altra coraggiosa e assennata battaglia.

L'atleta latino, capace com'è dei più sublimi entusiasmi, subisce talvolta le più sconfortanti depressioni. Niente di tutto questo, oggi, in Gaudini: perduto il primo posto, aveva ancora da conquistare il secondo e c'è riuscito non per virtù di contabili, ma per una netta vittoria ottenuta su Rajczanyi. Gaudini, in fondo, è stato lo schermidore che più ha dato in questa giornata, e a lui dobbiamo molta ammirazione insieme anche a un po' di riconoscenza.

Crediamo che il nostro giudizio sugli altri finalisti si legga nelle lineee che precedono: stanno tutti in un fazzoletto, nè davvero ci sentiamo di dare una preferenza ai tre ungheresi che sono avanti ai nostri nella classifica. Rajczanyi è il più navigato e, forse, anche il più forte dei tre; gli altri sono buoni, ottimi, ma non ancora eccellenti. Dei nostri, a dispetto della classifica, stimeremmo per dire che Montano ha fatto la gara migliore e in questo caso affermeremmo, forse, una verità senza potenza documentare. Qualche assalto di Montano, anche se volessimo fare astrazione da quello sostenuto con Kabos, ha avuto veramente il tono della classe, che questo sciabolatore possiede anche se non sempre riesce a rivelarla. A Pinton è stata fatale la sconfitta di Ragno. Possiamo essere sospetti di qualche freddezza verso il padovano? Una volta dicemmo che la sua tecnica dell'arma poteva essere sviluppata, e anche oggi affermiamo che questo giovane, a cui molto già deve la scherma italiana, è suscettibile di altri e più decisivi progressi. Tenete anche in conto che, ormai, Pinton è qualcuno e che l'alloro pesa terribilmente su chi ha la fortuna di portarlo sulle spalle. Pinton può valere meno di Kabos, ma non è certo inferiore agli altri tre ungheresi, due dei quali, del resto, egli ha battuto. Di Ragno non abbiamo molto da dire. Oggi è sfavorevolmente colpito: il cuore è un gran coefficiente, ma non può essere tutto.

I due polacchi, incoraggiati dal loro pubblico, hanno avuto, senza dubbio, il vantaggio del campo, ma neppure fuori di qui sarebbero da prendersi troppo alla leggera. Nel complesso, la scibola italiana non ha avuto davvero a Varsavia le giornate in cui speravamo. L'oracolo o è rimasto muto o ha detto qualche cosa che non vogliamo interpretare. La nostra fierezza di sportivi ci vieta di invocare attenuanti, ma come non rilevare l'assenza di Marzi anche nella gara individuale? Qui è l'uomo, non la Nazione che combatte, d'accordo, ma Marzi in finale avrebbe potuto o non potuto essere primo, in nessun caso sarebbe stato l'ultimo. Il che vuol dire che distribuendo un qualsiasi numero di sconfitte, tutti gl'italiani se ne sarebbero avvantaggiati.

Recriminare non serve. Ormai i campionati d'Europa sono finiti e l'Ungheria ha avuto la mano lunga. La rivincita, oggi, ci viene di lì.

L'anno venturo andremo in Svizzera: a Losanna o a Montreux.

REDO RADI.

I risultati parziali

Gli assalti italo ungheresi hanno avuto i seguenti risultati: Gaudini batte Kosszecy 5 a 3; Kabos b. Pinton 5 a 2; Montano b. Rajczanyi 5 a 3; Kosszecy b. Ragno 5 a 1; Erdelyi b. Pinton 5 a 2; Kabos b. Ragno 5 a 2; Pinton b. Rajczanyi 5 a 3; Erdelyi b. Gaudini 5 a 4; Montano b. Kosszecy 5 a 4; Erdelyi b. Ragno 5 a 3; Pinton b. Kaszecy 5 a 3; Kabos b. Gaudini 5 a 3; Gaudini b. Rajczanyi 5 a 3; Montano b. Kabos 5 a 3; Erdelyi b. Montano 5 a 2. Gaudini ha battuto i due polacchi, Pinton ha battuto Segda ed è stato battuto da Dobrowolski, Montano e Ragno sono stati battuti da tutti e due.

Dopo la finale della gara individuale di sciabola il vice-presidente della Federazione polacca ha distribuito i premi. I nostri schermidori partiranno fra poche ore per rientrare in Italia.

Il torneo tennistico di Wimbledon

Crawford, Stoefen, Austin e Wood si classificano pei quarti di finale

Londra, 29 notte.

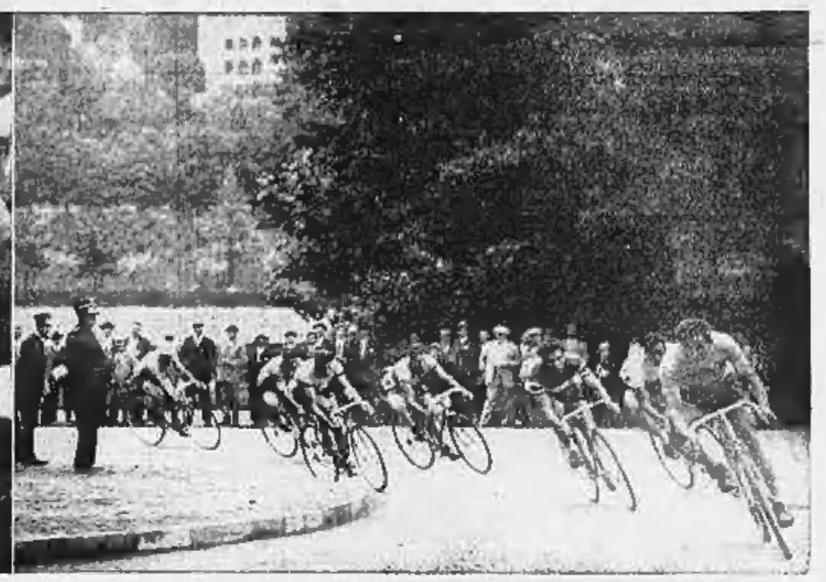
A Wimbledon sono stati conquistati oggi 4 degli otto posti di ottavi di finale del singolare uomini. L'australiano Crawford ha eliminato l'ultimo giapponese superstite, Imaghysy, dopo una combattutissima partita il cui punteggio è stato: 4-6; 6-4; 6-2; 6-2.

L'americano Stoefen ha battuto l'inglese Lee per 6-2, 6-4, 6-4. Austin, inglese, ha eliminato l'ultimo cecoslovacco Hecht per 6-3, 6-1, 6-2 e infine Wood, americano, ha battuto il suo connazionale Jones per 6-3, 6-3, 6-4.

Gli altri quattro posti verranno disputati domani. Qui si spera che ai quarti anche il secondo giocatore inglese Perry. Si ritiene che gli americani già rappresentati da due giocatori conquistino un altro posto, ma non si fanno pronostici circa l'esito dei due rimanenti incontri.

E' continuato oggi il terzo girone singolare femminile. La francese Henrotin, che ha eliminato ieri l'altro la campionessa italiana Valerio, è stata a sua volta eliminata dalla svizzera Payot. Tra le partite interessanti, che sono state giocate, va ricordata pure quella fra l'inglese Ingram e la favorita del torneo, l'americana Jacobs. Quest'ultima ha vinto, ma non senza fatica, per 4-6, 6-4, 6-1. Due posti di finale nel singolare femminile sono stati occupati dalla francese Mathieu, che ha battuto la tedesca Horn per 7-5, 6-2 e dalla tedesca Aussem che ha eliminato l'inglese James per 6-2, 6-1.

Il torneo di doppio tanto quello maschile che quello femminile come pure il misto sono sempre ai due primi giroui. Le coppie maschili favorite, Hughes-Perry, inglesi, e Borotra-Brugnon, francesi, sono sempre a galla.



VISIONI DEL G. P. DELLE NAZIONI: PAPA' MAINO, DOPO L'ARRIVO, CON PIEMONTESI E GIACOBBE — PIEMONTESI CONDUCE IL GRUPPO DEI PRIMI.

Dichiarazioni di Carnera sull'incontro con Baer

New York, 29 notte.

I dirigenti del Madison Square Garden si riuniranno nei prossimi giorni per decidere definitivamente sull'avversario da opporre a Max Baer. Le probabilità maggiori sono per un incontro di rivincita con Carnera, ma non è escluso che il campione del mondo debba prima misurarsi con Hamas o con Neusel. Il procuratore sportivo di Baer, Hoffman, come è noto, visitò Carnera all'ospedale subito dopo l'incontro e gli offrì, o accettò — le versioni sono discordi — la rivincita. In ogni modo ha dichiarato:

— Baer incontrerà chiunque lo desideri, poichè il combattimento sia finanziariamente vantaggioso. E' campione del mondo ed ha diritto alla maggior parte della borsa.

Carnera, che ha lasciato l'ospedale, ha confermato che la cavigli sarà completamente guarita entro brevissimo tempo, entro un mese; ed ha soggiunto:

— Baer mi ha promesso la rivincita in ottobre e fido nel suo spirito sportivo che la promessa sia mantenuta. Mi trattenne la caviglia durante la prima ripresa, quando scivolai sulla pedana. Nessuno sa quanto soffrii nelle riprese successive. Non so però comprendere perchè l'arbitro abbia interrotto il combattimento, perchè è falso, ve l'assicuro, che io gliel'abbia chiesta.

Carnera ha poi smentito che nel corso dell'incontro si siano verificate delle irregolarità. Egli lascierà New York tra qualche giorno per destinazione sconosciuta, ma non uscirà dagli Stati Uniti.

Il Segretario Federale alle gare atletiche allo Stadio Mussolini

Un numeroso gruppo di concorrenti ha partecipato ieri pomeriggio alla riunione atletica organizzata dalla Federazione dei Fasci Giovanili di Combattimento allo Stadio Mussolini. Le gare sono riuscite molto interessanti e combattute ed alla fine della competizione il Segretario federale ha eseguita nel campo la premiazione degli atleti vincitori e meglio classificati. Ecco la classifica delle gare:

Lancio del giavellotto — 1. Danusso Angelo (F. G. C. « Maramotti »), metri 54,00; 2. Arato Michele, m. 33,87; 3. Burzio Giacomo, m. 75,63; 4. Giovannitti Michele, m. 33,62; 5. Petrone Pasquale, m. 33,12; 6. Elettro Alessandro, m. 31,55.

Corsa 300 metri con ostacoli — 1. Marchi Libero (F. G. C. « Bazzani »), in 44"7/10; 2. Piccione, in 45"3/10; 3. Bruni, in 45"5/10; 4. Sirio Agostino; 5. Campanez Giovanni; 6. Songno.

Finale 800 metri — 1. Gastaldetti (F. G. C. « Delpiano »), in 2'10"2/10; 2. Rubino, in 3'11"3/10; 3. Casavecchia; 4. Bastino; 5. Gagliardone; 6. Pernechio.

Finale m. 200 — 1. Giachino (F. G. C. « Delpiano »), in 24"; 2. Genovese, in 24"2/10; 3. Scagno, in 24"5/10; 4. Viazzi; 5. Canuso; 6. Crivellini.

Salto in alto — 1. Canusso Antonio (F. G. C. « Bazzani »), m. 2,80; 2. Coletti, m. 2,80; 3. Arata, m. 2,70; 4. Speranzi, m. 2,60; 5. Bassino, m. 2,60; 6. Pistumiglio, m. 2,50.

Finale corsa metri 3000 — 1. Gastaldetti (F. G. C. « Delpiano »), in 10'4" e 3/5; 2. Renzi, in 10'36"2/5; 3. Pittatore; 4. Borsano; 5. Bacel; 6. Giacometti.

Staffetta 4 per 400 — 1. F. G. C. « Pierino Delpiano »; 2. F. G. C. « Lucio Bazzani » A; 3. F. G. C. « Mario Gioda »; 4. F. G. C. « Lucio Bazzani » B; 5. F. G. C. « Scaraglio »; 6. F. G. C. « Forte ».

Classifica per F. G. C. — 1. F. G. C. « Bazzani », punti 55; 2. F. G. C. « Delpiano », p. 48; 3. F. G. C. « Maramotti », p. 19; 4. F. G. C. « Gioda », p. 14; F. G. C. « Scaraglio », p. 8.

Gara di marcia individuale per Giovani fascisti. Partenza: Stadium Mussolini, percorso giri sei di Piazza d'Armi, arrivo Stadium Mussolini. Iscritti 44, partiti 40, arrivati 29 — 1. Bordina (F. G. C. « Sonzini »); 2. Rubino; 3. Piumatti; 4. Marocco; 5. Giacomone; 6. Gianasso; 7. Saltin; 8. Barosso; 9. Anrico; 10. Pasquero; 11. Varetto; 12. Frigero; 13. De Alessandri; 14. Chiesa; 15. Gotzio. Seguono altri in tempo massimo.

La Coppa Comando Federale è stata assegnata al F. G. C. di Cassino. La Targa artistica è stata assegnata al F. G. C. « Sonzini ».

Fiorentina-Sampierdarenese 3-1

Firenze, 29 notte.

Si è disputato oggi un incontro amichevole fra la Fiorentina e la Sampierdarenese. Lo Stadio Berta era affollato di un discreto pubblico. Nella squadra viola sono stati inclusi Cassetti, Galli e Carnevali, del Modena. Nel primo tempo la superiorità dei fiorentini è stata netta ed essa ha fruttato tre punti segnati al 15', al 20' e al 34' da Galli, Carnevali e Prendato.

La Sampierdarenese, nella ripresa, ha mostrato di trovarsi maggiormente a suo agio e raccolsero la rete difesa da Cassetti. I rosso-neri, dopo aver perso varie occasioni favorevoli, segnavano il punto dell'onore al 24.o minuto con Capellini. Arbitro: Bevilacqua, di Viareggio.

IL GRAN PREMIO DELLE NAZIONI AL VALENTINO

Piemontesi vince a oltre 38 di media

La passiva condotta di Guerra e la poco brillante prova dei corridori stranieri

Piemontesi si è in parte ripagato di qualche amarezza sofferta durante il Giro d'Italia vincendo brillantemente il Criterium ciclistico delle Nazioni, disputatosi ieri sul suggestivo percorso del Valentino. Vittoria pienamente meritata, poichè l'anziano campione è stato veramente l'animatore della gara nelle sue fasi principali. Piemontesi ha approfittato di un tentativo di fuga del generoso Orecchia, accodandosi, insieme a Vignoli, al manovriere. Ciò è accaduto dopo il 2.o giro, e tale episodio è stato, si può dire, quello risolutivo della gara. Prima di ciò tutti i concorrenti avevano proceduto di conserva, ad andatura abbastanza sostenuta, con Guerra collezionista di vittorie di traguardo e qualche scaramuccia nelle prime posizioni provocata da elementi forse più animati dal desiderio di farsi notare che decisissimi a fare sul serio.

Orecchia dal suo canto non riusciva ad essere del tutto fortunato nel suo tentativo; appena uscito con gli altri due dal grosso del gruppo buttava una gomma, perdeva molto tempo nel cambio e si vedeva costretto al ritiro.

Il suo posto nel terzetto fuggente era preso da Giacobbe.

In breve i tre, che procedevano ad andatura sostenuta, potevano accumulare un buon vantaggio che ad un certo momento si è anche elevato a circa 3' secondi: parecchi, se si tien conto della brevità del circuito e dell'assoluta bontà del fondo stradale che avrebbe permesso al numeroso se non agguerrito gruppo degli inseguitori di produrre qualche deciso sforzo per operare il ricongiungimento.

Viceversa il gruppo degli staccati, tra i componenti del quale figuravano i nomi altisonanti di Guerra, del campione del mondo Speicher, di Archambaud, di Sierenzky, di Bulla oltre quelli dei nostri migliori, da Martano a Mara, da Binda a Folco, non reagiva con sufficiente energia.

Audace e continua è stata l'azione dei fuggitivi, ma anche una certa apatia si è notata negli altri. Il pubblico ha indirizzato a Guerra anche qualche... stimolante incoraggiamento, non sembrando, a suo giudizio, che il campione d'Italia desse fondo a tutte le sue energie per tentare il ricongiungimento e quindi la difesa delle sue ben fondate possibilità di vittoria che si erano prodotte nella prima parte della gara. Il contegno di Guerra è stato invero strano. Di più è sembrato che egli non forzasse di proposito, per questo avrebbe potuto agevolmente farlo, chè la sua azione appariva facile e poderosa, la sua pedalata agile e elastica.

Ciò è del resto confermato dal fatto che Guerra, dopo che il gruppo era stato avvicinato da Mara, ha saputo riportar tutti, in un paio di giri velocissimi, a contatto dei fuggenti i quali nel frattempo erano diventati sette, poichè Camusso prima e Borsari, Bergamaschi e Rimoldi poi avevano tenacemente inseguito e si erano ricongiunti ai primissimi.

Guerra aveva perduto il comando della classifica generale al 7.o traguardo, cedendo il primo posto a Piemontesi. Costui ,dopo i tre brillanti secondi posti conquistati nel 1.o, 3.o e 4.o traguardo, inalava una serie di cinque vittorie, dal 6.o al 10.o traguardo. Guerra, come dicevamo, aveva un'ammirato ritorno e operava un ricongiungimento generale al 47.o giro. Sembrava che tutto dovesse tornare all'andazzo primitivo, con il Campione d'Italia prima voce della compagnia e gli altri con secondarie parti di cornisti ma Camusso non permetteva che l'ultima fase della gara si riducesse ad una monotona passeggiata; appena giunti gli inseguitori a ridosso, il cumulanze scattava di nuovo di forza trascinando nella sua scia Piemontesi e Giacobbe e quindi anche Rimoldi. Tale era la fase conclusiva della gara; di nuovo staccati il grosso del gruppo appariva subito rassegnato alla sua sorte. I quattro — seguiti da Meini, che però era in ritardo di un giro — proseguivano indisturbati e Guerra si contentava di dominare le volate del secondo gruppo assegnandosi delle quinte piazze. Poco in confronto dei primi posti dell'inizio. Come si vede avevano ragione di affermare nel pronostico della vigilia che Guerra avrebbe avuto abbastanza da temere dagli altri concorrenti più veloci del lotto.

Anche considerando il cotlegno del Campione d'Italia come un sacrificio sull'altare dell'amicizia e della colleganza — non per nulla Piemontesi è il suo più fido compagno di scuderia — la vittoria dell'atletico corridore di Borgomanero è pienamente bella e convincente. Gli stranieri hanno alquanto deluso.

Il belga Robry non si è neppure presentato alla partenza. Gli altri si sono poche volte visti ai primi posti, anche se erano soltanto quelli del gruppo inseguitore. Lo svizzero Egli ha riportato un quarto e un quinto posto nelle classifiche parziali dei traguardi intermedi; Archambaud solo una quinta piazza. Bulla e Sieronsky hanno dimostrato una parvenza di fuga all'inizio: Speicher ha sempre arrancato verso il centro del gruppo inseguitore.

Fra i nostri Olmo non è partito — come del resto Graglia e Gestri — data una improvvisa indisposizione, controllata dalle presenti autorità federali. Martano è sembrato affatto ben disposto: ha compiuto qualche fugace apparizione in testa ma poi è del tutto scomparso dalla lotta. Mara ha avuto qualche veloce spunto e così pure Rimoldi e Cazzulani. Bella è regolare la gara di Borsari che ha fatto sfoggio della sua prontezza agli arrivi. Gotti pure si è un po' distinto ma poi ha forato e quindi retto la catena. Anche Bergamaschi è apparso tonace e regolare.

Binda dopo un inizio incolore, durante il quale poche volte è apparso con i primissimi ha iniziato una serie di bucature. Attardato ha poi finito con il ritirarsi; come del resto si sono veduti costretti a fare Cazzulani, Di Paco, Linari, Morelli e molti altri.

Interessante è stata anche la prova riservata ai dilettanti che, ha visto la vittoria di Migliasso mentre Moro si è imposto sul rimanente dei concorrenti.

Il Segretario federale di Torino: comm. Piero Gazzotti, che ha dato il via ad ambedue le prove, prima della gara ha consegnato a Moro la maglia blu-gialla di Campione piemontese.

Il tempo non ha del tutto favorito l'avvenimento: violenti scrosci di pioggia si sono seguiti durante tutta la giornata sino a poco tempo avanti l'ora di partenza. Quindi il tempo si è relativamente rasserenato permettendo il regolare svolgimento della gara. Malgrado l'avversità atmosferica il concorso del pubblico è stato tesso imponente: si calcola che circa 15 mila spettatori fossero scaglionati lungo il percorso. Successo ottimo di organizzazione e di propaganda.

a. m.

I risultati

1.o traguardo: Km. 7.350, in 10'52", alla media di Km. 40,550: 1. Bergamaschi; 2. Piemontesi; 3. Di Paco; 4. Borsari; 5. Rimoldi. - 2.o traguardo in 32'21" media Km. 39,477: 1. Di Paco; 2. Meini; 3. Bergamaschi; 4. Martano; 5. Giacobbe. - 3.o traguardo in 32'45" 3/5, media Km. 39,186: 1. Guerra; 2. Piemontesi; 3. Borsari; 4. Mara; 5. Giacobbe. - 4.o traguardo in 45'7" 4/5, media Km. 39,092: 1. Guerra; 2. Piemontesi; 3. Borsari; 4. Egli; 5. Morelli. - 5.o traguardo in 56'22" 2/5, media Km. 39,114: 1. Guerra; 2. Borsari; 3. Bovet; 4. Mara; 5. Egli. - 6.o traguardo in 1,7'49" 4/5, media Km. 39,069: 1. Piemontesi; 2. Giacobbe; 3. Vignoli; 4. Martano; 5. Bergamaschi. - 7.o traguardo in 1,19'20" 4/5, media Km. 38,905: 1. Piemontesi; 2. Giacobbe; 3. Camusso; 4. Vignoli; 5. Archambaud. - 8.o traguardo in 1,31'2", media Km. 38,754: 1. Piemontesi; 2. Giacobbe; 3. Vignoli; 4. Camusso; 5. Borsari. - 9.o traguardo in 1,43'5" 2/5, media Km. 38,489: 1. Piemontesi; 2. Giacobbe; 3. Borsari; 4. Camusso; 5. Rimoldi. - 10.o traguardo in 1,54'51" 2/5, media Km. 38,394: 1. Piemontesi; 2. Giacobbe; 3. Camusso; 4. Rimoldi; 5. Guerra. - 11.o traguardo in 2,6'49", media Km. 38,250: 1. Giacobbe; 2. Piemontesi; 3. Camusso; 4. Rimoldi; 5. Guerra. - 12.o traguardo in 2,18'53" 1/5, media Km. 38,103: 1. Piemontesi; 2. Giacobbe; 3. Camusso; 4. Rimoldi; 5. Guerra.

Classifica: 1. Piemontesi in ore 2,18'53" 1/5, punti 47, che ha compiuto i Km. 88,200 alla media di Km. 38,103; 2. Giacobbe, punti 28; 3. Guerra, p. 15; 4. Camusso, p. 12; 5. Borsari, p. 10; 6. Bergamaschi, p. 7; 7. Vignoli, p. 5; 8. Rimoldi, p. 4; 9. Meini, p. 3.

Hanno pure terminato la gara ma senza punti: Mara, Folco, Bulla, Speicher, Archambaud e Fossati.

Dilettanti. — 1.o traguardo: 1. Migliasso; 2. Moro; 3. Ceschina; 4. Sherzè; 5. Della Latta. - 2.o traguardo: 1. Migliasso; 2. Moro; 3. Sherzè; 4. Morbiato; 5. Ceschina. - 3.o traguardo: 1. Moro; 2. Migliasso; 3. Oggero; 4. Bianco; 5. Sherzè, p. 3; 6. Ceschina p. 2.

Classifica: 1. Migliasso, p. 18, che impiega a percorrere i 52 Km. 050 m. 32'48" 2/5, alla media di 37,638; 2. Moro, p. 16; 3. Oggero, p. 8; 4. Bianco, p. 4; 5. Sherzè, p. 3; 6. Ceschina p. 2.

La Coppa "Gustavo Doglia"

Ieri mattina, il C. R. F. Gustavo Doglia ha fatto disputare una corsa ciclistica riservata ai dilettanti, su un percorso di 128 chilometri.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Lolli Onorato, G. S. Fiat e I Legione Sabauda, chilometri 128 in ore 4,0'30" alla media oraria di Km. 31,210; 2. Landi Almone, G. R. F. Giovanni Berta; 3. Cantari Aldo, Dopol. Biagio Nazzaro; 4. Antoniazzi Orlando, G. S. Fiat; 5. Vietto Michele, U.C.A.T.; 6. Lardone Carlo, U. S. Ausonia; 7. Lazzari Roberto, S. C. Forza Palazzo; 8. Pelassa Giuseppe, G. S. Fiat; 9. Ferrini Ilio, id.; 10. Di Gennaro, id.; 11. Cerrato, U. S. Ausonia; 12. Cattinel, C. R. F. Gustavo Doglia; 13. Limone, G. R. F. Mario Sonzini; 14. Gonella, S. C. Galvani. Seguono altri.

La Coppa Gustavo Doglia è stata assegnata al G. S. Fiat. La presente classifica non è ufficiale.

Pavesi vince la seconda tappa del Circuito della Toscana

Grosseto, 29 notte.

Si è svolta quest'oggi la seconda tappa del Circuito ciclistico della Toscana sul percorso Prato-Grosseto, chilometri 200. La gara non è stata appassionante e tutto si è ridotto alla fase finale e ad un arrivo di otto corridori.

1. Pavesi Attilio, di Cuorso, in ore 6,17, alla media di Km. 31,900; 2. Rossi Romeo, a ruota; 3. Masarati Attilio, a ruota; 4. Taddei; 5. Barouti; 6. Giuntelli Marco, di Asti, a ruota;

Classifica generale dopo la seconda tappa: 1. Masarati Attilio, in ore 10 e 14'; 2. Balbi Ruggero, in 10,16'; 3. Scorticati Renato, in 10,18'43"; 4. Belundi Agostino, stesso tempo; 5. Fatarella, a 1'; 6. Bini, a 2'; 7. Pavesi, a 2'30"; 8. Bartali, a 3'; 9. Taddei, a 3'30"; 10. Rossi, a 4'.

La nona giornata di corse all'ippodromo Mirafiori

La pioggia caduta fin quasi all'inizio della riunione non ha favorito ieri il concorso di pubblico a Mirafiori. Le sei corse non sono state nel loro complesso prive di interesse ed hanno dato luogo a parecchi arrivi serrati. Emozionante poi è stato il Premio Casa di Risparmio dove appena oltrepassato il traguardo il fantino della vincitrice Galatea cadeva per lo sbilanciarsi della sella.

Ad una buona partenza Galatea passava al comando, mentre Miranda si accodava e dimostrava subito di non gradire l'andatura. All'uscita della prima curva il gruppo di testa era formato da Galatea, Forgia, Dulcamara, con vicini Preziosa e Zamponia e staccata Miranda. Fino all'entrata in dirittura le posizioni non mutavano. A duecento metri dal palo tutti i cinque cavalli si allargavano a ventaglio e le frustate si alternano. Nello sforzo finale, quando Galatea dominava, è successo l'incidente a cui abbiamo accennato, e la cavalla allargava disarcionando Dulcamara che però era battuto.

Dopo la caduta del fantino la cavalla si dava a corsa pazza per la pista e non poteva essere ripresa. Saltava il cancello della pista dell'ingresso dei popolari e poichè ora stato chiuso quello d'uscita del corso Stupinigi, saltava anche quello recandosi con le punte profondamente alla spalla sinistra e contundendosi nelle zampe posteriori. Veniva poi fermata in corso Stupinigi e condotta al peso in apparenti cattive condizioni e grondante sangue. Il fantino, che si era rialzato incolume, poteva ugualmente fare il peso, ma il reclamo contro la vincitrice seguiva il suo corso.

Ecco i risultati:

Premio Pincrolo (steps, Ufficiali in uniforme, L. 3000, m. 2500): 1. Draghignazzo (72 cap. Valenzano) del cap. Perrone; 3. Laiba (71½ cap. Cervino); 3. Mississipi (71 1/2 cap. Baredson). 10 lungh., 1 lungh. Tot. 9.

Premio Lucento (G. E., L. 3000, m. 1800): 1. Zanna (74 f. Castellini) del Ping. Castellini; 2. Goldino (63 cap. Valenzano); 3. Meggie (63 cap. Baredson). N. P. Decimo Bruto (65 C. M. Grata), Brutilda (ten. Argentoni), Arduana (67 V. di San Mauriano), Violetta (61 p. di Parma (61 sig. Buridan), Mumi (61 cap. Dusmet). 1 lungh., 1 incoll. Tot. 10; 7,50; 7; 8.

Premio Verna (L. 4000, m. 1600): 1. Malia (59½ Furia) di B. Campaldo; 2. Pantagruel (57½ Livernoore); 3. Idina (61 Gabrielli). N. P. Summa (59 Bietolini), Zenia (59½ Rossi), Valdamontone (61½ Saracco). 1 lungh. e mezza, 5 lungh. Tot. 24; 11,50; 17.

Premio Corsa di Rivoli (lire 10.000, m. 2000): 1. Dulcamara (59 Bietolini) della Scuderia Sangone; 2. Galatea (49 Furia) retrocessa dal primo posto per taglio di strada; 3. Forgia (51½ Grilli). N. P. Preziosa (54 Livernoore), Zamponia (54 Rossi), Miranda (57 Barbieri). Incoll., ¾ lungh. Tot. 8; 8,50; 8.

Premio Candiano (L. 4500, metri 1500): 1. Folco (58½ Menichetti) di Borlengieri; 2. Carian (54½ Rossi); 3. Zorro (51 Grilli). N. P. Torralda (52 Innocenti), Coronella (52 Furia), Canuba (46 Alessi), Lana (51½ Saracco), Salterella (52 Livernoore). Incoll., 2 lungh. Tot. 14; 6; 8; 6.

Premio Cumbiana (L. 4500, metri 1500): 1. Folco (58½ Menichetti) di Borlengieri; 2. Carian (54½ Rossi); 3. Zorro (51 Grilli). N. P. Torralda (52 Innocenti), Coronella (52 Furia), Canuba (46 Alessi), Lana (51½ Saracco), Salterella (52 Livernoore). Incoll., 2 lungh. Tot. 14; 6; 8; 6.

Premio delle Società degli Steeple-Chases (steeple-chase, L. 5000, metri 3000): 1. La Torsetta (72 Gabellotto cap. Dusmet; 2. Vinca (61 Rocchi); 3. Fachiro (70 Menicotti). N. P. Regina Sancia (70 Miviarelli), Giacometta (66 Curti). 5 lungh., 3 lungh. Tot. 27,50; 9; 7.

Le corse a San Siro

Milano, 29 notte.

Premio Melegnano (L. 6000, metri 1200): Partenti 7: 1. Vermeer (62 1/2, Romero di Tedeschini); 2. Fanabros; 3. Mancina. — Una lungh. e mezza, 2 lungh. incoll. - Totalizzatore: L. 8,50; 5,50; 5,50; 5,50.

Premio Oglate (L. 4000, m. 2000). Partenti 7: 1. Zenone (62, conte Lurani-Visconte di Razza Molteno; 2. Soldo; 3. Calabera. — Tre lungh., 2 lungh., 3 lungh. - Tot. L. 12; 7; 10; 9.

Premio Monte Bianco (L. 5000, metri 1200). Partenti 5: 1. Cimone (56, Watkins di mezza Valle; 2. Minerva; 3. Miel Pagliarello. — Quattro lungh., 3 lungh., una testa. - Totalizzatore: L. 10; 8; 6,50.

Premio Terza (L. 8000, m. 1400). Partenti 9: 1. Tamerano da Ravenna (57, Lamberti); 2. Avventura; 3. Varona. — Mezza lunghe, una testa, mezza lungh. - Tot. L. 10; 7,50; 12,50; 8.

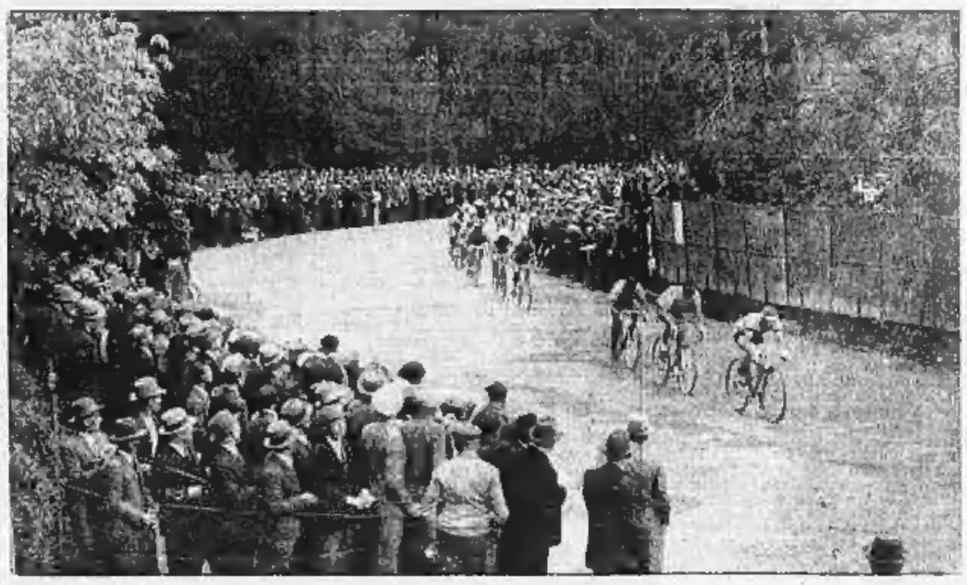
Premio Prima (ost. (L. 20.000, metri 1100). Partenti 6: 1. Harris (54, Romeri di Radice Fossati; 2. Gloconia; 3. Dona Clara. — Cinque lungh., mezza lungh., incoll. - Tot. L. 12; 6,50; 10.

Premio Arcolo (L. 4000, m. 2000). Partenti 9: 1. Fenzio (55, Cantù di De Monte); 2. Spirit di Sopravia - Una lungh., cortissima testa, corta testa. - Tot.: L. 11,50; 6,50; 9,50; 6,50.

Premio Arcolo (L. 6000, m. 1800). Partenti 7: 1. El Cumanero (54, Gubellini) di Lorenzini; 2. Palmanova; 3. Cherry Brandy. — Tre quarti di lunghezza, corti (mezzi, mezza lunghezza. - Tot.: L. 12; 7,50; 12,50; 7,50.

Il campionato piemontese al pallone elastico

A causa del cattivo tempo la partita di ieri allo stadio Filadelfia non ha avuto luogo. Oggi, alle ore 15,30 si disputerà la partita di 2.a categoria tra [illegible] (Piemontesina) ed [illegible] (Juventina).



UNA BELLA VISIONE DELLA CORSA MENTRE I CORRIDORI ESCONO DA UNA CURVA
(Servizio fotografico Comm. CHERLONE).

CRONACA CITTADINA

Gli artigiani di Don Bosco

Visita alla Scuola ed alla Mostra di San Benigno Canavese

L'Istituto professionale fondato da San Giovanni Bosco nella millenaria e monumentale Abbazia di Fruttuaria in San Benigno Canavese ha richiamato in questi giorni una folla di visitatori desiderosi di conoscere l'interessante mostra artigiana apprestata dai 200 allievi che ivi si perfezionano sia nelle arti grafiche, sia nella rilegatura dei libri, sia nella professione di decoratore, scultore, fabbro e meccanico sia ancora nella lavorazione del legno e costruzione di modelli d'arte. Insieme con le autorità locali, capeggiate dal Podestà cav. Gaio Morando, si sono recati all'Istituto i rappresentanti dei Fasci e i Podestà dei vicini comuni: Leyni, Settima, Montanaro, Lauriano e Volpiano. Brandizzo e altre personalità sono giunte da Torino.

L'importanza di questa scuola ed i progressivi successi, che sono quelli indicati dal Regime, abbiamo altra volta illustrato in uno studio delle scuole professionali in genere.

Cinquemila allievi

Vogliamo tuttavia ricordare che oltre 5000 giovani sono usciti da questo Istituto bene preparati per la professione e per la vita civile, e con questi una schiera di gagliardi allievi che, illuminati dall'ideale santo di San Giovanni Bosco arricchiranno il numero degli appassionati suoi figli. Votati alla missione civilizzatrice del lavoro e della scuola essi si perfezionarono nella professione, furono abilitati all'insegnamento e andarono poi disseminati in tutto il mondo dove è una scuola d'arti e mestieri salesiana. Oltre 1000 Salesiani compirono così i corsi in San Benigno Canavese. Il successo di questa scuola va ricercato nel fatto che in ogni tempo alla involontaria deficienza dell'attrezzamento supplì sempre la tenacia personale degli individui e la scuola si mutò anche in un cenacolo artistico. I metodi di Don Bosco educatore trionfarono in questa come in tutte le sue scuole, e gli insegnanti furono padri, fratelli, amici degli allievi.

Abbiamo ieri visitata la bella Mostra ordinata con molto buon gusto nelle sale dello storico edificio e la realtà ha superato ogni nostra aspettativa. I lavori tipografici erano divisi per categoria: lavori commerciali, cataloghi industriali, pubblicità varia, stampe a colori, edizioni di volumi scolastici, sacri, e di lettura amena, e per ognuno di questi rami una vasta produzione elegante, signorile, essenzialmente moderna, encomiabile in tutto e per tutto. Le cartelle dei lavori tipografici, veri saggi del genere, dimostrano quale grado di perfezione abbia raggiunta questa scuola come sistema didattico. Nè minore interesse ha suscitato il reparto della rilegatura: dalle più semplici a quelle più artistiche; alcune a mosaico in pelle, altre a sbalzo, lavori di grande pregio e rilievo. La Mostra del lavoro in ferro battuto, e dei saggi meccanici presenta un quadro armonico nel quale il visitatore può seguire tutto lo sviluppo didattico sapientemente sviluppato in un quinquennio di perfezionamento. Ed infine vi è l'esposizione del mobilio: nel quale eccelle l'arte della scultura e dello stile classico come pure la concezione novecentesca dei nuovi mobili. Alla camera da pranzo, da letto, ai salotti, ed egli studi fanno riscontro i disegni: progetti studiati dagli allievi sotto la guida dei maestri.

Ma se alla visita della Mostra si aggiunge quella dei laboratori si ha allora un'idea precisa dell'importanza della scuola.

Il reparto di Arti Grafiche, dove sono 3 grandi macchine piane e altrettante pedaline tutte in attività, è situato nella parte antica dello stabile che risale al 1300 e qui, nel magazzino della carta, dice la leggenda che Arduino Primo Re d'Italia depose la corona. Le colonne romaniche di questa cripta hanno forse veduto il Re fra i benedettini nell'atto in cui compiva la suprema rinuncia. Per lungo tempo si è creduto che le ceneri di Arduino riposassero nell'Abbazia mentre invece esse si trovano nel castello di Marino.

Nel reparto meccanico si nota un grande bilanciere che ha anch'esso una storia. Per lunghi anni ha coniato monete nella Zecca di Torino. Ai tempi del Cardinale Carlo Vittorio Amedeo delle Lanze, Abate commendatore di Fruttuaria, in queste terre dipendenti dal Pontefice si coniava moneta.

In ogni laboratorio, sia in quello di falegnameria, sia in quello della legatoria, sia in quello di scultura e nelle aule scolastiche, si nota un ordine e una disciplina perfetti: la disciplina voluta dal Regime che anche qui ha inquadrato nelle forze giovanili, Balilla, Avanguardisti e Giovani Fascisti tutti gli allievi.

L'ombra di Re Arduino

Sempre accompagnato dal direttore dell'Istituto, Don Santini, e da tutto il corpo insegnante, prima di lasciare San Benigno abbiamo voluto visitare la chiesa, una delle più belle del Piemonte, un San Pietro in proporzioni ridotte, dedicata alla Madonna dell'Assunta. Solamente il campanile è stato conservato nella primitiva veste e la sua imponente mole in istile romanico domina il tempio settecentesco.

Nelle cripte sono le tombe del Cardinale delle Lanze che non volle alcuna iscrizione sulla sua lapide, e quelle dei successori cardinali Ferrisi e Lamarmora; nonchè salme e reliquie di Santi che l'Abbate benefattore ottenne da Roma. Preziosissime pianete antichissime, opera d'arte quali un quadro di Defendente De Ferrari e mobilio di raro pregio arricchiscono la chiesa.

Dietro l'altar maggiore vi è l'antico altare settecentesco al quale celebrò San Giovanni Bosco quando giunse all'Abbazia per istituirvi la scuola e dopo, nelle successive visite. La predilezione del Santo per questa celebre Abbazia è nota.

Qui aleggia la memoria di Re Arduino, che se non vestì l'abito dei benedettini, come fu erroneamente detto, qui trascorse gli ultimi suoi anni in devoto raccoglimento. Ci ha detto, in proposito, il reverendo Don Santini che sembra ormai stabilito che nel prossimo anno verrà murata una lapide in ricordo dell'antico Re.

U. P.

Le 1500 trasfusioni

della Società volontari del sangue

I «volontari del sangue» hanno festeggiato ieri mattino la 1500.a trasfusione compiuta dai componenti della loro Società. Basta questa cifra a rilevare l'importanza e la vitalità del sodalizio, e ad indicarlo alla riconoscenza della cittadinanza per le sue benemerenze. La nostra Società fra donatori del sangue è infatti la più numerosa fra le consorelle, non soltanto d'Italia ma del mondo intero, e l'opera sua gentile e umanitaria è presa a modello dalle altre. Ben 1600 sono i soci, di cui la metà volontari effettivi del sangue.

La riunione di ieri mattina è riuscita numerosissima, insieme festosa e solenne. I convenuti gremivano il salone dell'Associazione Arma di Artiglieria in via Giuseppe Verdi, 11, ove sono stati cortesemente ospitati per la loro semplice cerimonia. Fra i molti donatori di sangue e relativi familiari non mancavano i beneficati dalla trasfusione di sangue, ed così con la loro presenza esprimevano una gentile nota di riconoscenza e di fraternità.

L'ing. Del Corno, presidente dell'Associazione di Artiglieria, ha portato il suo cordiale benvenuto ai graditissimi ospiti, ed in particolare al loro presidente dottor cav. Littardi Buniva, al quale è stata consegnata una pergamena per l'opera sua alacre e disinteressata. Vivo poi pronunciato applauso ha discorso il signor Avatanco, delegato dal «nonno dei donatori del sangue» perchè ha al suo attivo ben quindici trasfusioni; il dottor Tonoli, che ha portato la parola di ammirazione, di incitamento, e di ringraziamento della classe sanitaria; e il cav. Passani, uno dei più anziani e volonterosi donatori, come dimostrano i suoi candidi capelli. A tutti ha risposto con felici parole il presidente dottor Littardi Buniva, che ha esaltato lo spirito umanitario del sodalizio attraverso la generosa prestazione dei soci, e che a nome di tutti i volontari ha consegnato un dono-ricordo alla segretaria signorina Marchio, la quale presta gratuitamente l'opera sua dalla fondazione della Società. L'adunanza si è chiusa in un'atmosfera di cordiale entusiasmo, al canto del nuovo inno dei donatori del sangue, composto dal maestro Cuneo su parole di Francesco Paugella.

Gran folla di viaggiatori sui "rapidi„ popolari

L'occasione del tre giorni festivi ha fatto sì che moltissime persone abbiano accolto l'invito, lanciato dalla Amministrazione ferroviaria, per le gite popolari a lungo percorso.

Già l'altra sera alla stazione di Porta Nuova si sono riunite le carrozze di coloro che avevano prenotato i posti per Napoli, Venezia, Trieste e Firenze. I treni sono partiti al completo di viaggiatori, in perfetto orario. Ieri mattina poi altre partenze nelle primissime ore, per i viaggi a minor percorso. Si calcola, da un primo computo, che in tal maniera abbiano lasciato Torino circa cinque mila viaggiatori. Pure ieri mattina si sono avuti gli arrivi di altri «popolari», provenienti dalla vicina provincia. Sono così giunte, da Alba e Mondovì, circa 600 persone.

Per comodità dei gitanti diamo ancora gli orari dei treni che verranno effettuati domenica 1.o luglio per le gite popolari: *Torino-Genova*: Andata: Torino P. N. p. 5,00, Genova P. P. a. 7,42; Ritorno: Genova P. P. p. 20,20, Torino P. N. a. 23,40. — *Torino-Aosta-Pré St. Didier*: Andata: Torino P. N. p. 4,55, Torino P. S. p. 5,07, Aosta a. 8,30, Pré St. Didier a. 10,25; Ritorno: Pré St. Didier p. 18,20, Aosta p. 20,00, Torino P. S. 22,40, Torino P. N. a. 22,53. — *Torino-Biella*: Andata: Torino P. N. p. 6,00, Torino P. S. p. 6,12, Biella a. 8,14; Ritorno: Biella p. 20,35, Torino P. S. a. 22,16, Torino P. N. a. 22,28. — *Torino-Dronero-Cuneo*: Andata: Torino P. N. p. 5,01, Dronero a. 8,20, Cuneo a. 8,12; Ritorno: Cuneo p. 19,42, Dronero p. 19,40, Torino P. N. a. 22,40. — *Torino-Milano*: Andata: Torino P. N. p. 5,25, Torino P. S. p. 5,37, Milano C. a. 8,15; Ritorno: Milano C. 20,45, Torino P. S. a. 23,34, Torino P. N. 23,47. — *Mortara-Casale M.-Torino*: Andata: Mortara p. 5,20, Casale M. p. 6,23, Torino P. Susa a. 8,12; Ritorno: Torino P. Susa p. 20,07, Casale M. a. 21,42, Mortara a. 22,30. — *Savona-Torino*: Andata: Savona L. p. 8,30, Torino P. N. a. 9,52; Ritorno P. N. p. 19,12, Savona L. a. 22,10. — *Cuneo-Torino*: Andata: Torino P. N. p. 6,39, Torino P. N. a. 8,40; Ritorno: Torino P. N. p. 20,35, Cuneo a. 23,00.

Il servizio tranviario

In occasione della partenza da Porta Nuova dei treni popolari di domani per Ivrea-Aosta (ore 4,55); Genova (ore 5), Dronero-Cuneo (ore 5,1), Milano (ore 5,25), la Direzione dell'Azienda Tranvie Municipali ha disposto per il solito servizio speciale tranviario, al prezzo di lire 0,50. Le partenze delle vetture per Porta Nuova avranno luogo dai sottonotati capilinea alle 4,15 ed alle 4,45:

Linea 5: da B. S. Paolo e da Vanchiglietta; Linea 6: da Nuova Barriera Francia; Linea 8: da Regio Parco; Linea 9: da Madonna Campagna (capolinea 19.a) per stazione Dora, piazza Emanuele Filiberto; Linea 9 sbarr.: da Stadio Mussolini (corso Sebastopoli); Linea 11: da viale Stupinigi; Linea 12: da Borgata Cenisia e da Campidoglio; Linea 13: da Lucento; Linea 14: da viale Littorio (fronte Gotico); Linea 15: da corso Vercelli; Linea 15: da Lingotto (capolinea 7.a), piazza Carducci, via Nizza e da corso Sempione (Monte Rosa); Linea 21 sbarr.: da Borgata Sassi.

Nella notte dalla domenica al lunedì per l'arrivo del treno da Trieste è stato pure disposto un servizio speciale alle Stazioni di Porta Susa e Porta Nuova.

La festa dei Santi Pietro e Paolo

Ieri mattina, festa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, S. Em. il Cardinale Arcivescovo conferiva nel Duomo le sacre ordinazioni ad un notevole numero di chierici del Seminario metropolitano. Furono ordinati sacerdoti don Pietro Arione, don Cesare Betassa, don Cesare Coccolo, don Nicolao Cuniberti, don Francesco Gosso, don Aldo Negri, don Gaspare Olivero, don Giovanni Pomatto del Clero diocesano e Padre Giovanni Prato delle Missioni della Consolata.

Nel pomeriggio poi dalla Metropolitana si è svolto il solenne pellegrinaggio per compiere le «visite» per l'acquisto del S. Giubileo che si celebra ogni anno in occasione della festività dei Ss. Pietro e Paolo. A questa processione hanno preso parte S. Em. il Cardinale Arcivescovo mons. Maurilio Fossati, il Capitolo metropolitano, la Collegiata delle S.S. Trinità, il Clero della Parrocchia, il Seminario e numerosissimi fedeli. Alle ore 16, dopo i Vespri, S. E. il Cardinale Arcivescovo in cappa purpurea, dopo aver brevemente parlato del S. Giubileo recando la Croce e seguito dal Clero e dai fedeli ha compiuto la prima «visita» in Duomo dove sono state recitate preghiere, quindi processionalmente i «visitatori», attraverso via Basilica, via della Orfane e via della Consolata, si sono recati al Santuario della Consolata, meta della seconda «visita». La processione giubilare ha proseguito poi per la Chiesa del Corpus Domini facendo quindi ritorno in Duomo per la quarta «visita». Durante il percorso è stato cantato il «Miserere» e recitato il Rosario.

LE MANIFESTAZIONI ARTISTICHE DE "LA STAMPA„

Pitture e fotografie della Val d'Aosta

PARCO DEL GRAN PARADISO. STAMBECCHI SULLA RIVA DI UN LAGHETTO.

Nel salone a terreno de La Stampa, *organizzata dal Comitato provinciale turistico e per iniziativa di S. E. il Prefetto di Aosta gr. uff. U. Negri, è stata ordinata una interessante Mostra fotografica. Le stesse opere hanno precedentemente ottenuto successo in una esposizione organizzata a Genova, e sempre a scopo di divulgazione e propaganda delle pittoresche vallate e dei monumenti storici della città fondata sul campo stesso dove il Legato dell'Imperatore Augusto, Terenzio Varrone, pose i suoi legionari nell'anno 25 avanti Cristo.*

Ma ad aumentare l'importanza e l'interesse della nuova Mostra un gruppo di valorosi artisti, amici de La Stampa, *ha cortesemente inviato alcune pregevoli opere eseguite in Val d'Aosta. Quadri che conferiscono un tono di superiorità artistica alla manifestazione e assai efficacemente rispondono allo scopo di propaganda turistica, poichè mostrano della Val d'Aosta gli aspetti più suggestivi e pittoreschi.*

Basterebbe il nome di Cesare Maggi, appassionato interprete, anzi, poeta della montagna, per richiamare nelle nostre sale la parte eletta del pubblico che si occupa di arte. Egli ha presentato due soggetti, Luce nel ghiacciaio, *dove luce abbagliante spicenza sulla bruna parete su cui si stagliano le case, e* Forno Alpi Graie, *di un'armonica intonazione di grigi.*

Se anche le tele non recassero la firma dell'autore chiunque riconoscerebbe agualmente a prima vista i diversi pittori. Ecco due quadri: Osala *(Gressoney)* e Alta Valtournanche, *che per la vivacità del colore, per la scioltezza della tecnica e per l'armonioso ginoco dei piani, subito si identificano per opere di Alberto Falchetti. Il pittore che della montagna sa vedere gli aspetti più gioiosi e suggestivi; e accanto a queste opere ecco del Bozzalla* Paesaggio invernale e Gennaio in montagna, *entrambe di una bella sinfonia di grigio; poi vengono tre tempere di Felice Vellan, entusiasta ed coerente artista:* Sestrières, *una suggestiva veduta del Colle a cui le moderne costruzioni conferiscono un aspetto originalissimo.* Salendo al Sestrières, *un tratto di strada fiancheggiata da alte pareti nevose, ed infine* Entrèves, *più riposato paesaggio in cui più spiccatamente si rivelano le doti del valoroso giovane pittore. Lidio Ajmone ha anch'esso due quadri:* Il Monte Rosa, *ricco di sole di una luminosità accecante, e il* Lyskamm, *dove accellono le doti coloristiche di questo nuto artista. Completa la Mostra,* Alessandro Lupo *con due belle vedute di* Courmayeur, *a cui fa da sfondo l'imponente massiccio del Bianco e spiccano in primo piano i prati di quel verde caratteristico che solo si ritrova in queste valli.*

I quadri, come abbiamo accennato, completano la magnifica raccolta di fotografie nella quale spiccano i monumenti romani di Augusta Praetoria, gloriose e copiose tracce di un fulgido passato: l'Arco di trionfo, la porta pretoria, il teatro, le mura, il foro, ecc.; i monumenti non meno attraenti di Aosta medioevale, coi suoi castelli fortificati e le sue torri; quella del Bramafam che ricorda il nome di Challant e la Torre del Lebbroso, vera celebre da Saverio De Maistre; la magnifica Collegiata di Sant'Orso col suo chiostro di incomparabile bellezza, lavorato sulle rovine di un tempio romano; ed altre numerose opere preziosissime dal punto di vista artistico, preziosissime da quello storico. Le varie fotografie del magnifico Castello d'Issogne rivelano, a chi non ha mai visitato questo maniero medioevale che servì di modello a quello ricostruito nel Parco del Valentino, tutto un mondo passato, e lo stesso linguaggio parlano le fotografie di un altro bellissimo castello: quello di Fenis. Agli appassionati della montagna, a coloro che amano le imperiose vette, i nevai, i ghiacciai, le titaniche pareti rocciose, è riservata una serie di fotografie documentarie, alcune panoramiche e di proporzioni gigantesche che mostrano, il Massiccio del Monte Bianco, o del Rosa, il Gruppo del Gran Paradiso, Cogne, l'Aiguille Noire, il Cervino, la Levanna Orientale, il Colle e il Dente del Gigante, Dora di Rhemes, Nôtre Dame ecc. Un gran quadro — che riproduciamo — del Parco Nazionale del Gran Paradiso mostra un gruppo di stambecchi sorpresi dall'obbiettivo sull'orlo di un laghetto; mentre altre fotografie mostrano diversi e pittoreschi aspetti della gran strada romana che solca la valle.

Il prezioso materiale fotografico è opera di Vittorio Sella, Alessio Nebbia, Giulio Brocherel, Pighetti e avv. Francesco Negri. Lo scopo che questi si eran prefisso e cioè di richiamare l'attenzione di tutti nella Val d'Aosta è stato raggiunto poichè da ieri mattina, cioè non appena è stato ultimato l'ordinamento della Mostra una folla di visitatori si è alternata nel nostro salone durante tutta la giornata e la sera. Il favore che essa ha incontrato sia a garantire che anche oggi e nei giorni successivi il pubblico accorrerà ugualmente numeroso.

La distribuzione dei premi

al Collegio degli Artigianelli

Con cerimonia festosa si è svolta nel pomeriggio di ieri la distribuzione dei premi al Collegio degli Artigianelli.

Attorno ai giovani si sono adunati numerosi i presenti e più ancora gli exallievi, che un grato ricordo lega all'Istituto.

Attorno al gran cortile era disposta in bella mostra la raccolta di pregevoli lavori compiuti dagli allievi, mentre ai lati del palco per le autorità erano le tribune per la musica e gli invitati. Erano presenti i rappresentanti delle Autorità politiche, civili e militari, dirigenti dell'Istituzione, personalità. La cerimonia si apriva con gli Inni nazionali, cui seguiva il canto dell'inno dei Giovani Fascisti, eseguito da tutti gli allievi.

Il direttore del Collegio prof. don Felice Magnetti pronunciava un breve discorso, cui seguiva la distribuzione dei premi, inframmezzata da esecuzioni musicali ed esercizi ginnici, pregevolmente compiuti dai baldi giovani.

Un discorso dell'on. Gastaldi

alla Cooperativa per case di impiegati

La Cooperativa torinese per le Case degli impiegati festeggierà domani il 23.o anniversario di fondazione del sodalizio. La riunione dei soci, alla quale sono pure invitate le autorità cittadine avverrà alle 9,30 presso la sede di corso Regina Margherita 72, e l'on. Andrea Gastaldi parlerà sul significato della ricorrenza. La simpatica adunata sarà seguita da una gita dopolavoristica con ranch ad Avigliana.

Le manifestazioni di domani

alla Lega d'Insegnamento

Domani, domenica, alle ore 9,30, al Teatro Alfieri, sarà fatta la distribuzione dei premi agli insegnanti ed alle allieve delle Scuole Commerciali e Professionali festive della Lega Italiana d'Insegnamento. Oratore per la cerimonia sarà Carlo Antonio Avenati.

Balilla partiti per il mare

Con il treno in partenza alle ore 8,40 hanno lasciato ieri mattina Torino, diretti a Pisa, 103 Balilla che vanno a trascorrere nelle colonie della Associazione Ferrovieri Fascisti il periodo di cure climatiche. A salutare i partenti erano con il Capo Compartimento gr. uff. Michelangelo Carmina, i dirigenti della sezione torinese dell'Associazione.

La Mostra dei bozzetti

per il monumento al Duca d'Aosta

La mostra dei bozzetti presentati al concorso di 2.o grado per il monumento a S. A. R. il Duca d'Aosta, rimarrà aperta anche domani domenica con l'orario solito.

Personalità in viaggio

Col direttissimo delle 21.10 sono partiti ieri sera per Roma il Segretario Federale comm. Piero Gazzotti ed il Podestà sen. Thaon di Revel.

Una funzione alla Gran Madre

in suffragio dei Caduti

Ieri mattina, nella ricorrenza dell'anniversario della tumulazione delle salme dei Caduti nel Tempio Ossario della Gran Madre di Dio, è stata celebrata una funzione di suffragio.

Alla cerimonia, svoltasi alle ore 10, hanno assistito i rappresentanti delle maggiori autorità civili e militari, una rappresentanza dell'Associazione Famiglie dei Caduti e numerosa folla. La Messa è stata celebrata all'altare della cripta dal cappellano-capo teologo Solero, assistito dal parroco della chiesa canonico Ernesto Bertola.

La Chiesa dell'Annunziata

La statua di Isaia che qui riproduciamo è una delle quattro figure di Profeti che lo scultore Buzzi-Reschini ha scolpito nel travertino romano per adornare la facciata della chiesa dell'Annunziata che s'inaugura domani, domenica alle 17. Le statue sono alte m. 2,60. Pure opera del Buzzi-Reschini è il bel portale in bronzo istoriato con gli episodi della vita della Vergine Maria, e diviso in otto scomparti i cui bassorilievi si ispirano a grandi esempi classici. Particolarmente notevoli per soltrietà sono quelli che rappresentano la Fuga in Egitto e lo Sposalizio.

La Fiera del giocattolo prorogata fino a domenica

Il Comitato della Giornata del Giocattolo Italiano comunica che, causa il cattivo tempo, le manifestazioni si chiuderanno domenica 1.o luglio.

Le finali delle corse d'automobili, di tricicli e di monopattini avranno luogo nel pomeriggio del 1.o luglio.

Nella settimana entrante avrà luogo la gara per il monologo; e sarà fatta la premiazione di tutti i vincitori della «Giornata».

LIBRO E MOSCHETTO

Gli studenti di Grénoble al Parco della Rimembranza — Ieri mattina gli studenti di Grénoble di passaggio a Torino si sono recati a visitare la centrale di trasformazione «Stura» della S.I.P., dove sono stati ricevuti dall'ingegnere Lacqunaiti. Sono quindi saliti al Parco della Rimembranza, dove hanno reso omaggio alla memoria dei Caduti. In rappresentanza del Segretario del G.U.F., li ha accompagnati il capo dell'Ufficio stampa, che si è poi recato a salutarli alla loro partenza per Milano, insieme con un gruppo di fascisti universitari.

Gli ospiti, nel congedarsi, hanno espresso la loro ammirazione per Torino, che ha dato a loro la prima visione dell'Italia fascista, e la loro riconoscenza per le cordiali accoglienze ricevute.

"Coppa d'oro del Littorio„

La Sede provinciale di Torino del R.A.C.I. rende noto che domenica 1.o luglio, alle ore 21, nei saloni di Palazzo Madama, gentilmente concessi dal Podestà di Torino, avrà luogo la premiazione dei concorrenti torinesi alla «Coppa d'Oro del Littorio» e dei vincitori della «III Corsa in salita dei Colli Torinesi». Alla solenne cerimonia interverranno le massime autorità cittadine. I soci che desiderano partecipare, possono richiedere il biglietto d'invito presso l'Ufficio Sportivo Racì.

La chiusura dell'Esposizione di Belle Arti

La Direzione della Società Promotrice Belle Arti comunica che in questi giorni sono state acquistate, dalla Commissione appositamente eletta, le opere d'arte destinate ad essere sorteggiate fra i soci dell'anno 1934. Si ricorda intanto che questa sera sabato, le sale della Mostra saranno aperte dalle ore 21 alle 23 e che l'Esposizione si chiuderà irrevocabilmente domenica 1.o luglio alle ore 19.

La Festa delle Lucciole

Il temporale dell'altra notte e di ieri hanno costretto ad un nuovo differimento della «Festa delle Lucciole», al chalet Eridano, che doveva aver luogo ieri sera.

Per aver tempo a riparare i danni arrecati dall'acqua ai lavori approntati dagli Artisti, la festa è rimandata alla sera di martedì 3 luglio p. v. ore 22.

Bollettino demografico di Torino

29 Giugno 1934 - Anno XII

NASCITE	26
MORTI	21

Mezzo milione d'indennità

al direttore di una Mutua assicuratrice

Il Consiglio di Amministrazione della Mutua assicurazioni fra esercenti imprese elettriche in seguito alle malversazioni compiute dal comm. Giovanni Becis, il noto dirigente della Società di riassicurazione «Italia nova» di Milano, cui la Mutua faceva capo, licenziava in tronco il suo direttore, comm. rag. Luigi Serra. Costui, riusciti vani i tentativi per una amichevole liquidazione delle indennità spettantegli, si rivolgeva alla sezione Lavoro del nostro Tribunale: nel suo ricorso il Serra sosteneva che il suo licenziamento dalla Mutua, da lui fondata e diretta per tanti anni, doveva essere considerato come una vera e propria punizione che i nuovi amministratori avevano voluto infliggergli per aver egli sempre difeso la Società dagli attacchi di un potente gruppo finanziario il quale doveva un giorno avere il sopravvento nel Consiglio di Amministrazione. Il Serra chiedeva, in base anche a speciali accordi che erano stati consacrati in due lettere, che gli fosse liquidata la somma di lire 2.065.443. La Società sosteneva invece che siccome il licenziamento del rag. Serra era stato determinato da giusta causa, cioè dal danno che col suo contegno amministrativo aveva cagionato alla Società, essa non era tenuta a corrispondergli alcuna indennità: anzi chiedeva, in via riconvenzionale, di essere indennizzata del danno subito.

Il Tribunale ritenne che fossero giuridicamente irrevocabili non solo i motivi espressamente dedotti nella lettera di licenziamento, ma anche quelli risultati ulteriormente a seguito dell'ordinata inchiesta; dichiarava quindi provata la giusta causa del licenziamento e conseguentemente respingeva le istanze del Serra. La sentenza però — addossando tutte le spese di causa al ricorrente— respingeva pure la richiesta formulata dalla Società di essere indennizzata del danno subito, in quanto non erano state specificate le ragioni per le quali si sarebbe dovuto addivenire alla liquidazione dell'affermato, ma non ancora dimostrato danno.

Contro tale sentenza appellava il comm. rag. Serra alla Magistratura del Lavoro, la quale con sentenza pubblicata ieri mattina — sentenza che modifica moralmente in pieno quella dei primi giudici — ha accolto parzialmente le richieste di natura finanziaria proposte dall'ex direttore della Mutua.

«E' indubitato — dice la sentenza — che il Serra, nel corso di quasi 14 anni, ebbe la più completa fiducia dei dirigenti della Mutua; che, solo in ultimo, per cambiamenti verificatisi nella fisionomia del Consiglio d'Amministrazione e nelle cariche direttive, si instaurò il nuovo regime ispirato, sembra, a preconcetti propositi di ostilità prima ancora che di diffidenza». La sentenza quindi rileva che «si può quasi con certezza affermare che tutte le disavventure del Serra derivano da un eccesso di devozione e di zelo verso la Società da lui fondata perchè a tanto si deve la istituzione di quell'ente riassicuratore che, nei suoi intendimenti doveva fare maffiuare alla Mutua, sottraendoli alle altre Compagnie, i benefici della riassicurazione. Senza questo Ente riassicuratore — conclude la sentenza — non si sarebbe verificata la sinistra influenza del Beck». Nè si può, secondo la Corte, elevare a colpa la ingenuità del Serra, caduto nelle maglie del riassicuratore, poichè si tratta di un errore di valutazione nel quale è caduto lo stesso Consiglio di Amministrazione. Esaminate le singole richieste formulate dall'appellante la Magistratura, in riforma parziale della sentenza del Tribunale, condannava la Mutua Assicurazioni fra esercenti imprese elettriche a pagare al rag. Serra la somma di L. 458.599 con gli interessi dal giorno della giudiziale domanda. La Corte dichiara la compensazione della metà delle spese e degli onorari del primo e del secondo stadio del giudizio; condanna la Mutua a pagare al Serra l'altra metà, che viene liquidata in lire settemila. Condanna inoltre la Mutua a rilasciare al rag. Serra il certificato di stato servizio.

La stessa Magistratura, accogliendo l'appello del rag. Serra contro la sentenza della Sezione Lavoro del nostro Tribunale nell'altra causa da lui intentata al Sindacato infortuni imprese elettriche, ha condannato quest'ultimo a pagare all'appellante la somma di L. 17.151.

Incidenti di strada

Ieri verso le ore 13, il meccanico Francesco Pennazio di Bartolomeo, di 24 anni, abitante in via Montebianco 8, mentre, riparandosi dalla pioggia con un ombrello, percorreva in bicicletta il corso Castelfidardo, non scorgeva un carro fermo all'angolo di via Cristoforo Colombo e vi andava a sbattere contro. Soccorso da astanti, il Pennazio era trasportato all'Ospedale Martini dove il dott. Governa gli riscontrava ferite lacero contuse multiple alla fronte, guaribili in 6 giorni.

— L'operaio Michele Bussone di Michele, di 21 anno, abitante a Pino, ieri, transitando in motocicletta in Corso Castelfidardo, all'angolo di corso Vittorio si scontrava con l'automobile numero 31074-TO, guidata dal proprietario Giuseppe Elio di Castantino, abitante in corso Racconigi 30. Il motociclista era soccorso dallo stesso Elio che lo trasportava all'Ospedale Martini, dove il medico di guardia dott. Governa gli riscontrava ferite lacero contuse alla regione parietale sinistra e contusioni al ginocchio sinistro guaribili in 8 giorni.

Un chiodo in una mano

Lo scolaro Otello Isidoro di Dante, di 14 anni, abitante in corso Parigi, 139, ieri, verso le ore 17, mentre, per assistere alla competizione ciclistica che si svolgeva al Parco del Valentino, era salito sulla palizzata, si feriva con un chiodo al palmo della mano sinistra. Il ragazzo, soccorso da astanti, era trasportato all'ospedale San Giovanni, dove il medico di guardia che gli prestava le cure del caso, lo giudicava guaribile in 10 giorni.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
MERCE OTTIMA
PREZZI MINIMI

Ogni varietà di giocattoli e di articoli casalinghi, valigeria, bauli, cappelliere, borse per il mare, ombrelloni, cuffie di gomma e articoli di gomma per la spiaggia, regali, mobili di cucina moderni, profumeria, cancelleria.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

TAPPEZZERIE IN CARTA
Società Riunite Carte da Parati

DIFFIDATE

dei rivenditori che lasciano credere di essere fabbricanti quando non lo sono, e non possono praticarvi i nostri prezzi di fabbrica nè offrirvi tappezzerie simili alle nostre, e chiedete che vi lascino visitare la pretesa

FABBRICA

come noi vi preghiamo di fare per i nostri grandiosi stabilimenti di via Madama Cristina 125.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tofano-Riccoboni-Sicli). — Ore 21,15: «Liberto provvisorio» di M. Durand (novità).
CHIARELLA (Comp. A. Falconi). — Ore 21,15: «Jon il rosso» di D. Falconi (novità).
MARIONETTE (Parco Michelotti). — Ore 21,15: «Gandhija medico per forza», e varietà.
MICHELOTTI: Ore 21, Sandra Ruvel (rivista).
RIAFFEI: Ore 17 e ore 22: Spettac. Varietà.
CHALET: Ore 21: Gardolano spettacolo di Arte Varia. Soprano.
ESP. PROMOTRICE BELLE ARTI (al Valentino). — Gran Mostra: ore 9-12 e 15-18.
SOC. FOTOGRAFICA SUBALPINA (via Bogino, 29). — Mostra sociale.

Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,15: «Laboremus» di A. De Benedetti; ore 21,15: «Libero provvisorio» di M. Durand. — **CHIARELLA**: ore 15,15 e 21,15: «Jon il rosso» di D. Falconi. — **MARIONETTE**: ore 16 e 21,15: «Gandhija medico per forza» e varietà.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Convegno d'amore», Gary Cooper.
VITTORIA: «Senza nome» e Comp. Finocchi.
MAFFEI: Trompe Gattino innamorato e film.
SPLENDOR: «La crociera degli innamorati».
IDEAL: Varietà e Compagnia Operetta.
ALPI: «I difensori della legge», L. 1,05.
STATUTO: «Tenebre» e comica H. Lloyd.
MASSIMO: Tunnel e Giro ciclistico d'Italia.
BORSA: Pescicani, E. Torrence, C. Colbert.
PRINCIPE: «I cercatori» Lombardi e Varietà.
SAVOIA: «Provincialina» Viarisio, Melnati.
OLIMPIA: Piano-, forte. Crik e Crok. L. 1,05.
PALAZZO: «La vedova si diverte». Successo.

I divertimenti

LE STELLE D'ARGENTO
(Compagnia del cav. G. Leoni) strabiliante successo all'*Ideal*. Sulla scena
UN SOGNO DI VALZER
operetta di O. Strauss. Sullo schermo
L'USURPATORE
capolavoro con *Fredric March*.

Oggi al SALONE GHERSI
Gary Cooper, l'attore caro al pubblico, nella sua più recente interpretazione:
CONVEGNO D'AMORE
con *Fay Wray, Neil Hamilton*.
E' un film «Paramount».

Continua il successo, allo STATUTO del film ultra-giallo TENEBRE
con Mino Doro e la Miranda e della comica *Tutto è successo* con Harold Lloyd.

Petrolini - Crik e Crok - Maciste
Za la mort - Za la vie - I. Manzini
ottengono vivo successo al *Nazionale*. Lo spettacolo non si ripeterà a Torino.

ITALA: *Aspetto una signora* (Kinpura)
Torinese: «Questa notte o mai più».

STATO CIVILE

29 giugno 1934 - Anno XII

NASCITE N. 951 maschi 13, femmine 14.
MORTI N. 21.

E. E. **Chapperon Alessio** fu Lorenzo, di anni 75, di Tunisi, generale di Corpo d'Armata a riposo, via Gaudenzio Ferrari 7.
Carbonatto Giuseppina di Giorgio, di anni 22, di Torino, commessa, via Mercanti 6.
Quassolo Vittorio Eusebio fu Giuseppe, di anni 75, di Pinerolo, pens., v. Chivasso 8.
Marocco Rosa ved. **Bosse**, di anni 72, di Asti, casalinga, via Cavour, 30.
Musso Maria ved. **Fassi**, di anni 54, di Asti, casalinga, via Pollenzo, 21.
Ambrosiani Umberto Augusto fu Augusto, di anni 55, di Oulx, confett., v. Belfiore 14.
Serrati Giovanna, di giorni 19, di Torino.
Bosaldi Guido fu Pietro, di anni 20, di Venezia, rappresentante.
Secaria Battista fu Francesco, di anni 58, di Morano Po, spazzino.
Molino Margherita ved. **Serra**, di anni 44, di Mondovì, casalinga.
Alamanno Pietro fu Carlo, di anni 72, di Livorno Ferraris, colloquista.
Franchi Maria suor Agnese, di anni 28, di Germagnano, religiosa.
Sampò Giuseppina di Pietro, di anni 33, di Cavallermaggiore, ricamatrice.
Bassignana Ugo di Urbano, di anni 27, di Dogliani, corriere.
Garnino Teresa in **Testa**, di anni 43, di Rivoli, casalinga.
Monaco Giovanni fu Giuseppe, di anni 76, di Crespano, calzolaio.
**

ULTIME NOTIZIE

La illusione della forza
nella politica di Barthou

Parigi, 29 notte.

I documenti autentici o apocrifi pubblicati a Londra da Steed, per incarico dello Stato Maggiore francese, allo scopo di preparare un'atmosfera favorevole alla prossima visita di Barthou, continuano a far scorrere molto inchiostro. Mentre la stampa di destra li sfrutta a fondo, per provare agli Inglesi che solo un riarmo su vasta scala potrà garantirli dalla minaccia tedesca, la stampa di sinistra, dando prova di maggior criterio, ne deduce che una guerra significherebbe ormai la morte della Europa intera, e che, di fronte a questa atroce prospettiva, l'illusione che si pretende coltivare nei popoli, dell'efficacia delle alleanze, è assolutamente criminale.

Le conclusioni che scaturiscono dalle affermazioni di Steed sulla guerra chimica e batteriologica, preparata dal Reich e naturalmente anche dagli altri Stati, sono, secondo gli osservatori di sinistra, le seguenti:

« 1.o E' puerile supporre che se scoppiasse una guerra si potrebbe regolarne i mezzi e limitarne l'atrocità. La guerra di domani attuerà l'annientamento in massa delle vite umane con i mezzi più spaventosi.

« 2.o La possibilità di una guerra chimica e batteriologica è la migliore condanna dell'assurda politica di armamento fatta dal Governo e dallo Stato Maggiore francese. Se è vero che due o tre cannoni perfezionati e poche squadriglie di aeroplani possono provocare a Parigi e nelle altre grandi città epidemie fulminee di peste e di tifo; se è vero che con l'iperite si può avvelenare una intera popolazione, il progetto di prolungamento del servizio militare, le domande di credito per l'esercito, le fortificazioni alla frontiera risultano semplicemente insensate. Allo stato attuale della tecnica, non c'è più una potenza nè gruppo di potenze che possa vantarsi di possedere stabilmente una forza superiore a quella degli avversari. Se si pretende organizzare il mondo sulla forza, bisogna rassegnarsi ad ammettere che, a dispetto di tutti i patti di assistenza, una nuova scoperta può, da un giorno all'altro, mettere il più forte in balia di chi era creduto il più debole. Non esiste una pace che possa fondarsi sopra la forza, giacchè non c'è forza abbastanza grande per garantire dal pericolo che una forza ancora più grande in superi ».

In omaggio a tali principii, socialisti e comunisti hanno organizzato una campagna di agitazione contro le esercitazioni di difesa antiaerea passiva, che il Governo si propone di indire a Parigi fra pochi giorni. Un comizio ha avuto luogo questa sera, in proposito, al Palazzo della Mutualità, sotto la presidenza del prof. Rivet, del Museo di Storia Naturale, del filosofo Paul Langevin, e di diversi scienziati, e con l'intervento di Zyromski e di Vaillant-Couturier, in rappresentanza delle due frazioni dell'estrema.

Il radicale Cudenet su *Notre Temps* attacca intanto Doumergue, rinfacciandogli di essere sempre stato il nemico implacabile di Briand, e di fare oggi al potere una politica di rancore postumo contro l'uomo di Locarno. Il *leader* del radicalismo dissidente apostrofa anche Herriot, chiedendogli fino a quando si rassegnerà a essere l'ostaggio di una politica che non solo non tende più a evitare la guerra, ma trascura perfino l'elementare precauzione di presentarsi davanti al paese con la coscienza pulita.

« Il Gabinetto attuale — dice il Cudenet — fa della diplomazia alla Napoleone III, miscuglio di debolezze e di provocazioni. Si rendono conto i parlamentari francesi che il Governo di Doumergue sta lacerando il Patto di Locarno e calpestando il Patto Kellog? ».

E lo scrittore radicale, accennando alla parte avuta nella politica di Barthou dalle preoccupazioni interne, cioè dal desiderio di dare soddisfazioni agli autori del colpo di mano del 6 febbraio, oppone a questa politica il Patto a Quattro, scrivendo:

« Il Patto a Quattro aveva il merito di evitare la formazione di blocchi avversari. Esso incorporava le Potenze rivali nell'ordine del 1919, e consolidava quindi la posizione della Francia, che non era più il gendarme di quell'ordine contro la Germania, ma insieme con la Germania. Il nostro Ministro degli Esteri giudica forse che tali vantaggi fossero trascurabili? ».

Ma questi appelli al buon senso si perdono nella confusa agitazione di un Paese troppo preoccupato dalla crisi economica e dalle lotte intestine per riflettere seriamente sui pericoli di guerra che si addensano sull'Europa per colpa dell'intransigenza cocciuta dei suoi governanti.

Prima delle vacanze parlamentari, che si annunziano per il principio della prossima settimana, le Camere saranno probabilmente invitate a votare il nuovo programma navale. E qualche giornale di destra ci annunzia già che l'anno prossimo, dopo iniziata la costruzione del secondo *Dunkerque*, verrà presentato il progetto per la costruzione di una o di due corazzate della portata di quelle che metterà in cantiere quest'anno l'Italia, progetto la cui redazione richiederà da 12 a 15 mesi.

C. P.

La Camera francese approva
il progetto di riforma fiscale

Parigi, 29 notte.

In due sedute, nel corso delle quali il Governo ha posto per ben sei volte la questione di fiducia, la Camera ha terminato stasera l'esame del progetto di riforma fiscale. Il cui insieme è stato approvato con 385 voti contro 200.

In un intervento, che fu molto notato, Camillo Chautemps, il quale appoggia più che mai il Ministero, per ottenerne l'appoggio nell'affare Stavisky, ha chiesto ai suoi amici del partito radicale socialista di continuare a prestare il loro appoggio al Ministero Doumergue.

Dopo un primo voto di fiducia, emesso con 324 voti contro 223, contro un testo addizionale dell'onorevole Cachard, combattuto dal Governo, la Camera ha respinto successivamente tutti gli altri emendamenti al progetto così approvato e stato presentato questa sera stessa al Senato.

La lotta interna della Francia
Minacce e contraminacce — Comizi degli estremisti — Conflitti a Nizza

Parigi, 29 notte.

L'attività dei rivoluzionari s'intensifica.

Il *Populaire* pubblicava stamattina un appello intitolato: « Contro il Fascismo, riuniamoci! », nel quale invitava la massa dei lavoratori ad assistere stasera a quattro grandi comizi, in ognuno dei quali un membro della Commissione esecutiva federale assicurava il collegamento con un ufficio permanente centrale. D'altra parte i comunisti organizzavano una nuova manifestazione di unità d'azione al Circolo di inverno; e a questo riguardo l'*Humanité* pubblicava stamattina questa nota:

« *Allarme contro le provocazioni fasciste*. Stasera le Guardie di Fuoco riuniscono i loro aderenti in tre grandi sale di Parigi, con l'intenzione di effettuare provocazioni contro le organizzazioni operaie. Per fronteggiare tutte le provocazioni delle bande fasciste, i compagni sono pregati d'intervenire a comizio ».

Tutte queste manifestazioni si sono svolte tranquillamente, almeno sino ad ora. E le misure di precauzione prese dalla polizia permettono sperare che non avverrà nulla di grave nemmeno più tardi.

L'effervescenza nella provincia intanto continua. E ieri sera, a Nizza, una riunione organizzata dall'*Action Française*, ha dato origine ad alcuni incidenti, provocati dal « Fronte comune ». Le duemilacinquecento persone che avevano assistito alla riunione erano uscite dal Palazzo delle feste; quando si accese una zuffa nella via Alfonso Karr, a malgrado dello spiegamento di forze della polizia e delle guardie mobili. Due agenti rimasero feriti, uno di essi abbastanza gravemente, sicchè fu dovuto ricoverare all'ospedale. I comunisti organizzarono una manifestazione davanti al giornale l'*Eclaireur* di Nizza. Alcuni vetri dell'edificio furono mandati a pezzi. Verso le una del mattino l'ordine era stato ristabilito, dopo che la polizia ebbe disperso una controdimostrazione di duemila *Camelots du roi*.

Dati i preparativi che si facevano apertamente per sabotare le progettate riunioni dei partiti di destra, il sindaco di Lilla, signor Salengro, d'accordo con l'amministrazione municipale, ha vietato le riunioni politiche progettate dalla « Solidarietà francese », e nel tempo stesso ha proibito tutte le riunioni e tutte le manifestazioni collettive sulla pubblica via, che dovevano aver luogo in occasione di tali riunioni. Sono così vietate tanto le riunioni della « Solidarietà francese », come pure le contromanifestazioni annunziate dalla Borsa del lavoro e dal partito socialista.

A Lione, Luigi Juston, un altro dei feriti nella dimostrazione organizzata il 19 giugno dal « Fronte comune » contro la « Rinascenza francese », è morto all'ospedale.

Intanto il Consiglio municipale di Parigi ha deciso oggi di attribuire all'ex-prefetto di polizia Chiappe, liquidato da Daladier, e all'ex-prefetto della Senna, Renard, dimessosi per solidarietà col collega, la grande medaglia d'oro della città di Parigi: che è la più alta ricompensa che la capitale conferisca ai suoi grandi cittadini.

Rivoluzione di palazzo
nel partito nazista austriaco

Vienna, 29 notte.

La *Reichspost* pubblica una lettera di una personalità di Monaco la quale dice che a Monaco, negli ambienti della Direzione provinciale del Partito nazista austriaco è scoppiata una rivoluzione di palazzo.

E' stato espulso dalla Direzione l'ex-capo federale austriaco del Partito, Alfredo Proksch, il quale deve tenersi a disposizione della Polizia bavarese. Lo stesso è successo al capo nazista dell'Austria superiore, Bolek, che, colla pistola in pugno, è stato cacciato dai suoi compagni di partito da Passavia e trasferito non si sa dove. Licenziati improvvisamente sono stati pure il dottor Rigele, di Linz, che è cognato di Göring, ed altri sottocapi austriaci, che non volevano ubbidire incondizionatamente agli ordini di Habicht, o si erano espressi contro i metodi terroristici.

Recisa smentita greca
a fandonie antiitaliane

Atene, 29 notte.

I giornali di stamane pubblicano le seguenti dichiarazioni del Ministro Maximos, provocate da alcune frasi pubblicate dal giornale antifascista *Anexartitos* intorno a pretese cospirazioni italo-albanesi contro l'integrità dell'Epiro greco:

« Constato, con disgusto, che un giornale ateniese sistematicamente pubblica insinuazioni ed incalzature calunniando una grande Potenza amica: l'Italia. Le leggi greche accordano completa libertà di stampa, ma è spiacevole che coloro che pubblicano simili notizie non comprendano la responsabilità verso i lettori e verso il Paese, e che non è loro permesso esporre il Paese alla creazione di sgradevoli impressioni, specialmente con Potenze colle quali i nostri legami amichevoli sono noti ».

Il generale Valle parte a volo
da Parigi per Londra

Parigi, 29 notte.

S. E. Valle, accompagnato dal suo seguito, è partito dall'aeroporto del Bourget, stamane, alle ore 10,15, diretto a Londra, a bordo di un aeroplano trimotore « Savoia ». Egli è stato salutato dai generali Barrès, Capo di Stato Maggiore, dal generale Piccio e dal capitano Romano.

L'arrivo a Londra

Londra, 29 notte.

Sono arrivati stasera in volo dal Bourget, a bordo di un apparecchio pilotato dal maggiore Bisso, il generale Valle, Sottosegretario italiano all'Aeronautica, e il generale Pellegrini. Essi assisteranno domani alla grande giornata dell'aia che si svolgerà sul campo di Hendon, al nord di Londra, e alla quale prenderanno parte duecento aeroplani.

Per l'occasione sono giunti a Londra anche i rappresentanti delle forze aeree di altri paesi. Oggi, ad esempio, hanno atterrato a Croydon sei aeroplani militari tiusani, ed è arrivato il Sottosegretario romeno all'Aeronautica.

La malattia del Principe consorte
dei Paesi Bassi

L'Aja, 29 notte.

I medici che curano il Principe consorte Enrico dei Paesi Bassi, comunicano che lo stato del malato non dà per il momento luogo a speciali inquietudini. Le condizioni dell'infermo, nel pomeriggio, erano abbastanza soddisfacenti.

La Regina Guglielmina, che si trovava in Svizzera, ha fatto ritorno all'Aja stasera, alle ore 18. La Principessa Giuliana, che si trova a Londra, ha chiesto parecchie volte per telefono notizie del padre.

Un pranzo all'Ambasciata di Londra
in onore del Principe di Galles

La partecipazione dei conti Ciano

Londra, 29 notte.

Ieri sera, il Principe di Galles ed il Principe Giorgio sono stati ospiti dell'Ambasciata d'Italia. Al pranzo offerto nella Casa d'Italia, in onore dell'Erede al Trono Inglese, hanno partecipato fra gli altri il decano del Corpo diplomatico, il Duca e la Duchessa di Rutland, il Duca e la Duchessa di Southerland, il Marchese e la Marchesa di Anglesey, il marchese e la marchesa di Hartington, il conte e la contessa di Dalkeith, il conte di Feversham, il visconte e la viscontessa Halifax, lady Alexandra Mercalfe, sir Robert e lady Vansittara, sir Philip Sassoon, lady Carolin Paget, il Conte e la Contessa Ciano di Cortellazzo, il Marchese e la Marchesa Guglielmi, la contessa Marcella Giannotti, il Principe Belmonte Aldobrandini, ecc. Al pranzo è seguito un grande ricevimento, a cui sono intervenute le personalità più autorevoli del mondo politico e diplomatico, dell'aristocrazia, della finanza, dell'arte e della cultura britannica.

Il Conte e la Contessa Ciano sono stati vivamente festeggiati. Il Principe di Galles, che portava il Collare dell'Annunziata, si è a lungo intrattenuto con la figlia del Duce. In Grosvenor Square, davanti alla sede dell'Ambasciata d'Italia, una grande folla ha fatto al Principe di Galles una calorosa dimostrazione.

Martedì sera all'Ambasciata d'Italia ha anche avuto luogo un pranzo con l'intervento del Primo Ministro MacDonald, il Duca e la Duchessa di Devonshire, l'Ambasciatore e l'Ambasciatrice del Belgio, il Maresciallo di Campo Lord Cavana e la contessa di Cavana, il Lord Cancelliere, il Ministro per l'India, il Visconte Diwinbourne, il presidente dell'Accademia d'Italia e la marchesa Marconi, il marchese Guglielmi, vice-Presidente del Senato del Regno.

Uno scandalo
nel Gabinetto giapponese

Tokio, 29 notte.

Fra una settimana sono da aspettarsi le dimissioni collettive del Gabinetto giapponese, in seguito a gravi irregolarità rilevate contro il vice-Ministro delle Finanze, Kurata. Il Ministro della Giustizia, Koyoma, avrebbe segnalato oggi al visconte Saito, Primo Ministro, che le ultime investigazioni dei suoi servizi hanno rilevato fatti di gravità particolare, e che un membro del Gabinetto e un ex-Ministro si trovano coinvolti nello scandalo. Date queste informazioni, il visconte Saito avrebbe deciso di rassegnare all'Imperatore le dimissioni del Gabinetto, e non aspetterebbe più che un rapporto del Ministro della Giustizia per eseguire la sua decisione.

La trovata del reverendo Balleine
Referendum su come rendere piu' interessanti i servizi divini

Londra, 29 notte.

Il reverendo Balleine, vicario della chiesa anglicana di San Giacomo, nel quartiere londinese di Bermondsey, è un uomo di molta iniziativa, e che crede profondamente nel suffragio popolare. Egli ha deciso di gestire la sua parrocchia con sistemi democratici: e quando ha constatato che i frequentatori della chiesa si facevano di giorno in giorno più rari, ha voluto determinare la causa del fenomeno indicendo un referendum tra i fedeli, invitandoli cioè ad esprimere il loro parere sul modo di « rendere più interessanti » gli « allegri » servizi divini ».

Tale referendum ha dimostrato che il reverendo Balleine ha toccato un tasto molto sensibile. Egli infatti ha ricevuto non meno di tremila risposte; ma non si sa se potrà tener conto di tutte. Un fedele ha proposto al parroco di San Giacomo di invitare a fare la loro apparizione in chiesa le celebrità nazionali: « Si chiamino Bernard Shaw, Osvaldo Mosley, il comunista Maxton a parlare sul tema: che cosa accadrà prima del 1950? ». Un altro ha suggerito: « Provate i sistemi della paura. Proclamate che il mondo finirà a Natale; o affermate che sapete guarire gli infermi. Questa non sarà una frode: giacchè molti se ne andranno vivi di stare meglio ». Un altro vorrebbe che il reverendo Balleine fosse preciso nelle sue prediche, e facesse i nomi dei peccatori. E infine un uomo pratico propone di porre un registro su cui debbano firmare i frequentatori della chiesa, e agli assidui sia promesso in dono un tacchino.

Il reverendo Balleine ha mosso obbiezioni solo all'ultimo suggerimento, dichiarando che la chiesa non compra i devoti; ma gli altri suggerimenti sembra non l'abbiano lasciato indifferente.

Contrabbandieri di tabacco
condannati a una multa di 2 milioni

Londra, 29 notte.

In un tribunale di Londra sono comparsi oggi due giovanetti, tali George Franklin e Alessandro MacMenamie, che dovevano rispondere di contrabbando di tabacco. Essi avevano acquistato a Londra del tabacco, dichiarando di valerlo esportare, e lo ottennero quindi libero dal dazio. Essi poi lo imbarcarono per Anversa, dove lo depositarono presso i Magazzini generali del porto. Più tardi comperarono un vecchio battello, con cui portarono il tabacco nelle vicinanze dell'Inghilterra; e nottetempo lo scaricarono in un luogo nascosto della costa presso Portchester. Essi però furono scoperti e arrestati. Il Tribunale li ha condannati alla più alta multa che sia mai stata inflitta in Inghilterra: e cioè a 2 milioni di lire ciascuno. Ma siccome nessuno dei due possiede tanto denaro, essi hanno dichiarato di sottomettersi alla reclusione.

Sciagura automobilistica
a un passaggio a livello
Un morto e cinque feriti

Parigi, 29 notte.

Una automobile condotta dal proprietario, Edoardo Gualdin, accompagnato dai suoi quattro figli, e dalla signora Maria Desportes, di anni 40, tutti di Tours, è andata a cozzare contro un treno della ferrovia dipartimentale, al passaggio a livello di Venteuil, presso Moulins. La violenza dell'urto ha fatto deviare la locomotiva e rovesciare due vagoni. L'auto è rimasta letteralmente frantumata. Il bimbo Paolo, di anni 4, è rimasto morto: il padre ha riportato gravi ferite, e così pure gli altri figli: anche la signora è ferita seriamente.

Particolare specialmente pietoso: gli automobilisti seguivano il feretro di uno dei figli della signora Desportes, che doveva essere tumulato nel cimitero di Montagny, nella Loira.

L'embargo dell'argento
deciso dal Governo americano

Washington, 29 notte.

Il Segretario alla Tesoreria, Morghentau, ha dichiarato l'embargo sull'esportazione dell'argento, ad eccezione che si abbia una licenza del Governo. Si crede che il provvedimento preso si riconnetta con la politica governativa di riabilitare l'argento. Tre eccezioni vengono ammesse alla regola che nessun quantitativo di argento può essere esportato senza licenza, e cioè:

1) l'argento manifatturato;

2) i metalli contenenti argento in quantità relativamente debole;

3) le monete di argento straniere.

Sotto condizioni speciali le licenze di esportazione saranno accordate. Tali condizioni sarebbero, per esempio, secondo il Segretario Merghentau:

1) che l'argento dovesse essere esportato per fare fronte a degli impegni di consegna del metallo fuori degli Stati Uniti, assunti prima della data dell'« embargo »;

2) che l'argento sia di proprietà di un Governo straniero riconosciuto o di una banca centrale straniera;

3) che sia stato importato per essere riesportato;

4) che sia destinato con l'approvazione del Presidente a scopi non contrari alle disposizioni della legge sull'argento.

L'« embargo » sulle esportazioni di argento, viene considerato come un colpo portato agli speculatori internazionali. Morghentau ha dichiarato che la ripentinità dell'« embargo » è dovuta al ricevimento da parte della Tesoreria, di informazioni secondo le quali degli speculatori internazionali avrebbero fatto forti spedizioni di argento per destinazioni imprecisate.

Si tratterebbe della esportazione di 3 milioni di once di argento da parte di speculatori che in seguito al programma governativo per l'acquisto dell'argento, speravano di poter ottenere dei prezzi più elevati se l'argento fosse stato tenuto all'estero anzichè essere conservato negli Stati Uniti.

A questo proposito si fa notare che la legge per l'acquisto dell'argento, prevedere che la Tesoreria non pagherà più di 50 cents per oncia per qualsiasi quantitativo di argento detenuto negli Stati Uniti al 1.o aprile. Si ritiene che i 3 milioni di once sopraciatati facessero parte di tale giacenza.

Gli Stati Uniti sembrano sempre più rassegnati al non pagamento dei debiti di guerra. A proposito dell'ultima nota inglese, che respinge il suggerimento americano al pagamento in natura, Wallen, corrispondente a Washington della *New York Tribune*, scrive:

« Washington è convinta che i debiti di guerra sono morti, e che la discussione al riguardo si estinguerà quasi completamente. Ad eccezione di qualche osservazione sgradevole, di tanto in tanto, tutti sono convinti che la pubblica opinione dall'un lato dell'Atlantico non può aderire al punto di vista dell'altra parte ai debiti. Perciò si crede che l'amministrazione Roosevelt sarà contenta di sbarazzarsi di questo problema; ma nei recenti scambi di note essa ha voluto assicurarsi che per lo meno agli occhi americani la responsabilità del mancato pagamento peserebbe sull'Europa. Si avrebbe senza dubbio torto di credere che la questione dei debiti di guerra sia definitivamente sotterrata. Del resto vi sono dei cadaveri che sono sempre imbarazzanti. Ma l'evoluzione degli animi in America, a tale proposito, è rapidissima. Il mancato pagamento dell'Inghilterra l'ha precipitata ».

Nuova spedizione antartica
dell'esploratore Ellsworth

New York, 29 notte.

L'esploratore Lincoln Ellsworth ha annunciato l'intenzione di tentare un nuovo volo nell'Antartico nel novembre prossimo. Partendo dall'Isola di Deception egli intende volare verso il Mare di Weddel e di là deviare ad occidente per esplorare le terre circostanti alla Baja delle Balene. In totale, un volo di 2800 miglia, con lo stesso apparecchio che rimase danneggiato nel suo tentativo del gennaio scorso e che è ora in riparazione a Los Angeles. Appena pronto, l'aeroplano sarà spedito, via mare, a Dunedin nella Nuova Zelanda.

In detta città avverrà il concentramento della spedizione, che in settembre si imbarcherà sul rompighiaccio *Wyatt Earp* il quale salperà subito per l'Isola di Deception ai margini dell'Antartico. Sbarcati colà Ellsworth e compagni, il rompighiaccio si recherà alla Baja delle Balene per attenderli, imbarcarli nuovamente assieme all'apparecchio e riportarli a Dunedin.

Matrimonio di nudisti
celebrato nel padiglione della preistoria alla Esposizione di Chicago

Chicago, 29 notte.

Fra le molte cose che c'erano da vedere oggi all'Esposizione mondiale di Chicago, l'esposizione del « secolo del progresso », c'era un matrimonio fra nudisti, che venne celebrato... nel padiglione degli animali preistorici. Purtroppo la cronaca non ci fornisce i nomi degli sposi; ma essa è ricca di particolari d'altra specie. I due sposi si sono presentati all'altare completamente nudi, e nudi erano i testimoni, e nove altri amici e conoscenti intervenuti. Unica eccezione faceva il pastore officiante, il quale, per essere intonato evidentemente alla preistoria, e per rimanere a mezzo fra la preistoria e il nudismo, era coperto di una pelle di capra.

Celebrate le nozze, marito e moglie hanno indossato con molti sospiri i loro vestiti, grazie ai quali potranno attraversare, senza incorrere nei rigori della legge, il barbaro territorio che li divide dalla colonia nudista, dove intendono trascorrere il resto dei loro giorni felici.

Una lettera di Dillinger al padre
Non preoccupatevi per me

Indianapolis, 29 notte.

Il giornale *Indianapolis Star* pubblica una lettera inviata da Dillinger al padre tre settimane or sono. Il documento, che il giornale assicura essere autentico, è datato da Chicago. Il « pericolo nazionale numero uno » scrive:

« Sono qui giunto in buone condizioni, ed ho constatato che ho ancora dei buoni amici che non mi venderanno. Sono stato in molti Paesi e ripartirò presto. Non dovete affatto preoccuparvi per me ulteriormente. Dite alla bambina « hello » Auguri, e spero che tutti siate in buona salute ».

La bambina è la sorella maggiore per cui Dillinger ha una speciale simpatia.

SPORT
Coppa Europa comica...

L'inesistente « caso Donelli »

Budapest, 29 notte.

(L. C.). La novità del giorno è data dal caso Donelli. Sapete che a Torpino, quando la Juventus vi giunse per disputare il suo secondo incontro di Coppa, i giornali locali annunciarono al centro dell'attacco bianco-nero il comdottiero della squadra nazionale degli Stati Uniti. I fogli locali non si accorsero dell'orrore nel quale erano incorsi neppur dopo l'effettuazione della partita e soltanto non potendo negare la presenza di Borel, fra Ferrari e Cesarini, decisero che Donelli doveva essere all'estremo destro sotto le mentite spoglie di Varglien II. Nel gran juventino si rise del marchiano orrore, ma ecco che oggi il Nemzeti Sport, il più autorevole e informato giornale sportivo ungherese, reca in prima pagina sotto un titolo a caratteri cubitali la notizia che il Tepitzer ha avanzato reclamo avverso il risultato della partita regolarmente persa di fronte ai campioni d'Italia proprio per la presenza del... famoso Donelli. Aggiunge la nota che il presidente del Tepitzer è in possesso dei documenti comprovanti l'imbroglio da parte della Juventus. Come vedete, la cosa è se non seria almeno curiosa e sarà bello vedere quali saranno le prove che i bravi addurranno per la loro asserzione.

Ma passiamo a cose più serie. Stamane i giocatori juventini si sono allenati sul terreno dell'Ujpest che sarà teatro della partita di domenica. Il campo misura metri 67 di larghezza per 110 di lunghezza e pure essendo perfettamente livellato è completamente privo d'erba. I bianco-neri non sono rimasti sul rettangolo che mezz'ora ed hanno compiuto sopra tutto esercizi atletici divertendosi poi ai giochi alla Rastelli nei quali si è prodotto l'asso nazionale ungherese Vogi I che fu per parecchi lustri il centro avanti dell'Ujpest e che ora è custode del campo. Ha fatto seguito una visita alla fabbrica di lampade Tungsram nella quale lavorano pressochè tutti i giocatori dell'Ujpest. Secondo il programma prestabilito, nel pomeriggio la comitiva ha assistito ad interessanti giuochi di nuoto e di palla a nuoto in una delle principali piscine della città e in serata è seguito un banchetto offerto dai dirigenti dell'Ujpest in un elegante ristorante della periferia. Domani saranno tutti ad assistere alla partita fra il Ferencvaros e il Kispest che sarà diretta da Calvori. Si rientrerà così nell'atmosfera della Coppa Europa. Ventiquattro ore dopo toccherà agli spettatori di diventare attori.

Nuova vittoria di Canzoneri

New York, 29 notte.

Tony Canzoneri, campione mondiale di pugilato dei pesi leggeri, si è incontrato ieri sera a New York con Frankie Klick sfidante. Canzoneri è stato dichiarato vincitore alla quinta ripresa e mantiene così il titolo.

Due morti e quattro feriti
in accidenti stradali

Bologna, 29 notte.

Due gravi sciagure automobilistiche sono avvenute presso Imola. Nella prima, avvenuta presso Scata Imolese, ha trovato la morte la diciottenne Ghenardi Angelina, la quale, mentre stava percorrendo in bicicletta la strada S. Vitale, veniva improvvisamente travolta dal rimorchio staccatosi da un camion che pochi momenti prima l'aveva sorpassata.

La seconda disgrazia è avvenuta sulla via Emilia, dove una macchina guidata dal proprietario Bergami Alfredo travolgeva, nonostante il disperato tentativo fatto dal conducente per evitare l'investimento, la levatrice Alvisi Angelina, d'anni 57, che immediatamente si era portata in mezzo alla strada. L'automobile, girando su se stessa, si capovolgeva e la povera levatrice veniva trasportata moribonda all'ospedale di Imola. Nel capovolgimento della macchina rimanevano feriti la moglie, la madre, la sorella e la figlioletta del Bergami.

Una condanna inesistente

Ravello, 29 notte.

Nel numero del 19 maggio 1929 *La Stampa* ebbe a pubblicare sotto il titolo « Esemplare condanna di un violento » l'epilogo svoltosi avanti al Pretore Urbano II un alterco avvenuto in un caffè del centro. Pubblicava il giornale come a seguito del processo svoltosi, tale rag. Antonio Costa, già recidivo per violenze, fosse stato condannato a due mesi di reclusione per avere schiaffeggiato certo Luigi Motta. La notizia non è corrispondente a verità ed il giornale la pubblicò essendo stato sorpreso nella sua buona fede da persona estranea al giornale e rimasta sconosciuta che servendosi di busta « fuori sacco » de *La Stampa* ebbe ad inviare la notizia stessa. Vero è che il Costa Antonio venne querelato dal Motta Luigi per violenze ma l'azione penale contro l'imputato non venne proseguita perchè il Pretore di Salerno, con sentenza 20 gennaio 1930, applicò al Costa l'amnistia a sensi del R. Decreto di amnistia 1 gennaio 1930.

ULTIME FINANZIARIE

Borse estere

NEW YORK, 29. — Il fatto di Wall street era oggi più vicino del solito, ma il volume degli affari è ritornato pressochè nullo. Si sono contrattate infatti soltanto 311 mila azioni. La chiusura della Borsa è stata pesante. La sterlina fu quotata a 5.00 (Chiusura).

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 5%		
Lav. Pubb. 5% 1947		
Id. id. 1937		
Pr. Milano 6.50% Pesa		
Id. Roma id. id.		
Fiat 7% 1946 prima ed.		
Sip 6.50 %		

AZIONI		
Italian Superpower		
American Cyn		
American Rad. Stand. S.		
American Tel. Tel.		
Consolidated Gas		
Consolidated Gas of N.Y.		
General Electric		
Intern. Harvester Co		
Johns Manville Corp		
General Motors		
Kennecott Copper		
Montgomery Ward		
National Biscuit		
New York Central Ry		
North American Co		
Private Lands Corp		
Radio Corporation		
Standard Brands Inc		
Standard Oil of N. Jersey		
Texas Gulf Sulphur		
United Corporation		
United States Steel		
Union Carbide Co		

CAMBI

Parigi	6.57 5/8	Vienna	
Londra		Praga	
Berlino	21.46	Budapest	
Madrid	13.60	Belgrado	
Amsterdam		Bucarest	
Varsavia		Atene	
Svizzera		Buenos Aires	
Montreal		Rio Janeiro	
Copenaghen	22.30	Montreal	

Mercato dei cotoni

New York, 29. — Chiusura cotoni disponibili: tendenza poco stabile: id. Middling 12.55.

Futuri	28	29	Maggio	28	29
Luglio	12.26	12.15	Dicemb.	12.61	12.50
Agosto	12.36	12.22	Genn. 35	12.65	12.54
Settemb.	12.33	12.20	Marzo	12.70	12.54
Ottobre	12.47	12.36	Maggio	12.87	12.76
Novem.	12.54	12.42			

R. Orleans, 29. — Dispon. Middling 12.33.

Futuri	28	29		28	29
Luglio	12.01	12.15	Genn.'35	12.62	12.50
Ottobre	12.44	12.34	Marzo	12.71	12.61
Dicemb.	12.50	12.47	Maggio	12.81	12.72

Liverpool, 29. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	28	29
American Middling	6.76	6.63
Egyptian Sakell. F.G.F.	8.52	8.40
» Upper F.G.F.	7.02	7.02
Sudan F. G.	6.84	6.71
Brasile F. G.	6.06	6.11
M.G. Punjab Amer. F.G.	6.23	6.23
Uganda N. 1 middle sup.	5.73	5.61
Comm. F. G.	5.73	5.72
Tanga superiore	5.95	5.93
Sind F. G.	5.85	5.84
Sind Superiore	5.85	5.84
Ingoudi d. giusta taglia	19.50	19.50

Liverpool, 29. — Chiusura cotoni disponibili. Futuri americani tendenza sostenuta.

	28	29		28	29
Ottobre	6.59	6.57	Marzo	6.66	6.66
Luglio	6.—	6.—	Aprile	6.63	6.62
Agosto	6.—	6.—	Maggio	6.65	6.66
Settemb.	6.—	6.—	Giugno	6.64	6.63
Ottobre	6.—	6.—	Luglio	6.63	6.62
Novembre	6.—	6.—	Agosto	6.62	6.61
Dicembre	6.—	6.—	Settem. '36	6.61	6.61
Gennaio	6.63	6.62	Marzo	6.61	6.61
Febbraio	6.62	6.62	Maggio	6.62	6.62

Tutte le quotazioni tendenza sostenuta.

	28	29		28	29
Luglio	6.12	6.15	Genn.'35	6.21	6.20
Ottobre	6.20	6.20	Marzo	6.25	6.25
Dicembre	6.25	6.25	Maggio	6.30	6.30
Gennaio	6.25	6.26			

Cotoni F. G. F.

	28	29		28	29
Luglio	6.02	6.06	Genn.'35	7.01	7.—
Ottobre	6.02	6.01	Marzo	7.06	7.05
Novembre	6.05	6.05	Maggio	7.11	7.10
Dicembre	7.01	7.—			

Cotoni indiani.

	28	29		28	29
Luglio	6.05	6.01	Marzo	6.15	6.13
Ottobre	6.14	6.13	Maggio	6.15	6.15
Dicemb.	6.15	6.13			

METALLI

Londra, 29. — Rame: Standard. Piombo: Spot. 13.7/8. Zinco: Spot. 14.1/2. Argento: 21.1/2.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Giovanni in quanto ai Trofarello, straziato da vivi e mancato stoicamente il

Gr. Uff.
CESARE OTTOLENGHI
Cavaliere Mauriziano
Medaglia d'oro ai benemeriti della Pubblica Istruzione

Ne danno il dolorosissimo annuncio (1 luglio)

Mimmy col marito Ing. **Gino Olivetti** e figlio **Pier Luigi**;
Sarah col marito Dott. **Arrigo Tedesco Rocca** e figlio **Maria Gabriella**;
Ernesta vedova Ottolenghi **Ines** e figlio **Francis Emilio**;
Giuseppe colla moglie **Lucy** e figli **Graziella, Ileana, Paola, Gian Cesare** e **Pier Leone**;
Eugenio colla moglie **Bianca** e figli **Nicoletta** e **Giuliano**;
Carlo Alberto colla moglie **Nella** e figlio **Paolo**;
Giorgio colla moglie **Stella** e figlio **Andrea**;
Guido colla moglie **Ada** e figli **Luisella, Emilio** ed **Emma**;
Michelangelo colla moglie **Mamma** e figli **Mino** e **Roberto**;
Stella col marito Dott. **Giorgio Verona** e figli **Livio** e **Franco**;
Giacomo Emilio;
Dina col fidanzato Tenente di Vascello **Vitale Venezian**;
le sorelle **Allegrina Vitale** e **Clementina Lattes**, il fratello Gr. Uff. cavaliere del Lavoro **Betom**, le cognate, i cognati, i nipoti, i parenti tutti, i fratelli **Pineta** e **Giovanni Mondino** ed **Eugenia Bolmo**, gli amici.

Per volontà del caro Scomparso il previsto funerale avrà luogo dato a funerali avvenuti.

Non fiori, beneficenza.

Trofarello, 30 giugno 1934-XII.

Pompe Funebri Gonia - Telefono 46-018

Palmiro Fontana anche a nome del...
...associa con vivissimo dolore...
...morte del

Grand'Uff.
CESARE OTTOLENGHI

padre amatissimo dei soci Dott. **Guido** e Giacomo Emilio Ottolenghi.

Pompe Funebri Gonia - Telefono 46-018

Il **Personale della Ditta Ottolenghi e Fontana** annuncia con dolore la morte del

Gr. Uff.
CESARE OTTOLENGHI

padre del Dott. Guido e Giacomo Emilio Ottolenghi.

Pompe Funebri Gonia - Telefono 46-018

La **S. A. F. Ginzano e C.**

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borse estere

PARIGI, 29. — Mercato di generale sostenutezza, per quanto anche quest'ultima seduta della settimana sia stata poco animata. Rendite francesi in ripresa; perfettamente ricuperato il terreno perduto ieri. Sul mercato dei cambi la sterlina dopo essere quotata franchi 76,68 al cocco più alto, è tornata in chiusura a 76,54, contro 76,60 ieri. Il dollaro da parte sua si è mantenuto più debole, a 15,1425 contro 15,1550. Le altre divise hanno accusato un leggero ribasso; mentre la Lira Italiana si è mantenuta senza mutamenti a 220,80.

Chiusura titoli	28	29
Rendita Francese 3 %	77,40	77,65
Prest. Francese 4 ½ 32 A	91,20	91,60
Banca di Francia	15.450 —	15.450 —
Crédit Foncier	4.205 —	4.115 —
Crédit Lyonnais	2.050 —	2.055 —
Aziani Sues	18.950 —	19.050 —
Cia Generale Elettricità	1.700 —	1.715 —
Thomson-Houston	175 —	175 —
Stabilimenti Kuhlmann	584 —	585 —
Cia Gen. Transatlantica	27 —	27,25
Citroen	195 —	195 —
Wagons-Lits	90 —	89,75
Rio Tinto	1.420 —	1.420 —
Royal-Dutch	16.240 —	16.240 —
Paris-Lyon-Méditerranée	675 —	675 —
Creusot	1.590 —	1.595 —
Shell Transport	191,50	193 —
De Beers	374 —	378 —
Geduld	654 —	656 —
Montecatini (p. contanti)	182 —	183 —
Idem (p. termine)	181 —	182 —
CAMBI		
Italia 129,30	Spagna	207 ½
Londra 76,52	Svizzera	492 ¾
New York 15.142 ½	Olanda	1038 ¼
Belgio 533,75	Berlino	607 —

Rassegna agraria settimanale

Nonostante l'obbligo della macinazione del grano degli ammassi collettivi e l'approssimarsi delle prime consegne di grano del nuovo raccolto, i liberi mercati nazionali del frumento sono stati invariati ed anzi hanno dentato una certa fermezza.

La mietitura è ormai alla fine nelle principali regioni cerealicole ed i risultati si sono dimostrati abbastanza soddisfacenti nell'Emilia ed in Romagna, mediocri in Lombardia, nel Veneto ed in Piemonte. Essa continua ancora nelle zone più elevate e deve tuttora sono diffuse le varietà tardive.

Sono state opportunamente già predisposte le operazioni per i prossimi ammassi granari con l'anticipo di L. 75 il quintale. La misura di tale anticipo riporta gli ammassi alla loro naturale funzione e certamente essa, dato il decorso della presente campagna granaria, risulterà inferiore al prezzo che sarà spuntato nelle future vendite.

Scambi più attivi del solito si sono avuti nel mercato del risone, a prezzi leggermente migliorati.

Maggiore calma si è riscontrata nel granoturco, contrariamente al passato, in vista dell'andamento delle colture, che risultano promettenti, e in reazione ai mercati delle settimane precedenti.

Contrattazioni assai scarse nei foraggi e nella paglia con quotazioni in leggera diminuzione.

Fermi i mercati dei bovini con accentuata tendenza all'aumento dei vitelli; debolezza nei suini, di cui vi è poca richiesta nella corrente stagione.

Il mercato dei vini si svolge con andamento normale, benchè tutto faccia prevedere una prossima sostenutezza in conseguenza delle rimanenze assai ridotte e dello stato delle colture viticole, che hanno sofferto un po' dovunque delle avversità climateriche.

Le più forti consegne dei bozzoli sono ormai limitate particolarmente al Piemonte con prezzi in lieve aumento; nelle altre regioni esse possono considerarsi terminate. Notevoli sono state le consegne agli essiccatoi cooperativi costituitisi per arginare il deprezzamento verificatosi nei mercati.

MERCATI

CEREALI

Casale Monferrato, 28. — Grano da lire 85 a 87 al quintale; melica da 56 a 62; segale da 54 a 60; riso da 150 a 180; fagioli da 50 a 90; crusca da 28 a 32; granoturco da 24 a 30; farina frumento II, S. da 164 a 186; farina di granoturco 75 a 80.

Mortara, 29. — Frumento mercantile al quintale da L. 76 a 79; risone risalone da 84 a 90; risone quarantello da 68 a 74; risone originario o comune da 53 a 58.

Varzi, 29. — Grano da 84 a 85 al ql.; melica da 59 a 62.

Voghera, 29. — Frumento da 87 a 89 al ql.; mercantile da 82 a 84; granoturco da 68 a 66.

BESTIAME

Casale Monferrato, 29. — Bestiame da macello: tori da L. 14 a 18 al miriagramma; buoi da 18 a 20; vacche da 8 a 12; vitelli e manzi da 20 a 25; scrofe da 25 a 35; maiali da 37 a 41; lattonzoli da 20 a 30 per capo.

Varzi, 29. — Bestiame da macello: buoi da L. 220 a 230 al ql.; vacche da 150 a 160; vitelli e manzi da 230 a 250; scrofe da 360 a 380; maiali da 350 a 370; lattonzoli da 110 a 130 al capo.

Voghera, 29. — Buoi da lavoro da 220 a 240 al ql.; vitelli all'allevamento da 240 a 260; suini da 365 a 370.

VINI

Casale Monferrato, 29. — Barbera da lire 125 a 140 per ettolitro; comune da questo da 90 a 99; barbera fina da 150 a 160; grignolino e freisa da 140 a 165; tortato da L. 70 a 80; vasto rosso e bianco da 50 a 70.

BOZZOLI

28 giugno 1934

MONDOVI. — Kg. 7241; media giornaliera L. 2,112; media progressiva 1,886.

NIZZA MONF. — Kg. 2500; media giornaliera L. 2,212; media progressiva 2,062.

29 giugno 1934

ALESSANDRIA. — Bozzoli nostrani da L. 1,95 a 2,05 al Kg.

BASSIGNANA. — Bozzoli nostrani misti da L. 2,10 a 2,16 al Kg.

BRA. — Kg. 905; media giornaliera lire 2,35; media progressiva 1,89.

CASALE. — Bozzoli gialli, chiusi e lupinerci da L. 1,70 a 1,75 al Kg. Prezzo medio progressivo L. 1,907 al Kg.

CASTELLETTO SCAZZOSO. — Bozzoli gialli e bianchi da L. 2,05 a 2,25 al Kg.

CAVOUR. — Kg. 850; media giornaliera L. 2,15; media progressiva 1,790.

CUNEO. — Kg. 32.500; media giornaliera L. 2,171; media progressiva 2,083.

FOSSANO. — Kg. 2100; media giornaliera L. 2,110; media progressiva 1,903.

GARBAGNA. — Bozzoli sferici vinesi da L. 1,85 a 1,95 al Kg.

LU MONF. — Bozzoli nostrani mercanti da L. 2,10 a 2,15 al Kg.

MEDE LOMELLINA. — Bozzoli bianchi e gialli variati da L. 2 a 2,05 al Kg.

MONDOVI. — Kg. 1991; media giornaliera L. 2,223; media progressiva 1,880.

S. SALVATORE MONF. — Bozzoli gialli e bianchi misti da L. 2,10 a 2,15 al Kg.

S. SEBASTIANO CURONE. — Bozzoli nostrani da L. 1,90 a 2 al Kg.

SARSUOLO. — Kg. 2045; media giornaliera L. 2,066; media progressiva 1,889.

VALENZA. — Bozzoli nostrani e chiusi variati da L. 2,15 a 2,25 al Kg.

VARZI. — Bozzoli mercanti sinesi da L. 1,80 a 2 al Kg.

Cuneo, 29 notte.

Il mercato dei bozzoli segna un ulteriore aumento di prezzi. Incrociati chiusi chilogrammi 33.200 da L. 2 a 2,35 al Kg. Prezzo medio giornaliero L. 2.171, in confronto a L. 2,10 di ieri e prezzo medio progressivo di L. 2,083, in confronto a L. 2,065 di ieri. Gli incrociati giapponesi, Kg. 500, hanno pur essi avuto un notevole rialzo di prezzi. Prezzo medio giornaliero L. 1,583, in confronto a L. 1,422 di ieri e prezzo medio progressivo L. 1,858, in confronto a L. 1,836. A tutt'oggi, esclusi i lombronati e gli scarti, sono stati venduti sul nostro mercato chilogrammi 318.750 di bozzoli.

Voghera, 29 notte.

Il mercato dei bozzoli si è chiuso stamane e ancora lavori e stato di concorso di prodotto contrattato precedente dalla mia rotiliana. Nel complesso durante la stagione il prodotto è stato ottimo e con rese delle previsioni. Durante le otto giornate di mercato si sono contrattati kg. 25.982 e l'ultimo prezzo pagato è stato di L. 2.087

CARROZZINE E LETTINI PER BAMBINI
VASTO ASSORTIMENTO I PREZZI RIBASSATI
Corso Vittorio Emanuele 96 — Via Ospedale 3 - CARBONE

FORZA MOTRICE OVUNQUE A BUON PREZZO
SENZA ONERI FISSI
Motori a nafta (testa calda) da 5 a 35 HP. per installazioni fisse e mobili. Funzionamento semplice sicuro ed economico. Prezzi di assoluta concorrenza. Chiedere cataloghi referenze alla
S. A. MOTORI A NAFTA - Telefono 23-635 - VIA ALAGNA, 1 - TORINO

Carte Parati "TORO"
VIA ROSSINI 22 - Tel. 40-231
VENDE DIRETTAMENTE AL PUBBLICO quanto c'è di meglio in TAPPEZZERIE IN CARTA
Prezzi eccezionali - Tram 7-17-18-27-28-30

Pubblicità Economica

1) ANNUNCI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BANCA del macellaio elettrico, compra, vendita, cambi, noleggio, riparazioni garantite. Ghisola, via Bassano 15. 19071

CERCASI auto a ponte, larga, mt. 11,50, portata kg. 3500 ed altra di lunga, mt. 7,50, portata kg. 5000. Scrivere cassetta 107 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 kw., un gruppo convertitore piccolo 30 kw., un trasformatore 6500-5000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria S. Federico.

2) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A disposizione socio avviato negozio pellicerie centrale, Piemonte, Boglon, 15. 35988

AFFARONE. Bottiglieria vicinanze mercato rionale centrale, cedo. Segretariato, Settembre 30. 35999

CAMIDERIA macchine industriali, licenza vendita aziendo, avviata, sito centrale, poco rilievo, rimettesi motivi famiglia. Scrivere cassetta 4 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34009

CARTOLERIA giornali redditizio cedesi, Castagna, via Verolengo 121). 33977

CENTRALISSIMO bar bottiglieria cedesi motivi salute, prezzo conveniente. Giacomino, Nizza 3. 19574

CERCO commestibili drogheria trasferibile anche senza autorizzazione poli centrali. Galliari 33, Fabbri. 19513

GELATERIA elettrica, Torre Pellice, unica, avviata, chiosco posizione centrale, cedesi. Scalia, Torre Pellice. 34037

LABORATORIO attrezzato fabbrica vendita pasta fresca, zona centrale, cedo. Segretariato, Settembre 30. 34000

MOTIVI famiglia cedesi importante redditizia bottiglieria caffè, prezzo ostimo. Perito Cedo, Stampatori 4. 19003

MUTUO quattromila cerca proprietaria casino, garanzia. Scrivere cassetta 110 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RISTORANTE centralissimo rimesso nuovo cedesi urgentemente causa impegni estero. Petitti, Sacchi 2. 70266

3) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI piazzista rumo cartonal, a provvigione. Rivolgersi: Rumiva 8, Torino.

LUBRIFICANTI. Importante industria cerca abili rappresentanti muniti automezzi, bene introdotti diverse provincie Piemonte. Scrivere cassetta 94 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3534

QUARANTENNE, venti anni pratica vini, vasta affezionata clientela, vaggerebbe seria Casa. Scrivere cassetta 5 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34011

5) OFFERTE D' IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A laureato diplomato offre direzione comproprietà antico avviatissimo istituto istruzione privata in Liguria; referenze. Scrivere cassetta 251 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33985

CERCASI signorina appassionata recentemente licenziata studi per contabilità importante ufficio. Scrivere cassetta 104 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19445

CORSI utilità subita preparazione velocissima impiegati; SIST, via Po 2, Telef. 47-073.

IMPORTANTE industria cerca giovane provvisto contabile capacità direttive possibilmente conoscenza ramo carrozzeria, referenze, preferite. Rimarrà veloce compensatrista pratica anche operai. Scrivere cassetta 171 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA aiuto contabile cerca-col subito. Scrivere cassetta 122 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19560

STENODATTILOGRAFA provetta, pratichissima lavori ufficio, cerca stabilimento industriale. Indicare età, titoli studio, impieghi precedenti, referenze, pretese. Scrivere cassetta 220 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35971

6) DOMANDE D' IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CAUZIONE disposto per impiego personale in seria azienda, colto anche corrispondenza contabile, disposto viaggiare. Scrivere (esenti CSUCI 2041, fermo posta, Torino.

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA meccanico, offresi camion, ovunque, anche altri lavori, esercendo piccola cauzione. Robbiano, Pecetto 14, Torino.

CONIUGI custodi possiedenti istituto cercano posto fabbrica per entrambi oppure qualsiasi lavoro decoroso, solo marito; massime volontà, eventualmente piccola cauzione. Scrivere: Scagliotti, via Aosta 24.

GUIDO 37, ottime referenze, offresi casa signorile. Via Ospedale 6; telefono 46-049.

PETTINATRICE abilissima cerca stagione qualunque. Ferrero, San Tommaso 10, Torino.

La CRISI ECONOMICA di molte Aziende deriva da insufficienza di capitale circolante.

UN AVVISO ECONOMICO AIUTA A SUPERARE LE DIFFICOLTA' FINANZIARIE

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTO matrimoniale indipendente, confort moderno o piedi-a-terre. Telefono 35-935.

INDIPENDENTE subito tranquillissima, termosifone, pianerottolo, ascensore. Carmagnola, piazza Vittorio 20. 19571

14) ANNUNCI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita 151. Liquidazione prezzi bassissimi, assortimento camere matrimoniali, pranzo, inglesi, novecento, futurista, stipendi. Rimarcandola. Barocco. Esporta mobili bassi. Fabbricazione propria; facilitazioni pagamento. 3026

CHIACCIATE «eterni» pietra artificiale smaltate cellulosa, economiche. Via Ospedale 3, Carbone. 35917

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili; matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine. Ormea, 27 bis, liquidatore. 19565

LIQUIDAZIONE mobili cucina smaltati, assortimento. Magazzini Guglielminetti, via Pavo 3. 69840

MATRIMONIALI novecentesche, 1000, pranzo 400, salotto 85. Lagrange 29 (cortile).

MOBILIERE Regie liquida sale camere Barocco Rinascimento, lampadari legno dorati, Brindisi 11. 18193

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Marsini, 44. 19260

OMBRELLONI lire 25, valigie lire 5, tavolini ferro lire 38. Piazza Giulio 9.

ANNUNCI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

RICCO, contrarrebbe matrimonio, fatti, sollecitamente realizzerebbe, ovunque, senza intermediari. Chiedete gratuitamente, Bollettino riservatissimo; migliaia partiti disponibili. Istituto Famiglia, Monza. 18442

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Lotti terreno rustico Lamarmora 75. Rivolgersi Vespucci 23. 70136

A. Casa 30 camere centrale 185.000, vera occasione. Petitti, Sacchi 2. 33975

ACQUISTASI casa valore 450.000, preferibilmente barriera Francia, pagamento metà contanti, metà permuta villa easeing. Offerte dettagliate cassetta 1 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34001

ACQUISTO subito casa signorile sino 300 mila oltre eventuale mutuo intinta. Scrivere cassetta 223 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33984

AFFITTASI, eventualmente vendesi ottime condizioni, grande stabilimento industriale, nuova costruzione. Via Beato Angelico 8 (Madonna Campagna). Rivolgersi: Viale, Santa Teresa 11. 34014

AFFITTASI villa cinque camere giardino, Mongalieri presso fermata tramviaria. Scrivere cassetta 121 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19566

A 700.000 vendo investimento casa eccellente rendita posizione, alto reddito sicuro. Scrivere cassetta 95 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19405

CASA esentata, tre alloggi locali industria e deposito, terreno adiacente Francia. Rivolgersi Carbone, Misericordia 3. 19885

CASA paramzi corso Francia, 10 alloggi, cancey 31, giardino, reddituia, vendesi 185.000. Bruno, Mongiovetto, 12. 70189

CASCINA vicinanze Torino, 15 giornate, 14 camere, forte reddito, bellissima posizione, vendo. Ragallino, Bidone 22. 70130

SVENDO terreno parco cintato adatto ville vicino Borinhieri. Telefono 62-542.

VARAZZE, affittansi ville, appartamenti, camere, prossimi centri di mare, prezzi convenienti. Rivolgersi Vallino Francesco, presso Bagni Matilde. 1909

VENDESI, affittasi casa nel vano esercizio avviatissimo, due giornate giardino, acqua. Rivolgersi proprietario Bossola (Carmagnola)

VENDO terreno annulare piccoli lotti. Via Bardonecchia angolo via Villarfocchiardo. Telefono 64-761. 33947

VILLA signorile, vista incantevole, 30 chilometri Torino, altitudine 400, camere 10, giuoco, ammobiliata, causa partenza vendo solo lire 85.000. Scrivere cassetta 234 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

200.000 casa centrale, angolare, termosifoni, redditizia. Geometra Campra, Santa Teresa 18. 70184

200.000 casa centrale, termosifoni, 36 ambienti, redditizia. Geometra Campra, Santa Teresa 18. 70185

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggetti nuovi due camere cucina linoleum, riscaldamento termosifone. Via Stradella 110. 19264

AFFITTANSI appartamenti 4-5 camere altre disimpegni, ascensore, riscaldamento. Corso Dante 32. 70279

AFFITTANSI piano rialzato, cinque ambienti, termosifone, garage. Prezzo mite. Martiri Fascisti 32. 70120

AFFITTO subito magazzini 100-200 mq. uso laboratorio, piccola industria ed ufficio. Telefonare 35-635. 19544

ALLOGGETTI moderni, due camere accessori, termocentrale, disponibili settembre. Canova 32. 70055

DEDO anche subito appartamento secondo piano quattro locali più cucina, comodità moderne, casa signorile, vicinissimo Porta Nuova. Telefonare 62-346. 70264

UNA camera indipendentissima, affittasi 60, anche signorina. Peri, Châtillon, 11.

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALBISSOLA Marina. Albergo Miramonte sulla spiaggia, acqua corrente, prezzi ribassati 25-30, periodo 20 giugno 10 luglio sconto 30%. 3323

AL mare. Pensione familiare, prezzi modici. Villa Lydia, Finalpia. 19526

AL mare. Famiglia, signorine, massime, inappellabile, distinzione. Dottor Beghevanni, Finalmarina. 17406

BRIGA (Cuneo) Alta Roja attrezzatissimo Acqua, acqua, clima incontrastabili. Grande Albergo Miravalle; pensione famigliare ridottissimo. Richiedere opuscolo illustrato.

FINALMARINA. Albergo Riviera, ottimo trattamento famigliare, camere arredate, prezzi convenienti. Schiaffenati.

FINALMARINA. Bagni, antico distinto pensionato ufficiali, Regoni, signorine, signore, famiglie. 19197

FORTE DEI MARMI, Pensione Jolanda, sul mare, giardino, acqua corrente, ramforte. Completa 18 giornaliere. 19450

MEZZENILE. Grande Albergo Stella d'Oro esercito dal proprietari Guglinetti a Fenestrelle.

RICCIONE. Albergo Pensione Centrale, nuovissimo, tutti conforts. Cordetta proprietari Villa. 3281

RICCIONE. Hôtel Vienna, sul mare, acqua calda fredda. Prezzi modici. 3332

TORONON metri 1600 (Valtournenche), Albergo Belvedere, sito tranquillo, immerso piante, prezzi mitissimi. U.35847

VARAZZE. Pensione Comendoro vicinissima mare, grande terrazzo, trattamento signorile. 19316

VARAZZE. Pensione Giusto. Via Montezemolo. Trattamento famigliare. Vasto giardino. 19. 3057

VARAZZE. Stabilimento Balneare Principessa Mafalda, Sorelle Ravera, completamente rimodernato, spiaggia sceltissima, servizio speciale per bambini, cura del sole, salutazione, barche, canoini, salvagenti, insegnamento nuoto, grande sala da ballo, orchestra, ogni conforto, trattenimenti serali per la clientela. Prezzi modici.

VICO Canavese. Villeggiatura, alberghi, prezzi ribassati, comodità servizi. Scrivere: Fontana Bartolomeo.

TUMORI BENIGNI MALIGNI
DIAGNOSI e CURA
Dr. PIANA
Torino, v. Bidone, 26

BLENORRAGIA
SCOLO - Cura rapida, radicale, indolora
Dott. R. CAZZONE, piazza Statuto 14
già interno Clinica Finger, Vienna, 1922-23
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1924
Ore 11-12; 17-20 - Festi 9-12 - Sala separata

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 21
Ore 8,30-9,30; 13,30-15,30; 18-20 - Festi. 10-12

Vieni, Sesto, Goccetta Filamenti, Perdite Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5 **SIFILIDE** Ore 10-12 e 13-20 Iniezioni per operai

Dr. ADLER Specialista diplomato
PELLE VENEREE SIFILIDE Applicazioni Elettriche ore 9-13; 15-20; fest. 9-12
Piazza Castello 20 entrata anche Via Carlo Alberto, 2

Veneree, Pelle, Sifilide, Esame completo sangue **SESSUALI**
Dott. Cav. SALVI MICRO-ENDOSCOPIA
Via Cernaia, 26 Ore 9-10, 14-19; fest. 9-12

PENSIONE PARTORIENTI
LEVATRICE - FONTANA-MASSARI
Prezzi miti - Via Ormea, 40, Torino

PENSIONE PARTORIENTI
LEVATRICE BELTRAME
Via Bellezia 17 - Prezzi millanimi

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ancora una **LIQUIDAZIONE?** VISITATECI!
Mobili - Sofà **LUCHINI** - Poltrone cuoio
Via dei Mille 20 - TORINO

Prossimamente in vendita

ARANCIATA - LIMONE

S. A. IAG - Industria Acque Gasate

Preparate razionalmente e coi più scrupolosi sistemi di lavorazione, con puro succo di frutto

BALILLA

TIPO ARANCIATA
„ LIMONE

con etichetta di garanzia portante la data di produzione